

Anno CII
n. 2
Luglio - Dicembre 2024

Il Bollettino Diocesano

Periodico
Nuova serie
Anno CII

Direttore Responsabile:

Sac. Sergio Antonio Capone

Redazione:

S.E. Mons. Alfonso Raimo (Vescovo ausiliare)
Sac. Francesco Sessa (Cancelliere Arcivescovile)
Sac. Roberto Piemonte
Dott.ssa Patrizia de Mascellis
Dott.ssa Ilaria Amoroso

Sede:

Via Roberto il Guiscardo, 2
84121 Salerno
Tel. 089.258 30 52
e-mail: bollettino@diocesisalerno.it
www.diocesisalerno.it

Tipografia:

MULTISTAMPA srl
Grafica - Stampa - Editoria
84096 - Montecorvino Rovella (SA)
Tel. 089.867712 - www.multistampa.it



Reg. Trib. Salerno n.2/2011 del 16/02/2011



CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA



COMUNICATO FINALE DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

23-25 settembre 2024

La speranza è il tema attorno al quale si sono sviluppati i lavori del Consiglio Episcopale Permanente, che si è tenuto a Roma dal 23 al 25 settembre. Riprendendo gli spunti offerti dal Cardinale Presidente nella sua Introduzione, i Vescovi hanno concordato sulla necessità di non cedere alla sfiducia, ma di «guardare al futuro con speranza perché la Chiesa è una comunità, nonostante le nostre fragilità e contraddizioni». Questa prospettiva, posta da Papa Francesco come fulcro del Giubileo 2025, non può non riguardare i giovani che devono essere considerati una ricchezza e non un problema. L'urgenza educativa, richiamata dal Cardinale Presidente, diventa allora occasione per rilanciare un impegno a favore delle nuove generazioni, un accompagnamento efficace che le valorizzi e le faccia sentire protagoniste della loro vita, di quella della Chiesa e della società, fondato sulla fede e «sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino». Ecco allora che declinare la speranza sul versante educativo significa investire sui giovani, coinvolgerli nei percorsi ordinari, creare opportunità di scambio e confronto a livello nazionale e internazionale sui temi sociali, culturali, del bene comune. Questo implica una riflessione sulle insidie che rischiano di avviluppare i giovani: è il caso delle dipendenze, nelle diverse forme, che in alcuni contesti sembrano addirittura essere la normalità. Della tendenza ad abituarci, a non sentirsi interpellati nel profondo da ciò che accade nel mondo i Presuli hanno parlato anche in riferimento alle guerre e alle migrazioni. In particolare, di fronte alle migliaia di persone che scappano dalle loro case per cercare speranza altrove, i Vescovi hanno fatto propria la visione aperta da Papa Francesco che ha chiesto di affrontare la questione «ampliando le vie di accesso sicure e le vie di accesso regolari per i migranti, facilitando il rifugio per chi scappa da guerre, dalle violenze, dalle persecuzioni e dalle tante calamità; favorendo in ogni modo una governance globale delle migrazioni fondata sulla giustizia, sulla fratellanza e sulla solidarietà. E unendo le forze per combattere la tratta di esseri umani, per fermare i criminali trafficanti che senza pietà sfruttano la miseria altrui» (Udienza generale, 28 agosto 2024).

Appello per la pace

Nasce da qui l'“Appello per la pace” che il Consiglio Permanente ha rivolto, al termine dei propri lavori, preoccupato dall'escalation che sta interessando, in queste ore, soprattutto il Medio Oriente, senza dimenticare l'Ucraina e gli altri conflitti in corso in diverse parti del mondo:

«Continuiamo a vedere vite spezzate, famiglie segnate dal dolore, bambini sconvolti dalla violenza e dalle lacrime. Case, scuole e ospedali rasi al suolo, città rese deserto. Una umanità ferita chiede pace e giustizia. È compito di ciascuno invocare la pace e operare nella vita di ogni giorno nel segno della Fratelli tutti; è dovere dei governanti assicurare la pace ai popoli della Terra. La convivenza diventi fratellanza, regni il rispetto reciproco, gli ultimi siano al centro dell'attenzione della società intera e di chi è stato chiamato ad assumere responsabilità politiche. La violenza non porta mai alcun vantaggio. La guerra è solo morte. Anche le comunità religiose hanno il preciso dovere di dar voce alla speranza di serenità e di pace che si leva dai piccoli, dalle donne e dagli uomini di questo nostro tempo, la cui vita è segnata dallo scellerato e sempre ingiustificato ricorso alle armi. Ci sentiamo direttamente chiamati in causa dal Messaggio di Papa Francesco al recente Incontro Internazionale di Preghiera per la Pace di Parigi: “Compito urgente delle religioni è favorire visioni di pace. [...] C'è bisogno di incontrarsi, di tessere legami fraterni e di lasciarsi guidare dall'ispirazione divina che abita ogni fede, per immaginare assieme la pace tra tutti i popoli” (17 settembre 2024). In tal senso, come credenti, siamo richiamati dalle parole di un profeta contemporaneo, don Primo Mazzolari, che ammonisce: “Il cristiano è un ‘uomo di pace’ non un ‘uomo in pace’: fare la pace è la sua vocazione”. Sia la costruzione della pace e della convivenza tra le persone e i popoli il nostro impegno – ispirato dal Vangelo – generoso, risoluto e profetico».

Verso la prima Assemblea sinodale

Il Consiglio Permanente si è focalizzato, inoltre, sulla “fase profetica” del Cammino sinodale, in particolare sulla prima Assemblea sinodale in programma a Roma, nella Basilica di San Paolo fuori le mura, dal 15 al 17 novembre. In vista di tale appuntamento, sono stati illustrati e approvati i Lineamenti, elaborati sulla base dell'ascolto e

del discernimento compiuti nei tre anni di Cammino sinodale, sia nelle Chiese locali che all'interno del Comitato del Cammino sinodale, tenendo conto degli apporti offerti dalla 79^a Assemblea Generale della CEI. I Lineamenti si aprono con una lunga premessa che ripercorre le fasi “narrativa” e “sapienziale”, presentando i primi frutti della “fase profetica”, alla luce della visione ecclesiological del Concilio Vaticano e della ricezione delle prospettive conciliari da parte del magistero petrino e delle Chiese in Italia. Il documento, che traccia le condizioni di possibilità perché le comunità ecclesiali siano più snelle, più missionarie e più accoglienti, si articola attorno a tre nuclei: il rinnovamento della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali; la formazione alla fede e alla vita; la corresponsabilità. Il tutto nell'orizzonte missionario, nello stile della prossimità. Ciò che è emerso finora, infatti, è la necessità di prassi pastorali rinnovate nei linguaggi e nei contenuti, generative di cultura intesa come spazio di dialogo tra rivelazione cristiana e vissuti contemporanei; di formazione alla fede e alla vita che nutra la conversione personale, la testimonianza e il servizio dei battezzati nella comunità civile ed ecclesiale; di una verifica delle strutture ecclesiali: ministeriali, organizzative, partecipative, materiali. La prima Assemblea sinodale – attraverso gli oltre mille delegati – avrà il compito di elaborare alcune proposte, a partire dalle traiettorie individuate nei Lineamenti, che saranno poi riconsegnate alle Chiese locali in vista della seconda Assemblea sinodale (31 marzo – 4 aprile 2025).

La riforma degli Uffici e dei Servizi della Segreteria Generale

Il Consiglio Permanente ha approvato le linee guida per la riforma degli Uffici e dei Servizi della Segreteria Generale della CEI. La riforma, parte integrante del Cammino sinodale delle Chiese in Italia chiamate a confrontarsi sulle sfide della comunione, della missione e della partecipazione, si pone nel solco di quella “trasformazione missionaria” più volte auspicata da Papa Francesco a partire dall'Esortazione apostolica “Praedicate evangelium”. Sulla base dei principi di sinodalità, missionarietà e diaconia, le linee guida invitano a ripensare l'impegno degli Uffici e Servizi della Segreteria Generale a favore degli organismi della CEI e delle Chiese particolari in modo da valorizzare la loro natura pastorale e missionaria. All'interno delle due grandi

aree dell'annuncio e celebrazione della fede e della testimonianza della vita cristiana, gli Uffici e i Servizi, con le relative attività e competenze, vengono ricompresi in alcuni poli pastorali. Si tratta di "luoghi" di convergenza e coordinamento di quei nuclei che si prospettano, in questo momento storico e nel prossimo futuro, come significativi e decisivi per un servizio reale ed efficace a una Chiesa missionaria.

L'insegnamento della religione cattolica

L'approssimarsi del 40° anniversario della firma – il 14 dicembre 1985 – dell'Intesa fra la CEI e il Ministero della Pubblica Istruzione, in attuazione dell'Accordo di revisione del Concordato Lateranense, insieme alle nuove sfide educative e culturali poste dal contesto attuale e all'alta adesione degli avvalentisi (84,05%), hanno mosso i Vescovi a sottolineare e rilanciare il contributo dell'insegnamento della religione cattolica (Irc) come occasione in cui si esprime il servizio della Chiesa alla comunità scolastica e l'alleanza educativa che è sottesa. In quest'ottica è stato presentato un primo schema per una Nota sull'Irc, con l'obiettivo di fare sintesi fra "cose antiche" e "cose nuove", attingendo dal lungo cammino percorso e dall'esperienza attuale per metterlo a disposizione dei bambini e dei giovani che oggi affrontano il cammino della crescita. Fra i temi che il testo dovrà approfondire vi sono il ruolo della cultura religiosa nel percorso educativo, le trasformazioni sociali e culturali intervenute in questi anni, soprattutto sul piano del pluralismo religioso, le caratteristiche essenziali del profilo concordatario dell'Insegnamento della religione nella scuola, la formazione iniziale e permanente degli insegnanti, la responsabilità delle comunità cristiane nei confronti dell'Irc, in particolare nel "generare" e riconoscere nuove vocazioni all'educazione e all'insegnamento.

Varie

Sostentamento del clero. Il Consiglio Permanente, tenendo conto dell'incremento del tasso di inflazione e delle difficoltà in corso, ha innalzato a € 13,38 il valore del punto per il calcolo del sostentamento del clero per l'anno 2025. Tale incremento, pari a +2%, ha un'incidenza minima rispetto all'aumento del costo della vita registrato in questi anni. Adempimenti. I Vescovi hanno approvato la pubblicazione di due Messaggi: quello per la 36ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo

del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2025), dal titolo Pellegrini di speranza, e quello per la 47^a Giornata per la vita (2 febbraio 2025), sul tema Trasmettere la vita, speranza per il mondo. “Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita (*Sap.* 11,26)”.

Comunicazioni

Settimana Sociale. Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente si è confrontato sui frutti della 50^a Settimana Sociale (3-7 luglio 2024), condividendo e approvando alcune linee di attività del Comitato Scientifico e Organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici in Italia che saranno promosse dalle Diocesi nei prossimi mesi. Quello di Trieste, infatti, non è stato solo un evento, ma la tappa di un processo. Si tratta ora di continuare ad animare il senso di partecipazione alla vita del Paese con uno stile di dialogo, di discernimento comunitario e di proposte, sull'esempio delle Piazze della Democrazia, dei Tavoli, dei Dialoghi delle Buone Pratiche, dei Patti di collaborazione fra cittadini e pubbliche amministrazioni. Sono stati quindi presentati alcuni strumenti (nella forma di Schede a carattere metodologico) che aiuteranno le Diocesi a proseguire localmente quanto sperimentato a Trieste. L'impegno è anche quello di promuovere percorsi di formazione alla partecipazione alla vita democratica, sulla base della Dottrina sociale della Chiesa, con una particolare attenzione alle giovani generazioni, oltre che organizzare incontri di condivisione e discernimento su diverse questioni sociali fra amministratori di ispirazione cristiana.

Tribunali ecclesiastici. Ai Vescovi è stata infine illustrata l'attività dei Tribunali Ecclesiastici in materia di nullità matrimoniale in relazione alla ripartizione dei contributi. Il 2024 è il sesto anno di applicazione della revisione delle Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali Ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale. È stato presentato un quadro del servizio dei Tribunali operanti in Italia, con alcuni dati riguardanti il costo medio delle cause e il fondo per i meno abbienti.

COMUNICATO FINALE DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

9 dicembre 2024

Il Consiglio Episcopale Permanente, riunito in sessione straordinaria a Roma, nella mattinata del 9 dicembre, sotto la guida del Cardinale Presidente Matteo Zuppi, ha approvato lo Strumento di lavoro, frutto della riflessione della Prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia. Il testo – che, da un lato, racchiude la ricchezza del percorso fatto e del dialogo in Assemblea e, dall’altro, individua alcune scelte possibili a livello nazionale e locale – sarà consegnato alle Diocesi nei prossimi giorni, in vista della Seconda Assemblea sinodale. Aprendo i lavori, il Card. Zuppi ha ricordato che “siamo ai passi finali di un cammino che ha coinvolto le nostre comunità, a diverse velocità”. “Ora – ha affermato – è tempo di scegliere: sono tante le attese a cui bisogna dare risposta per concretizzare quel sogno di Chiesa indicato da Papa Francesco al Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze. In un mondo sofferente, segnato da tante pandemie, compresa quella delle guerre, è fondamentale intercettare le domande e riappassionare”. Non a caso, lo Strumento di lavoro ha come orizzonte quello della missione nello stile della prossimità e focalizza l’attenzione sui nuovi stili di comunità, sulla formazione e sulla riforma delle strutture. La sessione straordinaria è stata anche l’occasione per una verifica sulla Prima Assemblea sinodale, che ha riunito a Roma, nella Basilica di San Paolo fuori le mura, dal 15 al 17 novembre, oltre mille persone tra Vescovi, delegati diocesani, membri del Comitato Nazionale del Cammino sinodale e invitati. Si è trattato – hanno sottolineato i Vescovi – di una bellissima esperienza di Chiesa, dal grande spessore ecclesiale, che ha permesso una sintesi efficace tra fede e vita. Il Consiglio Permanente, accogliendo numerose richieste pervenute dalle Diocesi, ha modificato le date della Seconda Assemblea sinodale prevedendo che si svolga a Roma nei giorni dal 31 marzo al 3 aprile 2025.

IN MEMORIA DEL CARD. MARTINO



Breve profilo biografico del Card. Renato Raffaele Martino

Il Card. Martino è stato Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace e Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti.

È entrato nella diplomazia vaticana nel 1962 ed ha inizialmente lavorato in diverse Nunziature. Tra il 1970 e il 1975 è stato responsabile della Sezione per le Organizzazioni internazionali della Segreteria di Stato.

Ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 14 dicembre del 1980 dalle mani dell'allora Segretario di Stato, Cardinale Agostino Casaroli e nel 1986 ha ricevuto l'incarico di "Osservatore Permanente della Santa Sede" presso le Nazioni Unite di New York, ruolo prestigioso che ha mantenuto per sedici anni.

È stato quindi chiamato, dal 1° ottobre 2002 fino al 2009, a guidare il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, mentre dal marzo 2006 al febbraio 2009 è stato Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, periodo nel quale il Santo Padre Benedetto XVI aveva unificato la Presidenza dei due Dicasteri.

Per la sua costante attività in favore delle pacifiche e proficue relazioni tra i popoli, della promozione umana e della cultura, al Card. Martino sono state conferite numerose lauree honoris causa ed onorificenze.

Il 21 ottobre 2003 è stato creato Cardinale da San Giovanni Paolo II e ha partecipato al conclave dell'aprile 2005 che ha eletto Papa Benedetto XVI.

Dal 12 giugno ad oggi ha infine ricoperto l'incarico di Cardinale Protodiacono.

*"Ora lascia o Signore
che il tuo servo veda in pace secondo la tua parola;
perché i miei occhi han visto la tua salvezza
preparata da te davanti a tutti i popoli;
luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele."
(Luca 2,29-32)*

Nel silenzio della preghiera è tornato alla casa del Padre Sua Eminenza Reverendissima il Signor

Cardinale Renato Raffaele Martino

Protodiacono di San Francesco di Paola ai Monti

La messa di suffragio sarà celebrata nella Cattedrale di San Matteo

Giovedì 31 ottobre 2024 alle ore 12.00

*La famiglia tutta rende grazie al Signore per il dono della sua vocazione
missionaria spesa nell'annunciare il Vangelo in ogni luogo del mondo
dove i Sommi Pontefici lo hanno inviato al servizio della Chiesa.*

La salma benedetta giungerà nella Cattedrale di Salerno alle ore 11.00

Salerno, 28 Ottobre 2024

ANTONIO
GUARIGLIA
DAL 1972
Via S. Nicola 6 - 84137 Salerno - 081 791713

Omelia

S. Messa di suffragio in onore del Card. Renato Raffaele Martino

Salerno, 31 ottobre 2024

Carissimi fratelli nel sacerdozio, stimate autorità, gentili familiari e amici del Card. Martino, il Santo Padre, nel telegramma inviato al fratello del Cardinale in occasione della salita al cielo dell'illustre porporato, ne ha tratteggiato le alte qualità di “stimato presbitero”, “zelante pastore” “fedele servitore del Vangelo e della Chiesa”, dettagliando il suo servizio pastorale con queste parole: “Penso con gratitudine alla sua lunga e solerte collaborazione con i miei predecessori quale Nunzio apostolico in alcuni paesi asiatici e specialmente presso l’Organizzazione delle Nazioni Unite, dove non ha risparmiato energie per testimoniare la paterna sollecitudine del Papa per le sorti dell’umanità; infine come Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, nei diversi ruoli affidatigli, ha operato con grande dinamismo in favore del bene delle popolazioni, promuovendo costantemente il dialogo e la concordia”. Queste le parole di Papa Francesco.

E ieri, durante le esequie nella Basilica di San Pietro, il cardinale Re – ripercorrendo le tappe principali della biografia del cardinale salernitano – ha offerto ulteriori tratti della grande personalità di questo illustre figlio della nostra Chiesa, che, attraverso la decisione dell’Arcivescovo Demetrio Moscato di inviare l’allora giovane seminarista a Roma, frequentando e formandosi presso il prestigioso Almo Collegio Capranica, lo ha di fatto consegnato al servizio della Chiesa universale. Una “persona aperta e serena”, dalle “grandi capacità di relazione e di dialogo” – così lo ha descritto il cardinale Re – che ha speso la sua esistenza “al servizio della Chiesa, della Santa Sede e del Papa”, sempre pronto a schierarsi “in favore delle persone oppresse nei loro diritti ed a sostegno dei più deboli”, sull’esempio di quel fra Cristoforo dei “Promessi Sposi” che lo aveva affascinato negli anni del liceo. Rimangono particolarmente significativi i suoi interventi, in qualità di Osservatore permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite a New York, a fa-

vore della promozione dei diritti umani, la difesa della libertà religiosa, il soccorso dei rifugiati, la pace, i valori umani e richiamando tutti alla lotta contro le diverse povertà e le guerre.

In un suo scritto per certi versi autobiografico, contenuto nel “Bollettino della Dottrina sociale della Chiesa” di luglio-settembre 2014, e ripubblicato in questi giorni per la morte del cardinale, si leggono queste sue testuali parole: «L'unico interesse che orienta l'azione della Chiesa come Istituzione etica a livello internazionale sono le istanze e i bisogni dei più poveri, soprattutto di quelli che non hanno più voce, per citare la Beata Madre Teresa di Calcutta, dai bambini a cui è impedito di nascere agli anziani a cui sono impedito le cure e le medicine primarie di base: questo lo comprendono tutti ed è per questo che spesso viene attaccata. La sua agenda non è in vendita, né contrattabile. Non guarda alle convenienze politiche, tattiche o strategiche del momento ma pensa a testimoniare unicamente il primato della verità, coerentemente con quello che professa nel Credo apostolico. In un mondo in cui si ritiene comunemente che tutto si può comprare e tutto ha un prezzo purché si abbia un po' di soldi a disposizione, la Santa Sede invece ricorda che esistono principi e valori che non si contrattano perché la dignità umana è il prezzo del sacrificio immane di Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo per noi e per la nostra salvezza eterna. E questo viene tollerato sempre di meno dal pensiero unico dominante, largamente egemonizzato peraltro da correnti materialiste e laiciste, che pare battersi unicamente per «una società di cose e non di persone». Così scriveva il Cardinale.

E da ultimo, sempre in questo scritto di 10 anni fa, egli dettagliava con estrema lucidità le coordinate del tempo che stiamo vivendo oggi, con parole che risultano infatti di straordinaria attualità: «Nell'epoca della società liquida e della secolarizzazione di massa in Occidente ci troviamo di fronte quindi ad una situazione singolarmente paradossale: avanza una nuova pseudo-‘religione’, una sorta di umanitarismo laicista postmoderno, che mira a brandire i desideri individuali per una nuova lotta di classe globale, facendo leva sulla manipolazione formidabile di un sentimento naturale e in realtà umanissimo, addirittura nobilitato dalla Rivelazione cristiana, di grande effetto nell'attuale civiltà dell'immagine che amplifica a dismisura drammi e conflitti: la pietà. È per un supposto senso di pietà, così si dice, che si causa, si agevola o addirittura si accelera la morte di un neonato, di un disabile o di un anziano. È sempre per lo stesso supposto e malinteso senso di pietà che si affida (o peggio, si procrea artificialmente) un bambino consegnandolo a una coppia di adulti che non sono né potranno mai essere i suoi genitori re-

cidendo alla base ogni legame materno o paterno. Non si tratta di uno scivolamento momentaneo, frutto dell'emotivismo che ci circonda, ma di un vero e proprio piano inclinato molto ben argomentato e altrettanto lucido, lo “*slippery slope*” [pendio scivoloso] come dicono gli studiosi inglesi, portato avanti dalla mentalità libertaria di alcune classi dirigenti influenti almeno da quattro decenni. In ogni caso, come si vede, siamo ben distanti dalla cornice sociale ed ambientale che generò la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo approvata dall'assemblea generale delle Nazioni Unite a Parigi il 10 dicembre 1948. Tuttavia, è proprio su questo piano che la Chiesa e i fedeli laici cristiani impegnati nella società sono chiamati a dare la loro testimonianza di verità, con ragionevolezza e carità, oggi più che mai: la chiamata alla nuova evangelizzazione passa ormai necessariamente per i campi della cultura, del dialogo sociale, della comunicazione e dell'educazione ampiamente intesa».

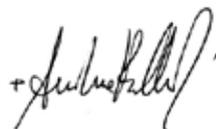
Per questi motivi il card. Martino si adoperò molto – in qualità di Presidente del Pontificio Consiglio “*Justitia et pax*”, che era stato chiamato a dirigere nel 2002 da San Giovanni Paolo II – per portare a termine e poi pubblicare il Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, iniziato dal suo predecessore – il cardinale Van Thuan – e venuto finalmente alla luce nell'aprile del 2004. Nella Presentazione di questo testo, dedicato al Pontefice morto l'anno precedente – si possono leggere queste parole del Cardinale: «Trasformare la realtà sociale con la forza del Vangelo, testimoniata da donne e uomini fedeli a Gesù Cristo, è sempre stata una sfida e lo è ancora, all'inizio del terzo millennio dell'era cristiana. L'annuncio di Gesù Cristo, “buona novella” di salvezza, d'amore, di giustizia e di pace, non trova facilmente accoglienza nel mondo di oggi, ancora devastato da guerre, miseria e ingiustizie; proprio per questo l'uomo del nostro tempo ha più che mai bisogno del Vangelo: della fede che salva, della speranza che illumina, della carità che ama. [...] La lettura di queste pagine è proposta anzitutto per sostenere e spronare l'azione dei cristiani in campo sociale, specialmente dei fedeli laici, dei quali questo ambito è proprio; tutta la loro vita deve qualificarsi come una feconda opera evangelizzatrice. [...] Ogni lettore di “buona volontà” potrà conoscere i motivi che spingono la Chiesa a intervenire con una dottrina in campo sociale, a prima vista non di sua competenza, e le ragioni per un incontro, un dialogo, una collaborazione per servire il bene comune».

In un'intervista rilasciata ad un quotidiano di Salerno, nel 2019, egli ribadiva l'importanza di questo strumento per l'educazione particolar-

mente dei giovani. Cito ancora le sue parole: «Sono certo che lo troverebbero non solo interessante, per cosa annuncia e propone, ma sarebbe senz'altro uno strumento preziosissimo nelle mani delle giovani generazioni cui è affidato l'avvenire del mondo. In esso troveranno le risposte ai temi più vari della stretta attualità: combattere il fenomeno della corruzione; guardare con occhi nuovi il fenomeno migratorio, quello dei cambiamenti climatici, trovare un suggerimento per la risposta alle tante inquietudini che attanagliano i loro animi, seguire una coerenza in politica, nella vita sociale, personale, familiare».

Per tutti questi motivi, il testo delle Beatitudini, che abbiamo prima sentito proclamare, risulta particolarmente appropriato per questa Liturgia in suffragio del cardinale Martino: Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Realmente tutta la vita di questo zelante pastore e servitore del Vangelo e della Chiesa è stata spesa all'insegna della costruzione di quella pace, fondata sulla giustizia e la difesa dei più deboli, che è segno e anticipazione del Regno di Dio: e per questo egli è da tutti noi, oggi, riconosciuto quale figlio di Dio amatissimo. Insieme al testo matteoano, abbiamo ascoltato anche le parole profetiche del libro di Giobbe: «Io lo so che il mio Redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere! Dopo che questa mia pelle sarà distrutta, senza la mia carne, vedrò Dio. Io lo vedrò, io stesso, e i miei occhi lo contempleranno non da straniero». Sempre il cardinale Re, nella Messa esequiale, concludeva la sua omelia dicendo che il nostro illustre porporato “ha accolto il suo tramonto con la serenità di chi sa che morire significa entrare nell'eterna felicità”, evidenziando che la vita “non termina nella tomba, ma nella casa del Padre” e che “la morte è Dio che chiama alla vita eterna”.

Anche noi desideriamo terminare questi nostri pensieri, alla vigilia della Festa di tutti i Santi e della Commemorazione dei fedeli defunti, riaffermando la certezza della vittoria della vita sulla morte citando le parole di uno dei Prefazi che proclameremo nella Liturgia del 2 novembre: «Ai tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta, ma trasformata; e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata una abitazione eterna nel cielo». Carissimo fratello, riposa in pace.



SAN MATTEO **2024**

Omelia di
Fr. Massimo Fusarelli, OFM
Ministro Generale

SOLENNITÀ DI SAN MATTEO APOSTOLO, PATRONO DI SALERNO

Cattedrale di Salerno, 21 settembre 2024

Cari Arcivescovo Andrea e Vescovo Alfonso,
sacerdoti, consacrate e consacrati, fedeli tutti, Autorità civili e militari,
il Signore vi dia pace!

Un simbolo ritorna nella Liturgia della Parola risuonata in questa assemblea che rende grazie al Padre per la presenza in questa Chiesa del patrono San Matteo: **il cuore**. *L'Ascolta, Israele*, preghiera essenziale di ogni pio ebreo fino ad oggi, mette al centro il cuore per esprimere il riferimento fondamentale a Dio. La relazione con Lui attraverso l'interiorità del credente, sin nel profondo della volontà e dei sentimenti.

Ciò che resta decisivo nella vita e nella missione della Chiesa – anche di questa Chiesa pellegrina in Salerno – è coltivare la relazione “cordiale” con Dio e tra noi.

San Matteo nel suo vangelo ecclesiale richiama questa dimensione in **5,43-45**:

“Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo* e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti”.

Non basta un vago sentimento di amore al vicino: cane non mangia cane è un detto popolare: anche i cani hanno l'amore del prossimo. Qui Matteo ci fa volare alto e ci porta a quel di più della legge, a quella giustizia superiore che è propria di Gesù. L'amore al nemico ne è il segno!

San Francesco quando nel suo Testamento (2^{Test} 7: FF 112) parla dei sacerdoti, si riferisce alla misericordia nell'accettarli anche nella loro debolezza morale e pastorale:

“E se io avessi tanta sapienza, quanta ne ebbe Salomone, e trovassi dei sacerdoti poverelli di questo mondo, nelle parrocchie in cui dimorano, non voglio predicare contro la loro volontà”.

Il giudizio che taglia e non lascia scampo distrugge ogni comunità dal di dentro e nega nei fatti la legge dell'amore che supera la pura giustizia retributiva. Questo vale per ogni comunità, dalla famiglia, alla società nelle due diverse espressioni, alla Chiesa. L'aggressività, spesso brutale, che registriamo oggi a tutti i livelli, dai social agli scambi verbali, è segno di un deterioramento del “Noi”, dove l'ego prevale e scioglie i legami che ci tengono uniti come comunità. Celebrare san Matteo vi aiuti a ricentrarvi/ci su questo focus, che ci chiede nuove sintesi ed esperienze reali di incontro e di solidarietà, oltre il puro soddisfacimento dei nostri bisogni.

Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. (Ef 4, 1-2).

San Paolo si rivolge agli Efesini (4,1) e ricorda loro ciò che tiene insieme la comunità e lo fa ancora con il linguaggio dell'amore:

“Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace”.

La chiamata dei credenti si rende visibile nello stile delle relazioni, all'interno della comunità e verso tutti gli altri, Matteo direbbe che ognuno è mia carne e allora il comandamento sarà amare i nemici, che è il centro del cristianesimo.

Sa Francesco lascia ai suoi fratelli il testamento dell'amore reciproco (*ITest 3: FF 133*). Sa che non è facile. Per questo scrive a tutti i fedeli (*2Fed 4,26-27: FF 190*):

E amiamo i prossimi come noi stessi. E se qualcuno non vuole amarli come se stesso, almeno non arrechi loro del male, ma faccia del bene.

Francesco però, nello slancio di san Matteo va oltre. Nella Lettera a un Ministro dice:

“E in questo voglio conoscere se tu ami il Signore e ami me servo suo e tuo, se farai questo, e cioè: che non ci sia mai alcun frate al mondo, che abbia peccato quanto poteva peccare, il quale, dopo aver visto i tuoi occhi, se ne torni via senza il tuo perdono misericordioso, se egli lo chiede; e se non chiedesse misericordia, chiedi tu a lui se vuole misericordia E se, in seguito, mille volte peccasse davanti ai tuoi occhi, amalo più di me per questo: che tu possa attirarlo al Signore; e abbi sempre misericordia di tali fratelli” (*IV, 26-27: FF 235*).

La misericordia, inesauribile, è la vera riserva della Chiesa, perché rende visibile l'annuncio di un Padre che ama tutti, senza distinzioni, e tutti abbraccia. Qualunque divisione, riduzione dell'unità del corpo, specie quando è voluta e perseguita, magari in nome di una presunta superiorità morale o spirituale, nega quell'annuncio.

Non per niente l'apostolo san Matteo descrive la comunità di Gesù come un luogo di perdono costante, con una vera pedagogia per cammini di riconciliazione.

Posso incontrare nel mondo tante situazioni ferite, traumi per esperienze dolorose, troppe volte oltre ogni limite. Anche i segni di tensione e di fatica che vediamo nel nostro paese ci fanno avvertire l'urgenza di scegliere vie di riconciliazione per sanare ferite e aprire cammini nuovi. La via della pace comincia in ciascuno di noi.

San Francesco 800 anni fa saliva alla Verna in una situazione personale di “grande tentazione” e di fatica con la sua stessa fraternità, che aveva preso strade diverse da quella che lui aveva abbracciato in povertà e umiltà. Frate Francesco non si arrende, se non all'amore di Cristo, inseparabile dal suo dolore. È in questo insieme che trova un cammino nuovo. Non ci spaventi o paralizzino nessuna situazione di blocco nel dialogo nel cammino comune. Lo Spirito del Signore ci invita a guardare le cose e le persone, le situazioni e le nostre realtà da un punto di vista più alto. Osiamo!

Il Vangelo ci fa ascoltare la vocazione di Matteo, chiamato “un uomo”, perché il suo mestiere di esattore, pur spregevole, non gli ha tolto la dignità più profonda.

Il racconto è veloce, si concentra tutto in uno sguardo, quello di Cristo verso di lui.

Matteo si è «convertito» a Cristo, perché ha visto Cristo «convertirsi» a lui, fermarsi e girarsi dalla sua parte. La vocazione inizia con la crescita della nostra umanità. Infatti, la casa di Matteo, prima solitaria, si veste di festa, si riempie di volti, di amici. Molti erano peccatori pubblici, eppure ora sentono che possono sedersi a quella mensa, non essere rifiutati e umiliati. Ciò provoca le parole amare degli uomini della religione, che tutto delimita, incasella, comprime. La parola di Gesù è chiara: non

voglio sacrifici! La religione non è sacrificio: guarisce la vita, fornisce consistenza e profondità; non la mortificazione dà lode a Dio, ma la vita piena, forte, vibrante, appassionata.

Anche a noi è detto oggi:

«Andate a imparare che cosa vuol dire: “Misericordia io voglio e non sacrifici”. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

È l'inesauribile misericordia di cui ci ha parlato Francesco, che porta a vivere non come chi sa tutto e sta sempre sopra, gonfio del vento del proprio orgoglio e piccolo potere. Scrive a tutti i fedeli (*2Fed IX, 47: FF199*):

«Mai dobbiamo desiderare di essere sopra gli altri, ma anzi dobbiamo essere servi e soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio».

La comunità cristiana non è forse chiamata, in un mondo dominato dal culto dell'ego, a convertirsi in un luogo di misericordia? Non sarà questa la nostra profezia e sapienza di vita insieme? Qui la tendenza a dominare è evangelizzata e guarita, per dare spazio a un'umanità nuova, fatta di fratelli e sorelle, piccoli, legati gli uni agli altri.

È qui che ci opponiamo alle forze di morte che suscitano guerre e odio, trasformando l'altro in nemico e la stessa Terra del Santo in un campo di battaglia e di divisione.

San Francesco ha attraversato la frontiera che lo separava dal mondo musulmano ed è andato – disarmato – nel campo di battaglia dove gli eserciti nemici si fronteggiavano. Non era un ingenuo. Conosceva la guerra e le sue logiche perverse. Ha osato pensare oltre e porre gesti di pace, paradossali e apparentemente inutili. Eppure, ancora ne parliamo e sono un lievito di pace e di incontro tra culture e fedi diverse.

San Francesco vissuto il dono dei fratelli nella polarità costante con tutto ciò che rallenta, ferisce, a volte sfigura la realtà di comunione della Chiesa.

Ha imparato ad attraversare questa realtà, certo che il Vangelo apre l'umano alla sua vocazione ultima, che è quella divina.

Francesco piccolino ci indica la strada del diventare piccoli, di non voler prevalere, nella fiducia che lo Spirito Santo qui agisce e prepara la strada all'umanità nuova.

Vi auguro di vero cuore di vivere così la festa odierna, non solo oggi ma nel cammino che vi attende, mentre preghiamo per la pace nel mondo e in particolare in Terra Santa.

Carissimo Fra Massimo,

Desidero esprimerLe, a nome mio e di tutta la nostra Arcidiocesi, il ringraziamento più sincero e profondo anzitutto per aver accolto il nostro invito a presenziare nella Solennità del nostro Santo Patrono, e – particolarmente - per quanto ci ha detto nell’omelia, legando la figura dell’apostolo Matteo a quella di Francesco, santo amato da tutti.

Anzitutto la Sua Presenza ha per noi un significato simbolico assai rilevante. Come discepolo del Santo di Assisi – nonché ministro Generale dei frati minori – ci ricorda il compito di noi cristiani di essere come Francesco “artigiani instancabili di pace”; quella pace che oggi drammaticamente è violata nei tanti conflitti che insanguinano il nostro pianeta, non ultimo quello che sta seminando odio e vendette in quella Terra che ha visto nascere Gesù, il “Re della Pace” e che vede scorrere fiumi di sangue, soprattutto di bambini. Attraverso di Lei giungano al Patriarca di Gerusalemme dei Latini, il card. Pizzaballa, - anch’egli un figlio di San Francesco – i più affettuosi sentimenti di vicinanza, unitamente alla nostra preghiera.

Secondariamente La ringraziamo per quanto ha voluto offrirci attraverso le sue parole. Ha sottolineato, giustamente, come “l’aggressività che registriamo oggi a tutti i livelli, dai social agli scambi verbali, è segno di un deterioramento del “Noi”, dove l’ego prevale e scioglie i legami che ci tengono uniti come comunità”. Celebrare san Matteo è un forte invito, perciò, al di là della fedeltà alle tradizioni che giustamente dobbiamo conservare, a impegnarci tutti come comunità cristiana e civile a realizzare spazi di convivenza fraterna, di relazioni feconde, di attenzione a chi è in situazione di maggiore difficoltà.

Siamo ormai quasi alle porte di quel Giubileo del 2025 che il Santo Padre ha inteso dedicare al tema della speranza, che non può non fondarsi su quell’amore gratuito e senza riserve che il Padre ci ha mostrato inviandoci Suo Figlio, rivelazione in forma umana del suo volto di misericordia. Possa lo sguardo di amore di Gesù raggiungere ancora una volta il cuore delle donne e degli uomini del nostro tempo, come raggiunte quello del giovane Levi-Matteo, così da infondere nuova linfa di speranza alla nostra comunità, permettendo di guardare al futuro con quella certezza lieta di essere sempre accompagnati, sostenuti e consolati da quell’amore di Dio che mai delude e che ci chiede di esserne strumenti fattivi in questo nostro mondo, a cominciare da coloro che ci stanno accanto.

Grazie ancora, carissimo padre, e auguri a tutti.



ARCIVESCOVO



OMELIE

BEATA VERGINE MARIA DEL CARMELO

16 luglio 2024

Come ogni anno ci riuniamo attorno a questo altare, per testimoniare la nostra devozione alla Beata Vergine del Monte Carmelo ed avere da Lei luce e conforto per la nostra vita. La devozione alla Madonna del Carmine è antichissima, forse la più antica fra tutte.

Il Carmelo, alto promontorio che si erge lungo la costa orientale del Mar Mediterraneo, proprio all'altezza della Galilea, ha sulle sue pendici numerose grotte naturali, predilette dagli eremiti. Il più celebre di questi uomini di Dio fu il grande profeta Elia, che nel IX secolo avanti Cristo difese strenuamente dalla contaminazione dei culti idolatrici la purezza della fede nel Dio unico e vero.

Il profeta Elia sul Monte Carmelo combatté le false divinità cananee e difese la concezione del vero Dio. In altri termini, difese il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, il Dio Padre provvidente e misericordioso, contro le pratiche pagane di superstizione religiosa ed il culto del dio Baal. Un pericolo di sempre, quello di crearsi delle divinità "fai da te", delle divinità a proprio uso e consumo, a propria immagine e somiglianza. È, quindi, un'esigenza di sempre, quella di purificare la concezione di Dio, di purificare l'esercizio della nostra fede.

La prima lettura di oggi ci parla di questa piccola nube. Israele stava vivendo un periodo di dura siccità che aveva messo in ginocchio la popolazione che invocava strenuamente Dio per il dono della pioggia. Elia invita il suo discepolo ad andare a vedere al di là del mare e alla settima volta una nube "piccola come la mano di un uomo si levò dal mare". In quella benefica nuvoletta i Padri della Chiesa videro misticamente adombrata la Madre di Dio, Colei che ci offre Gesù, apportatore di salvezza.

Riferisce il Libro delle istituzioni dei primi monaci: “In ricordo della visione che mostrò al profeta la venuta di questa Vergine sotto la figura di una piccola nube che saliva dalla terra verso il Carmelo (cfr. 1Re 18,20-45), i suddetti monaci, nell’anno novantatrè dell’Incarnazione del Figlio di Dio, distrussero la loro antica casa e costruirono in onore di questa prima Vergine votata a Dio una cappella sul monte Carmelo, vicino alla fontana di Elia”.

Proprio ispirandosi alla figura di Elia, è sorto l’Ordine contemplativo dei “Carmelitani”, famiglia religiosa che annovera tra i suoi membri grandi santi come Teresa d’Avila, Giovanni della Croce, Teresa di Gesù Bambino e Teresa Benedetta della Croce (al secolo, Edith Stein). I Carmelitani hanno diffuso nel popolo cristiano la devozione alla Beata Vergine del Monte Carmelo, additandola come modello di preghiera, di contemplazione e di dedizione a Dio.

Maria, infatti, per prima e in modo insuperabile, ha creduto e sperimentato che Gesù, Verbo incarnato, è il culmine, la vetta dell’incontro dell’uomo con Dio. Accogliendone pienamente la Parola, è “giunta felicemente alla santa montagna” (cfr Orazione colletta), e vive per sempre, in anima e corpo, con il Signore.

Secondo la tradizione, il 16 luglio del 1251 la Vergine, circondata da angeli e con il Bambino in braccio, apparve al primo Padre generale dell’Ordine, S. Simone Stock, al quale diede lo «scapolare» col «privilegio sabatino», ossia la promessa della salvezza dall’inferno, per coloro che lo indossano e la liberazione dalle pene del Purgatorio il sabato seguente alla loro morte.

Dunque, il motivo per cui ci rivolgiamo alla Madonna è la speranza di ottenere la grazia della salvezza, il coraggio e la forza per camminare nella luce della fede tutti i giorni della nostra vita. L’inferno dal quale chiediamo di essere salvati è l’odio, la divisione, l’invidia, l’indifferenza, tutti sentimenti che avvelenano i nostri rapporti e non ci permettono di vivere e camminare in serenità. Ci liberiamo dall’inferno se lavoriamo per creare maggiore unità, maggiore attenzione ai bisogni dei poveri, maggiore impegno per testimoniare il messaggio del vangelo e delle beatitudini.

Cari fratelli e sorelle, Riscopriamo la gioia nel dare più che nel ricevere; impariamo a dire grazie al Signore per il dono della vita, della salute, della famiglia, della fede; siamo grati verso le persone che ci fanno del bene e magnanimi verso le persone che ci fanno del male; proviamo a tenerci per mano per sognare insieme e camminare insieme.

La nostra rigenerazione soprannaturale, la nostra radicale ricostruzione nell'ordine della grazia è opera dello Spirito Santo che viene a dimorare nel nostro cuore. Come fu lo Spirito che plasmò nel ventre di Maria la carne del Verbo, così è lo stesso Spirito che plasma in noi la "figura" di Cristo: da Lui veniamo trasfigurati in Cristo. Ma, come la prima opera dello Spirito fu possibile perché Maria consentì pienamente («Ecco la serva...»), così la generazione in noi di Cristo è possibile nella misura della nostra disponibilità obbediente allo Spirito. E' Maria che ci insegna questa docilità. Come si risponda allo Spirito Santo, ella ce lo può insegnare come nessun'altra.

In conclusione, carissimi

Le verità di fede che oggi la Parola di Dio ci ha insegnate, ora diventino sentimento del cuore, affezione spirituale: il rapporto fra noi e Maria deve realizzarsi soprattutto nel cuore. È un rapporto di amore, di confidenza, di lode, di gratitudine e di preghiera di intercessione: lasciamoci guidare dalla Santa Chiesa. Non saremo mai soli. La Vergine del Carmelo sarà con noi. Amen.



CASA CIRCONDARIALE DI FUORNI

17 settembre 2024

Ringrazio la Signora Direttrice per la sua cordiale accoglienza. Un saluto va inoltre a tutti coloro che lavorano in questo istituto: agenti di custodia, educatori, operatori sanitari, personale amministrativo, e volontari. Un saluto speciale poi alle sorelle e ai fratelli detenuti.

Per me entrare in un carcere è sempre un momento importante, perché il carcere è un luogo di umanità, dove si sperimenta la sofferenza, ma anche il desiderio di cambiamento: un'umanità provata, talvolta affaticata da difficoltà, sensi di colpa, giudizi, incomprensioni, ma nello stesso tempo carica di forza, di desiderio di perdono, di voglia di riscatto.

E in questa umanità, qui, in tutti voi, è presente oggi il volto di Cristo, il volto del Dio della misericordia e del perdono, il cui sguardo ha convertito il peccatore Matteo. Il nostro Dio è un Dio che – come ripete sempre Papa Francesco – perdona tutto e perdona sempre, che ama ogni umanità ferita, qui, in tutti voi. Non stancatevi di guardare il Dio della misericordia.

Conosciamo la situazione delle carceri, spesso sovraffollate, con conseguenti tensioni e fatiche. Per questo voglio dirvi che la Chiesa vi è vicino, e rinnovo l'appello, specialmente a quanti possono agire in questo ambito, affinché si continui a lavorare per il miglioramento della vita carceraria. Purtroppo, anche qui sono avvenuti talvolta disordini e, come in altri istituti di detenzione, qualcuno - in un gesto estremo - ha perfino tentato di togliersi la vita. È un atto tremendo, questo, a cui solo una disperazione e un dolore insostenibili possono portare. Perciò voglio invitare tutti a non cedere allo sconforto, a guardare la porta come la porta della speranza. La vita è sempre degna di essere vissuta, sempre!, e c'è sempre speranza per il futuro, anche quando tutto sembra spegnersi. La nostra esistenza, quella di ciascuno di noi, ha un valore

e una dignità infinita - siamo tutti figli di Dio, amati da Lui -; essa è un dono unico per noi e per gli altri, e soprattutto per Dio, il quale mai ci abbandona, e che anzi sa ascoltare, gioire e piangere con noi e perdonare sempre. Con Lui al nostro fianco, con il Signore al nostro fianco, possiamo vincere la disperazione. Mai ci abbandona. Con Lui al nostro fianco, possiamo vincere la disperazione e vivere ogni istante come il tempo opportuno per ricominciare. Ricominciare. Com'è stato per il giovane Matteo, che ha lasciato quell'unico orizzonte che lo determinava - fare soldi alle spalle degli altri - per essere un testimone di un'altra ricchezza, quella dell'amore evangelico. Matteo è stato guardato con amore da Gesù, e questo lo ha smosso dentro: si è sentito capito, compreso, letto dentro. A tutti coloro che sono detenuti o che lavorano in questo carcere, anche come volontari, ai famigliari, a tutti voi, ripeto una cosa, che papa Francesco dice spesso: è lecito guardare una persona dall'alto in basso soltanto in un caso: per aiutarlo a risollevarsi. Perciò, nei momenti peggiori, non chiudiamoci in noi stessi: parliamo a Dio del nostro dolore e aiutiamoci a vicenda a portarlo, tra compagni di cammino e con le persone buone che ci troviamo al fianco. Non è debolezza chiedere aiuto, no: facciamolo con umiltà e fiducia e umanità. Tutti abbiamo bisogno gli uni degli altri, e tutti abbiamo diritto a sperare, al di là di ogni storia e di ogni errore o fallimento. È un diritto la speranza, che mai delude. Mai.

Tra pochi mesi inizierà l'Anno Santo del Giubileo, dedicato alla speranza: un anno di conversione, di rinnovamento e di liberazione per tutta la Chiesa; un anno di misericordia, in cui deporre la zavorra del passato e rinnovare lo slancio verso il futuro; in cui celebrare la possibilità di un cambiamento, per essere e, dove necessario, tornare ad essere veramente noi stessi, donando il meglio. Sia anche questo un segno che ci aiuti a rialzarci e a riprendere in mano, con fiducia, ogni giorno della nostra vita. Concludo, perciò, con un pensiero che papa Francesco ha detto in un'Udienza dedicata alla speranza: «Sempre spera. Non arrenderti alla notte: ricorda che il primo nemico da sottomettere non è fuori di te: è dentro. Pertanto, non concedere spazio ai pensieri amari, oscuri.

Questo mondo è il primo miracolo che Dio ha fatto, e Dio ha messo nelle nostre mani la grazia di nuovi prodigi. Fede e speranza procedono insieme. Credi all'esistenza delle verità più alte e più belle. Confida in Dio Creatore, nello Spirito Santo che muove tutto verso il bene, nell'abbraccio di Cristo che attende ogni uomo alla fine della sua esistenza; credi, Lui ti aspetta.

[...] Se sbagli, rialzati: nulla è più umano che commettere errori. E quegli stessi errori non devono diventare per te una prigione. Non essere ingabbiato nei tuoi errori. Il Figlio di Dio è venuto non per i sani, ma per i malati: quindi è venuto anche per te. E se sbaglierai ancora in futuro, non temere, rialzati! Sai perché? Perché Dio è tuo amico. Se ti colpisce l'amarezza, credi fermamente in tutte le persone che ancora lottano per il bene: nella loro umiltà c'è il seme di un mondo nuovo. Frequenta le persone che hanno custodito il cuore come quello di un bambino. Impara dalla meraviglia, coltiva lo stupore. Vivi, ama, sogna, credi. E, con la grazia Dio, non disperare mai.

A handwritten signature in black ink, appearing to be a name followed by a period, possibly 'Antonio...'. The signature is written in a cursive, flowing style.

VIRGO FIDELIS

Salerno, 21 settembre 2024

“Nei secoli fedele” dice di sé l’Arma dei Carabinieri. Per poter esercitare questa fedeltà ha bisogno di modelli, di punti di riferimento: il modello che l’Arma dei Carabinieri ha voluto scegliere è la Vergine Maria, la Virgo Fidelis, scelta appunto quale Patrona, lei che viene caratterizzata quale figura perfetta di fedeltà.

Una fedeltà che - come ci dice il Vangelo - percorre tutta la vita di Maria: incomincia con la risposta che ella dà all’Angelo che le annuncia che diverrà Madre del Figlio di Dio – «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola»; e questo servizio poi diventa l’accompagnamento di tutti di tutti gli atteggiamenti di Maria lungo la vita di Gesù, fino a quando ella starà sotto la croce del suo Figlio. Infine si prolunga anche dopo, perché – ascoltando gli Atti degli apostoli – noi sappiamo che Maria si pone al centro della comunità dei discepoli che nella preghiera attendono che il Risorto doni loro lo Spirito Santo. La fedeltà di Maria è quindi una fedeltà di servizio al Figlio che, nel farsi lui stesso servo, salva l’umanità. Già questo risulta assai significativo per capire che tipo di fedeltà è chiesta a tutti noi e anche a voi, nel vostro impegno specifico: è una fedeltà di servizio, un mettersi al servizio degli altri e della società per essere anche noi – come Cristo e come Maria – strumenti di salvezza per tutti.

La pagina del Vangelo di Marco che abbiamo ascoltato ci rivela a sua volta la radice di questa fedeltà di Maria, da dove ella trae la forza della fedeltà. Potrebbe essere - a prima vista - una pagina del Vangelo in cui Gesù si comporta in un modo un po’ irriverente verso sua madre. Abbiamo ascoltato, infatti, come gli facciano presente che la madre e i suoi parenti stanno fuori e vorrebbero parlare con lui; lui, invece di accoglierli, pronuncia una frase che sembrerebbe a prima vista non riguardarli: madre e fratelli non sono coloro che sono legati a lui attraverso il vincolo del sangue, piuttosto coloro che compiono la volontà di

Dio. In realtà Gesù, con questa risposta, ci dà appunto la chiave della maternità di Maria: lei è madre sua in quanto ha compiuto la volontà del Padre che è nei cieli; proprio il compimento della volontà di Dio è la base della maternità divino-umana di Maria. Oggi, per noi sacerdoti che recitiamo l'ufficio divino, c'è una bellissima lettura di Sant'Agostino, che proprio dice questo:

«Certamente ha fatto la volontà del Padre Maria santissima e perciò conta di più per Maria essere stata discepola di Cristo, che essere stata madre di Cristo. Lo ripetiamo: fu per lei maggiore dignità e maggiore felicità essere stata discepola di Cristo che essere stata madre di Cristo (...) Maria proprio per questo è beata, perché ha ascoltato la parola di Dio e l'ha osservata».

L'obbedienza di Maria, allora, è qualcosa che vale per tutti e ciò che ha fatto Maria è un esempio per tutti. La maternità fisica è qualcosa che riguarda solo lei, ma l'obbedienza alla Parola di Dio è qualcosa che ci accomuna a lei: "chi fa la volontà di Dio, costui è per me fratello, sorella e madre". A questo punto mi chiedo, cari Carabinieri, quale sia la fedeltà che ci è chiesta e a chi dovete essere fedeli. Certamente alle leggi che la convivenza civile, lo stato, ci dà e si dà, ma credo che sia evidente a tutti che le leggi da sole non bastano ad orientare la vita alla decisione: c'è poi la concretezza dei singoli casi, delle singole realtà umane, delle singole situazioni, a far sì che la legge debba assumere una forma concreta nella vita sociale e dei singoli. Con quale orientamento, con quale luce, con quale ispirazione, noi facciamo questo discernimento della legge nel caso concreto? Abbiamo dunque bisogno di un orientamento che ci indirizzi nei molteplici casi della vita, che illumini la stessa applicazione delle leggi.

Ecco, la fede cristiana ci dice che scegliendo la fedeltà alla volontà di Dio noi imbocchiamo la strada sicura della fedeltà all'uomo, della fedeltà alla nostra gente, in quanto la legge di Dio non è altro rispetto alla verità dell'uomo, è una rivelazione di quella stessa verità. La fede cristiana, infatti, non vuole affermare un'altra verità se non quella inscritta

nella nostra esistenza: c'è un disegno, infatti, inscritto nella natura, nel creato, nella realtà dell'uomo e delle sue relazioni che il Vangelo rivela in pienezza e quindi ci aiuta a individuare. Ed è questo disegno che – inscritto nella natura, nel mondo e nell'uomo – ciò a cui dobbiamo ispirarci. Un disegno che riconosce in ogni persona umana una dignità intangibile; un disegno che cerca di costruire relazioni positive e comunitarie tra tutti, riconosciuti fratelli in umanità.

Un disegno che deve sentirci particolarmente responsabili verso i più deboli, verso i più poveri e gli emarginati. Questo disegno riconosce la centralità della persona umana, chiamata a vivere in una comunità di fratelli, e che chiede quindi una particolare attenzione verso ogni debolezza e fragilità; ed è l'obbedienza e il servizio a questo disegno che aiuta a costruire la pace e l'ordine nella società e tra i popoli, fondamento di ogni bene e di ogni sviluppo

Di questo disegno la prima lettura ci ha offerto un'immagine quando ci ha parlato di un popolo in cui abita Dio: oggi come non mai l'umanità e il nostro paese hanno bisogno di far crescere la consapevolezza dell'esigenza di una presenza vitale, di un riferimento trascendente, di una presenza divina che aiuti gli occhi a guardare in alto, a guardare oltre l'immediato – credenti e non credenti – perché noi siamo troppo chinati su noi stessi e sul nostro oggi immediato. Abbiamo bisogno di alzare lo sguardo, di pensare oltre i confini del nostro interesse immediato, di pensare che c'è una dimensione che va oltre la materialità dell'esistenza umana e che ha bisogno di essere riconosciuta e affermata, liberandoci dagli interessi contrapposti, dalla sete solo di beni materiali. C'è un disegno di Dio sull'umanità: sentire il proprio servizio come parte di un disegno di amore e di verità ci aiuta anche a riscattare il servizio dalla sua pesantezza, perché la quotidiana applicazione di questo servizio a favore degli altri porta in sé sempre una certa fatica, un gravame che a volte rischia di schiacciarsi, di frenarci; sapere invece che noi siamo parte di un disegno di amore, di un disegno di verità, fa diventare quel servizio luogo della rivelazione della bontà di Dio verso ogni uomo, della fedeltà a Dio e all'uomo, come appunto vuole la

tradizione luminosa della Benemerita. E' questo l'augurio e l'auspicio che rinnovo anche quest'anno a ciascuno di voi: ognuno possa sentire il proprio servizio come strumento di un bene, che – per chi crede – viene da Dio: un bene che raggiunge ogni uomo ed edifica armoniosamente la società in cui siamo chiamati a vivere ed operare. Amen

A handwritten signature in black ink, appearing to be "Antonio" followed by a stylized flourish.

ORDINAZIONE PRESBITERALE DI DON FRANCESCO PAOLO CASTALDI E DON EMMANUEL D'AMATO

29 settembre 2024

Carissimi, nella preghiera consacratoria che tra breve reciteremo, mi soffermo su tre invocazioni, su tre auspici, su tre dimensioni del presbiterato che vengono sottolineate e che desidero, anzitutto, condividere con voi - Francesco Paolo ed Emmanuel - ma insieme con tutti. Così si pregherà: *“Siano degni cooperatori dell’ordine episcopale, perché la parola del Vangelo mediante la loro predicazione, con la Grazia dello Spirito Santo, fruttifichi nel cuore degli uomini e raggiunga i confini della terra”*.

È la prima invocazione, il primo auspicio, la prima richiesta: essere servitori e predicatori del Vangelo. Come sacerdoti, carissimi, questa deve essere la priorità: l’annuncio della Parola che salva, della Parola buona, la Parola del Vangelo e di Colui che ne è il testimone autorevole e l’adempimento: Gesù Cristo Signore. Questa deve essere una priorità, anzitutto nella vostra vita per voi; amate questa Parola, meditatela, approfonditela, studiatela e conformatevi ad essa, per poterla annunciare in modo credibile e coinvolgente. È la Parola di salvezza che c’è stata consegnata e che come Chiesa e come ministri abbiamo il dovere di trasmettere. Ma la possiamo trasmettere solo se, anzitutto, diventa patrimonio della nostra vita, dei nostri pensieri, dei nostri sentimenti, del nostro cuore, della nostra intelligenza. Anche la nostra gente, la gente di questo territorio, della nostra diocesi cresciuta nella tradizione cristiana, imbevuta di nozioni cristiane e di riti cristiani, ha bisogno di sentire risuonare questa Parola, perché pensa di conoscerla, di saperla già, ma non è più così. Rischiano di essere formule conosciute da bambini, ma che non dicono quasi più niente alla nostra esperienza; abbiamo il dovere di comunicare questa notizia che salva, questa parola che è il tesoro, è il tesoro prezioso che abbiamo ricevuto. Una Parola che non è ovviamente separabile da colui che è l’incarnazione di questa Parola - il

Signore.

Il secondo auspicio, la seconda preghiera recita così: *“Siano insieme con noi fedeli dispensatori dei tuoi misteri, perché il tuo popolo sia rinnovato con il lavacro di rigenerazione e nutrito alla mensa del tuo altare; siano riconciliati i peccatori e i malati ricevano sollievo”*.

Carissimi, siate a servizio della misericordia di Cristo! Insieme alla Parola che salva, il nostro popolo, le persone a noi affidate, hanno bisogno di incontrare il volto della misericordia del Padre. C'è bisogno come il pane di ricevere questo annuncio e questo abbraccio di misericordia, anzitutto, nel sacramento della confessione a cui dedicare tempo: siate voi primi a sentirlo necessario per la vostra vita, non è scontato. Abbiamo bisogno di immergerci continuamente in questo oceano di misericordia, di perdono, che il Signore continuamente ci offre per poterlo anche viverlo nel ministero, offrirlo alle persone che ci sono affidate, a servizio della misericordia di Cristo. Nella confessione e quindi nella Celebrazione dei sacramenti, in particolar modo dell'Eucaristia da svolgere, da vivere con cura, con amore, con vera autentica devozione, non come un ritualismo, non come un impegno da dover sbrigare velocemente. L'Eucarestia sia al centro della vostra vita, della vostra vita come cristiani, come sacerdoti e come pastori. La Chiesa, sappiamo, nasce continuamente dall'Eucaristia e nei riti esplicativi vi dirò: *“Renditi conto di ciò che farai, imita ciò che celebrerai”*. E questa misericordia di Cristo, infine, si esplicherà nel prendervi cura dei malati e dei sofferenti nel corpo e nello spirito: i malati, gli anziani, i deboli, i poveri, sono queste le membra del popolo di Dio più preziose ai suoi occhi. Sappiate amarle, sappiate essere tramite della misericordia del Signore che è venuto non per i giusti ma per i peccatori, non per i sani ma per gli ammalati.

Il terzo passaggio suona così: *“Siano uniti a noi, o Signore nell'implorare la tua misericordia per il popolo a lui affidato e per il mondo intero”*. Carissimi, Emmanuel e Francesco Paolo, siate uomini di preghiera; non per il fatto che dite le preghiere, ma uomini di preghiera che offrono la loro vita partecipando al sacrificio di Cristo. Anche qui una frase nei riti esplicativi recita: *“Conforma la tua vita al mistero della croce di Cristo Signore”*,

partecipare al sacrificio di Cristo. Siate vicini e condividete il dolore delle persone a voi affidate e quello di questo mondo così sofferente, così confuso, così violento. L'orizzonte del vostro ministero non abbia confini, partendo certo da coloro che sono più prossimi, ma arrivando ad abbracciare ogni creatura sulla faccia della terra. Il cuore della Chiesa, il cuore dei sacerdoti è cattolico, cioè, universale, abbraccia e arriva anche a coloro che magari sono fuori dalla realtà sacramentale della Chiesa, ma non sono fuori dal cuore di Dio.

Mi permetto poi, dalla Parola di Dio che abbiamo appena ascoltato, di rivolgervi, oltre a queste tre sottolineature del rito, anche tre raccomandazioni paterne, ma dette con forza amorevole e le prendo appunto da quanto abbiamo ascoltato. Anzitutto dalla Lettera di San Giacomo che, come abbiamo ascoltato, si rivolge con forza, con durezza ai ricchi. Ovviamente diverso, assolutamente diverso è il contesto, assolutamente diversa è la vostra condizione, ma questo mi dà adito a sottolineare con forza un aspetto che per noi sacerdoti deve essere ben chiaro: siate liberi dall'attaccamento al denaro e alle cose, liberi! San Paolo a Timoteo al suo discepolo Timoteo, vescovo, diceva: guai a considerare il ministero come fonte di guadagno, occorre essere sobri, occorre dare esempio alla nostra gente di povertà, appunto di libertà dal possesso, perché noi siamo giudicati anche su questo ed è giusto che si guardi anche a come noi usiamo quello che ci è dato. Tutto deve essere vissuto in funzione dell'edificazione del Regno, non per noi, non per noi: liberi dalle cose, liberi dal denaro. Non essere "funzionari" del sacro.

La seconda raccomandazione la prendo dalla prima parte del Vangelo che abbiamo ascoltato: "*Maestro abbiamo visto uno che scacciava demoni nel tuo nome, volevamo impedirglielo perché non ci seguiva*". E' interessante che questo richiamo che Giovanni fa a Gesù venga dopo la discussione su chi fosse il più grande, perché c'è un orgoglio, una presunzione e un "mirare in alto" che non è solo del singolo Apostolo; può diventare atteggiamento di chi detiene un'autorità nella chiesa: la presunzione di essere noi quelli che gestiscono l'azione di Cristo! "Abbiamo visto uno

che scacciava i demoni e volevamo impedirglielo perché non era dei nostri”; e Gesù risponde: *“non glielo impedito perché non c’è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome subito possa parlare male di me, chi non è contro di noi è per noi”*. Guai a considerarsi gli unici strumenti dell’azione dello Spirito! Non soffochiamo, ma al contrario riconosciamo la libertà dello Spirito che soffia dove vuole, anche al di fuori della Chiesa. Non facciamoci mai padroni della Grazia. A noi è stato dato certo un dono, un privilegio, di essere strettamente uniti al Signore e quindi di essere in via “ordinaria” gli strumenti attraverso i quali lo Spirito Santo agisce. Questo è vero, ma guai a pensare che noi esauriamo l’azione libera dello Spirito Santo. Dio è libero di uscire dagli schemi e di suscitare ovunque il bene: dove ci sono il bene, l’amore, la pace, la gioia lì è certamente all’opera lo Spirito di Dio. Sappiamo riconoscerlo, magari valorizzare, additare esempi di bene, perfino imparare a volte dalla generosità di certe persone, perché appunto non siamo gli unici detentori della Grazia del Signore.

E infine, il terzo spunto lo prendo dalla seconda parte del Vangelo e concludo: sappiate riconoscere con franchezza ciò che vi può essere di scandalo, cioè di inciampo, nella vostra vita e abbiate il coraggio e la forza di combatterlo. Tutti noi, a cominciare dal vescovo, possiamo avere qualcosa che fa fare più fatica nel cammino, nella donazione totale di noi stessi, qualcosa che appunto ci è di inciampo: occorre tagliarlo, occorre fare un lavoro profondo sulla nostra vita con coraggio, senza paura, per essere appunto totalmente del Signore e liberi. San Paolo ai Galati scriveva: *“Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi, state dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù”*; ci può essere sempre qualcosa che può diventare un giogo che soffoca, che ci rende poco liberi. Ognuno può sinceramente riconoscere quegli aspetti, nella propria esperienza, che rischiano di risultare un ostacolo nel cammino. Il Signore, usando queste immagini forti, dice: è meglio per voi arrivare al porto, al traguardo del Regno, appunto senza una mano, senza un piede – egli usa il linguaggio semita, legato alla concretezza, sempre volendo però dare un insegnamento generale. Questo non vale per gli altri, vale anche per noi: non essere frenati da cose che possono renderci

schiavi, perché il Signore ci ha chiamati a libertà, la libertà dei figli di Dio, e questo dobbiamo sempre coltivarla.

Allora, carissimi Francesco Paolo ed Emmanuel: possa la fedeltà di Dio portare a compimento l'opera che Lui stesso ha iniziato in voi e possa portarla a compimento con la vostra disponibilità, con la vostra generosità, con la vostra obbedienza, con quella passione per la salvezza degli uomini, per il bene degli uomini, perché noi siamo strumento di questo. Il Signore ci chiama a vivere il nostro servizio sacerdotale non per noi stessi e per la nostra santificazione ma per la missione; e vivendo questa troviamo anche la strada del nostro diventare *santi*. Il Signore e i nostri Santi, insieme a San Matteo, sulla cui cripta stiamo celebrando, possano accompagnarvi nel vostro ministero sacerdotale.

Amen.



POLIZIA DI STATO

29 settembre 2024

Carissimi, saluto cordialmente le Autorità presenti, a cominciare dal sig. Questore e tutti voi, riuniti quale scelta rappresentanza nella Festa del vostro Patrono, l'Arcangelo San Michele. Celebrare è ringraziare: non a caso l'Eucarestia significa proprio rendimento di grazie. E al rendimento di grazie al Signore si accompagna la gratitudine che sono lieto di esprimermi per il prezioso servizio che svolgete a favore della cittadinanza tutta.

Ma celebrare vuol dire anche riscoprire, in occasione di circostanze particolari, le radici nelle quali siamo innestati. Oggi abbiamo l'occasione lieta per fare memoria di quello che fate e del perché lo fate. E riscoprire la bellezza, e insieme la responsabilità, di custodire ogni giorno la vita di molte persone.

Il 29 settembre 1949, infatti, Papa Pio XII proclamava San Michele Arcangelo patrono e protettore della Polizia di Stato e stamani siete qui radunati, in nome del vostro Patrono e protettore, per celebrare con gratitudine la vostra preziosa identità e riscoprirne le sorgenti profonde. San Michele è il combattente esemplare del Maligno, che insidia il primato di Dio e la dignità autentica delle persone. Chi infatti fa il male deturpa quell'originaria vocazione a essere ad immagine e somiglianza di Dio che è presente nella volontà originaria di Dio nel creare l'uomo. L'Arcangelo Michele ci difende dal male e ricorda opportunamente a noi la necessità della lotta spirituale. Opportunamente, dunque, la Preghiera del Gendarme invoca San Michele come *«difensore degli amici di Dio, [...] per salvarci dalle insidie del male»*.

Quali sono le insidie a cui prestare maggiore attenzione: oggi la Parola ne ricorda due:

- L'orgoglio dato dall'inganno delle ricchezze, che diventa ingiustizia e sfruttamento nei confronti degli altri. Arricchirsi sulle spalle degli altri diventa l'unico scopo della vita... Non accumulate tesori dove

tignola e ruggine.... Crescere nella vera ricchezza dell'amore

- L'invidia verso gli altri (1a lettura e prima parte del Vangelo)

Mi ha colpito che, a questo proposito, la Preghiera del poliziotto si rivolga all'Arcangelo anzitutto come a colui che ha vinto «*gli spiriti ribelli, nemici della verità*», per poi implorare «*rettitudine alle nostre menti*». Papa Francesco, incontrandovi nel marzo 2018, ha detto che, guardandovi, gli viene spontaneo pensare che siete custodi, custodi degli altri, custodi di chi vi sta intorno. E' bella questa parola - custode – perché suggerisce l'idea del servizio agli altri e della difesa della dignità di ogni persona. Questo è possibile se tuttavia, siamo per primi noi custodi di noi stessi, eliminando gli aspetti di noi che rischiano di diventare scandalo (“inciampo”) nel cammino della nostra vita: occorre sempre il coraggio di una conversione, di “eliminare” ciò che rischia di diventare “idolo”. E' questo un invito alla custodia prioritaria, quella di se stessi, condizione essenziale per custodire al meglio chi e quanto ci circonda. Si tratta di vigilare costantemente sulla propria vita, perché all'integrità dell'operato esterno corrisponda la trasparenza interiore. È in fondo un invito a riscoprire, ogni giorno, nel dialogo con Gesù, la verità che ci fa liberi (cfr *Gv* 8,32). Vi affido tutti, insieme alle vostre famiglie e alle persone che vi sono care alla materna protezione di Maria Ss.ma, Regina degli Angeli e degli Arcangeli e all'intercessione di San Matteo.



ORDINAZIONE DIACONALE DEI SEMINARISTI DAVIDE BARRA, ANTONIO CERASUOLO ED EMMANUEL GAGLIARDI

Salerno, 26 ottobre 2024

Cari Davide, Antonio ed Emmanuel, oggi la vostra vita, attraverso le mani del Vescovo, si consacra a Cristo per il servizio ai fratelli, e nella preghiera di ordinazione noi pregheremo il Signore perché effonda su di voi lo Spirito Santo in abbondanza, chiedendo per voi che siate pieni di ogni virtù. Poi mi piacciono le qualità che vengono menzionate: “sinceri nella carità, premurosi verso i poveri e i deboli, umili nel loro servizio, retti e puri di cuore, vigilanti e fedeli nello spirito”; infine si aggiunge: “l’esempio della loro vita generosa e casta sia un richiamo costante al Vangelo”, esempio della loro vita prima che delle loro parole o dei loro atti; tutta la loro vita sia “un richiamo costante al Vangelo e susciti imitatori nel Tuo popolo santo; sostenuti dalla coscienza del bene compiuto forti e perseveranti nella fede, siano immagine del tuo Figlio, che non venne per essere servito ma per servire”: essere a immagine del Figlio, del Figlio di Dio venuto a servire l’umanità. Ed è per questo che l’ultima domanda che vi rivolgerò, quella più radicale, sarà: “*voi che sull’altare sarete messi a contatto col corpo e sangue di Cristo volete conformare a lui tutta la vostra vita?*”.

Questo è il programma di ogni persona che è chiamata a servire i fratelli attraverso il dono totale della propria vita: conformare a Cristo tutta l’esistenza. Ecco perché sull’onda di queste affermazioni, di queste invocazioni, mi sento ora di condividere con voi qualche passaggio della recente Enciclica “*Dilexit Nos*” pubblicata giovedì dal Santo Padre, perché in fondo è in questa conformazione a Cristo e al suo cuore tutta la profondità del vostro diaconato e anche del nostro sacerdozio, tanto che il Santo Padre innanzitutto dice che: “*nell’amore di Cristo, rappresentato nel suo Santo Cuore, possiamo trovare tutto il Vangelo, lì è sintetizzata la verità*”.

che crediamo, lì vi è ciò che adoriamo e cerchiamo nella fede ciò di cui abbiamo più bisogno” (DN 89), nell’amore di Cristo e arrivando all’altare e guardando al costato di Cristo che sta alle mie spalle è proprio evidente che è lì la sorgente di ogni Grazia. *“In questa contemplazione del cuore di Cristo donatosi fino all’estremo - dice ancora il Papa - noi veniamo anzitutto consolati - i primi a trovare consolazione siamo noi - il dolore che sentiamo nel cuore lascia il posto a una fiducia totale, e alla fine ciò che rimane è gratitudine, tenerezza, pace; rimane il suo amore che regna nella nostra vita”* (DN 161). Questo è l’essenziale e questo è ciò di cui dobbiamo continuamente nutrirci, a cui dobbiamo continuamente guardare, da cui dobbiamo continuamente lasciarci inondare, l’amore di Cristo che ci consola. E aggiunge il Papa: *“ma a un certo punto di questa contemplazione del cuore credente, deve risuonare quel drammatico appello del Signore: «consolate, consolate il mio popolo» (Is 40,1). E ci tornano alla mente le parole di San Paolo, che ci ricorda che Dio ci consola «perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio» (2Cor 1,4) (DN 162).*

Quella consolazione che noi siamo chiamati a diffondere a trasmettere è la stessa consolazione che riempie il nostro cuore ma che ci invita proprio ad aprirci agli altri, a donarci, a servire i nostri fratelli. Il Papa continua dicendo: *“Questo ci invita a cercare di approfondire la dimensione comunitaria, sociale e missionaria di ogni autentica devozione al Cuore di Cristo. Infatti, nello stesso momento in cui il Cuore di Cristo ci conduce al Padre, ci invia ai fratelli”* (DN 163). Non c’è separazione, distanza fra essere condotti al Padre da questo amore che sgorga dal cuore di Cristo al sentire impellente la necessità di comunicare questo amore anche ai fratelli, e dice Papa Francesco: *“(…) la migliore risposta all’amore del suo Cuore è perciò l’amore per i fratelli; non c’è gesto più grande che possiamo offrirgli per ricambiare amore per amore. La Parola di Dio lo dice con totale chiarezza: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me» (Mt 25,40). «Tutta la Legge trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso» (Gal 5,14) - e specifica - “L’amore per i fratelli non si fabbrica, non è il risultato di un nostro sforzo naturale, ma richiede una trasformazione del nostro cuore egoista.*

Nasce allora spontaneamente la ben nota supplica: Gesù, rendi il nostro cuore simile al tuo” (DN 167). Appunto siano immagine del tuo Figlio che non venne per essere servito ma per servire: rendi il nostro cuore simile al tuo.

Questa missione di comunicare Cristo, ed è un'altra specificazione molto importante che il Santo Padre fa nella sua enciclica: “(...) *questa missione di comunicare Cristo (...) la si vive in comunione con la propria comunità e con la Chiesa, non da solo. Se ci allontaniamo dalla comunità, ci allontaneremo anche da Gesù. Se la dimentichiamo e non ci preoccupiamo per essa, la nostra amicizia con Gesù si raffredderà. Non va mai dimenticato questo segreto. L'amore per i fratelli della propria comunità - religiosa, parrocchiale, diocesana - è come un carburante che alimenta la nostra amicizia con Gesù. (...) L'ha detto il Signore stesso: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35)* (DN 212), altrimenti ogni nostro gesto, ogni nostra parola non potrà che risuonare vuota e anche un pò falsa, se questo amore anzitutto non è vissuto all'interno della comunità ecclesiale.

Infine, ultimo richiamo che mi sento di fare citando appunto sempre l'enciclica: “*E quando cerchiamo di sollevare e guarire qualcuno, Gesù è lì accanto a noi*” (DN 214). Appunto, quella comunione che noi siamo chiamati a vivere con il corpo di Cristo che è la Chiesa è la stessa comunione che Gesù, totalmente, fedelmente, in modo inesauribile, realizza con noi: “*Infatti, è bene ricordare che quando mandò i suoi discepoli in missione «il Signore agiva insieme con loro» (Mc 16,20). Egli è lì, lavora, lotta e fa bene con noi. In modo misterioso, è il suo amore che si manifesta attraverso il nostro servizio*” (DN 214). “*Ovunque tu sia, potrai sentire che Lui ti chiama e ti manda a vivere questa missione sulla terra. Egli stesso ci dice: «vi mando» (Lc 10,3). Questo fa parte dell'amicizia con Lui. Perciò, affinché tale amicizia maturi, bisogna che ti lasci mandare da Lui a compiere una missione in questo mondo, con fiducia, con generosità, con libertà, senza paure* (DN215).

Uscire da sé come la Chiesa, come tale, come corpo è chiamata a uscire da sé nell'incontro con tutti gli uomini e le donne anche lontani così la consacrata particolare è chiamata a uscire: “*Se ti chiudi nelle tue comodità, questo non ti darà sicurezza, i timori, le tristezze, le angosce appariranno sempre. Chi non compie la propria missione su questa terra non può essere felice, è*

frustrato. Quindi è meglio che ti lasci inviare, che ti lasci condurre da Lui dove vuole. Non dimenticare che Lui ti accompagna. Non ti getta nell'abisso e ti lascia abbandonato alle tue forze. Lui

ti spinge e ti accompagna - ti invita a uscire ma è con te, rimane con te - *l'ha promesso e lo fa: «Io sono con voi tutti i giorni» (Mt 28,20)*. Tutti i giorni, ed è qui che acquistiamo noi la nostra sicurezza e la nostra pace, nel suo essere accanto a noi sempre.

Concludo citando la lettera, al passaggio finale, della prima lettura che abbiamo ascoltato, tratta da San Paolo agli Efesini: lo scopo della missione, lo scopo della nostra vocazione, lo scopo della Chiesa è quello di edificare il corpo di Cristo e perciò *“egli - per questo - ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede della conoscenza del figlio Dio - così aggiunge Paolo - non saremo più fanciulli in balia delle onde trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina - lo ricordava a suo tempo Papa Benedetto, di una fede che deve maturare per non essere appunto portata qua e là, sconvolta, messa a repentaglio, dalla cultura in cui siamo immersi - ingannati dagli uomini con quell'astuzia che trascina nell'errore, al contrario agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo” (Ef 4,11-16)*.

È un cammino inesauribile, mai terminato: tendere a Cristo che è il capo, *da lui tutto il corpo ben compaginato e connesso con la collaborazione di ogni giuntura a secondo dell'energia propria di ogni membro* - insieme quindi, diremo: sinodalmente, fraternamente, comunionalmente - *secondo l'energia di ogni membro cresce tutto il corpo in modo da edificare se stesso nella carità, che è la natura propria di Dio: Dio è carità*.

Carissimi, la tenerezza materna di Maria, Madre della Chiesa, siate certi che vi accompagnerà sempre nel cammino della vostra vocazione. Non abbiate paura. Abbiamo ascoltato nel canto, prima, che era il grido di Giovanni Paolo II nella prima Messa del suo pontificato. *Non abbiate paura*, perché Cristo si accompagna a voi e conosce il vostro cuore. Infine, vogliamo anche ricordare oggi nella preghiera due diaco-

ni permanenti che festeggiano i 30 anni della loro ordinazione: Antonio Lobello e Giuseppe Gaetano Marino, una preghiera anche per loro.

Amen

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Antonio Lobello". The signature is written in a cursive style with a small cross at the beginning.

NATALE DEL SIGNORE (NOTTE)

24 dicembre 2024

Questa mattina, celebrando la Santa Messa, sono rimasto colpito – come non era accaduto altre volte – dalla Colletta della Messa. Questa Colletta così diceva: “Affrettati, non tardare Signore Gesù; la Tua venuta dia conforto e speranza a coloro che confidano nella Tua misericordia”. E’ un grido: “affrettati, non tardare”, perché solo con la Tua misericordia, con il Tuo amore che perdona, che abbraccia, che ricrea, possiamo trovare conforto e speranza. Così, ascoltando adesso le Letture della liturgia della notte Santa, è come se ci fosse una risposta a questo grido. Profeticamente, Isaia annuncia: «Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia [...]. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace». Luce, gioia, pace; gli stessi termini che troviamo nel Vangelo: «Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: “Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore”. [...] E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: “Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama”». Anche qui: luce, gioia, pace.

Certo viviamo in terra tenebrosa, come diceva Isaia: violenza, morte, guerre che umanamente generano comprensibilmente sentimenti di paura, di ansia, di smarrimento. Ma tutte le analisi che si possono fare – pur giuste e che anch’io talvolta faccio – tutte le analisi sul mondo nel quale viviamo non devono impedirci, stanotte e ogni giorno della vita, di lasciarci avvolgere, riempire da questa luce che reca gioia e pace; da questo annuncio straordinario che “Dio ha tanto amato il mondo da dare il Suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia ma abbia la vita”, come lo stesso Gesù dirà a Nicodemo. E San Paolo, nella seconda lettura, parla di una “grazia di Dio che porta salvezza a tutti gli uomini”: qualcosa di inaspettato, di imprevisto, tanto

inatteso quanto però corrispondente alla natura di grido che è l'uomo. E' apparsa la grazia di Dio che reca salvezza tutti gli uomini e ci insegna così a rinnegare l'empietà e i desideri mondani, banali, piccoli, che non riempiono il cuore e a vivere in questo mondo invece con sobrietà con giustizia e con pietà, cioè in modo vero, giusto; così da poter affrontare le cose senza dover fuggire.

Carissimi, è fondamentale nella vita decidere se guardare anzitutto alle tenebre, al nulla, al male che ci circonda – e quindi diventare anche noi, in fondo, un fattore di questo nulla, di queste tenebre, diventando parte di questa menzogna – oppure decidere di lasciarci sempre riconquistare e stupire dall'annuncio di Colui che è venuto tra noi per rimanere con noi; perché l'annuncio che cambia la vita – scriveva San Benedetto ai suoi monaci – fa sì di “nulla anteporre all'amore di Cristo” e San Bernardo, con stupore, afferma: “Volle venire Colui che si sarebbe potuto accontentare di aiutarci”! La fede è questo riconoscimento, pieno di stupore, è lasciare venire Cristo in casa nostra, nella nostra vita, nella vita dei nostri cari, nella vita del mondo, per essere salvi dal nulla; la fede comincia quando ci si arrende a questo stupore e si fa come i bambini che, quando che quando sono di fronte alla bellezza, spalancano gli occhi, la bocca, allargano le braccia, tendono le mani, in un istintivo aprirsi, in un farsi capienza *di ciò* e *di chi* ci sorprende, per lasciarsene riempire. Accogliamo anche noi questa bellezza buona del Figlio di Dio che viene, che ci sorprende; non lasciamo quindi che in noi vinca la scontatezza sulla novità dell'annuncio natalizio, l'abitudine sulla sorpresa, l'approccio mondano alla vita sulla fede! Dio, l'Infinito, l'Eterno, Colui che nessuno mai ha visto né può vedere si è reso visibile, toccabile, incontrabile.

Mi è capitato di leggere l'omelia natalizia di un mio sacerdote amico – don Giacomo Tantardini, scomparso 12 anni fa e di cui sono state pubblicate le omelie con prefazione di Papa Francesco – dove diceva: «Celebriamo il momento in cui, nella notte, nel silenzio della notte santa, gli occhi di Maria e gli occhi di Giuseppe, gli occhi di due creature come noi hanno visto Dio nella carne. Per la prima volta occhi umani hanno visto Dio, Colui che non si può vedere si è reso visibile, uscendo dal ventre di Maria, Maria e Giuseppe hanno visto Dio. “Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero”, come diremo nel Credo. [...] Quando Maria e Giuseppe hanno visto... Gesù, il cuore di Maria e

il cuore di Giuseppe erano pieni di stupore. Così è possibile che su questa terra la vita non sia solo un sospiro. È un sospiro la vita, lo diciamo sempre, lo diciamo sempre nel Salve Regina, è un sospiro la vita ed è segnata dal dolore, “a te sospiriamo, gementi e piangenti”, diciamo. Ma è possibile che [la vita] non sia solo sospiro, è possibile che questo sospiro sia abbracciato, è possibile: momenti di stupore che abbracciano tutta la vita, è possibile che lo stupore di Maria e di Giuseppe nella notte santa sia anche il nostro stupore, è possibile che la felicità degli occhi e del cuore di Maria, nella notte santa, diventi anche la felicità – qui sulla terra – dei suoi, è possibile umilmente abbracciare il mio umile Dio Gesù, è possibile sulla terra, sulla terra dove sospiriamo, è possibile abbracciare umilmente, e questa è la felicità, abbracciare umilmente l’umile Dio Gesù, come lo ha abbracciato Giuseppe, come lo ha abbracciato Maria». Uno stupore.

Papa Francesco, ricevendo pochi giorni fa i ragazzi di Azione Cattolica, diceva più o meno le stesse cose: «Guardate il presepe, guardate la Madonna, Giuseppe e il Bambino, i Magi, i pastori, gente umile, che va a guardare Gesù. Impariamo allora a stupirci. Per favore non perdetevi la capacità dello stupore. Impariamo a non dare mai nulla per scontato, soprattutto l’amore: quello di Dio e quello delle persone che incontriamo. Contagiamo tutto e tutti con la nostra meraviglia: di casa in casa, di parrocchia in parrocchia, di città in città, di nazione in nazione. Così diffondiamo felicità, fiducia e consolazione. Il Natale è una bella notizia. [...] È una festività che è alla radice della nostra fede». Il Natale è una bella notizia!

Un’ultima osservazione: lo stupore è possibile realmente solo per chi è umile, solo per chi è povero di spirito; solo chi è bisognoso è capace di stupirsi quando è raggiunto da uno sguardo di amore e di compassione vera. Maria dirà: “ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili”. E anche su questo aspetto Papa Francesco ha delle parole illuminanti, che mi permetto di richiamare, concludendo queste riflessioni: «Oggi tutto si ribalta: Dio viene al mondo piccolo. La sua grandezza si offre nella piccolezza. E noi – chiediamoci – sappiamo accogliere questa via di Dio? È la sfida di Natale: Dio si rivela, ma gli uomini non lo capiscono. Lui si fa piccolo agli occhi del mondo e noi continuiamo a ricercare la grandezza secondo il mondo, magari persino in nome suo. Dio si abbassa e noi vogliamo salire sul piedistallo.

L'Altissimo indica l'umiltà e noi pretendiamo di apparire. Dio va in cerca dei pastori, degli invisibili; noi cerchiamo visibilità, farci vedere. Gesù nasce per servire e noi passiamo gli anni a inseguire il successo. Dio non ricerca forza e potere, domanda tenerezza e piccolezza interiore. Ecco che cosa chiedere a Gesù per Natale: la grazia della piccolezza. "Signore, insegnaci ad amare la piccolezza. Aiutaci a capire che è la via per la vera grandezza". Ma che cosa vuol dire, concretamente, accogliere la piccolezza? Per prima cosa vuol dire credere che Dio vuole venire nelle piccole cose della nostra vita, vuole abitare le realtà quotidiane, i semplici gesti che compiamo a casa, in famiglia, a scuola, al lavoro. È nel nostro vissuto ordinario che vuole realizzare cose straordinarie. Ed è un messaggio di grande speranza: Gesù ci invita a valorizzare e riscoprire le piccole cose della vita. Se Lui è con noi lì, che cosa ci manca? [...] Ma c'è di più. Gesù non desidera venire solo nelle piccole cose della nostra vita, ma anche nella nostra piccolezza: nel nostro sentirci deboli, fragili, inadeguati, magari persino sbagliati. Sorella e fratello, se, come a Betlemme, il buio della notte ti circonda, se avverti intorno una fredda indifferenza, se le ferite che ti porti dentro gridano: "Conti poco, non vali niente, non sarai mai amato come vuoi", questa notte, se tu senti questo, Dio risponde e ti dice: "Ti amo così come sei. La tua piccolezza non mi spaventa, le tue fragilità non mi inquietano. Mi sono fatto piccolo per te. Per essere il tuo Dio sono diventato tuo fratello. Fratello amato, sorella amata, non avere paura di me, ma ritrova in me la tua grandezza. Ti sono vicino e solo questo ti chiedo: fidati di me e aprimi il cuore"».

Carissimi, fidiamoci sempre del Signore e apriamo a Lui, con stupore e gratitudine, il nostro cuore.

Amen.



NATALE DEL SIGNORE (GIORNO)

25 dicembre 2024

«Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio». E ieri, profeticamente: «un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio.

Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace».

E l'angelo che indicava ai pastori il bambino adagiato nella mangiatoia lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama». Sì, perché Lui stesso, Gesù, *Lui è la nostra pace*: quella pace che il mondo non può dare e che Dio Padre ha donato all'umanità mandando nel mondo il suo Figlio. San Leone Magno ha un'espressione che, nella concisione della lingua latina, riassume il messaggio di questo giorno: «*Natalis Domini, Natalis est pacis*», «il Natale del Signore è il Natale della pace» (*Sermone 26,5*).

Tuttavia, il Prologo di Giovanni già ci mette davanti la possibilità tremenda – che tutta la storia purtroppo conferma – del rifiuto di questo Principe della Pace: «Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto». Si conferma quello che il profeta Geremia sette secoli prima di Cristo (cf. Ger 6, 14), scriveva amaramente, parlando dei falsi profeti e dei sacerdoti che tradivano la loro fede: «Pace, pace, pace: ma pace non c'è». Dobbiamo infatti constatare con dolore che, mentre ci viene donato il Principe della pace, venti di guerra continuano a soffiare gelidi sull'umanità. La storia del XX secolo avrebbe dovuto insegnarci che nessuna guerra può davvero portare pace; al massimo una tregua. I disastri di questo inizio di XXI secolo – la pandemia, la povertà a livello mondiale e la crisi ambientale – avrebbero dovuto aiutarci a comprendere come le nostre priorità dovrebbero essere ben diverse da quelle legate alla guerra. Governanti e potenti vogliono convincerci che

ci sono guerre giuste e necessarie, convincerci che il nemico è sempre da una sola parte. Non ci sono mezze misure: «generale la guerra è finita / il nemico è scappato, è vinto, è battuto / dietro la collina non c'è più nessuno...», cantava molti anni fa Francesco De Gregori, contestando in realtà la guerra, perché ogni guerra lascia dietro a sé rovine, morti e distruzione e sottrae risorse alla pace che pure vorrebbe paradossalmente instaurare.

Dire “sì” al Principe della pace – diciamolo fortemente, usando le parole di papa Francesco – «significa dire “no” alla guerra, e questo con coraggio: dire “no” alla guerra, a ogni guerra, alla logica stessa della guerra, viaggio senza meta, sconfitta senza vincitori, follia senza scuse. Questo è la guerra: viaggio senza meta, sconfitta senza vincitori, follia senza giustificazioni».

«Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio» (*Gv* 1,11-12). L'annuncio della venuta del Figlio di Dio nella carne mortale non interpellava anzitutto la nostra intelligenza, ma la nostra libertà. La nostra libertà di accogliere. La nostra libertà di rifiutare: libertà di accogliere o rifiutare la luce che illumina l'esistenza, libertà di accogliere o rifiutare la Parola di verità che permette di orientare i passi del nostro cammino, libertà di accogliere o rifiutare la gioia, libertà di accogliere o rifiutare l'amore, libertà di accogliere o rifiutare vita. Libertà, quindi, di accogliere o rifiutare la pace. Il Natale ci rimette davanti alla nostra libertà, alla nostra vera libertà, alla nostra libertà di creature, di peccatori, di uomini e donne così incapaci di salvarsi da soli, così incapaci di darsi quella gioia che non è stordimento, quella luce che non è accecamento, quella verità che non è schiavitù, quella pace che non è l'esito della sconfitta del nemico.

Il Natale ci pone davanti alla grande scelta della nostra vita, l'unica che possiamo fare veramente: accogliere o rifiutare Colui che è tutto e che viene ad annunciarsi per donarsi a quelli che sono niente. Così il Natale ci annuncia che non vi è che una libertà veramente umana, veramente libera: quella dei poveri, quella dei piccoli, quella dei peccatori,

degli smarriti che desiderano la Salvezza, quella di coloro che piangono aspettando la consolazione, quella delle rovine che aspettano di essere ricostruite: «Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme» (*Is* 52,9). Il Natale ci annuncia la libertà dei poveri, quella che non ha niente da opporre alla grazia della Salvezza. E chre si mettono in cammino, come i pastori, senza indugio. Lo ricordava ieri sera papa Francesco nella Veglia:

«Per accogliere questo dono, siamo chiamati a metterci in cammino con lo stupore dei pastori di Betlemme. Il Vangelo dice che essi, ricevuto l'annuncio dell'angelo, «andarono, senza indugio» (*Lc* 2,16). Questa è l'indicazione per ritrovare la speranza perduta, rinnovarla dentro di noi, seminarla nelle desolazioni del nostro tempo e del nostro mondo: *senza indugio*. [...] Senza indugio, andiamo a vedere il Signore che è nato per noi, con il cuore leggero e sveglio, pronto all'incontro, per essere capaci di tradurre la speranza nelle situazioni della nostra vita. E questo è il nostro compito: tradurre la speranza nelle diverse situazioni della vita. [...] Essa ci chiede perciò di non indugiare, di non trascinarci nelle abitudini, di non sostare nelle mediocrità e nella pigrizia; ci chiede – direbbe Sant'Agostino – di sdegnarci per le cose che non vanno e avere il coraggio di cambiarle; ci chiede di farci pellegrini alla ricerca della verità, sognatori mai stanchi, donne e uomini che si lasciano inquietare dal sogno di Dio, che è il sogno di un mondo nuovo, dove regnano la pace e la giustizia».

Quello di Betlemme, carissimi, è l'annuncio di «una grande gioia» (*Lc* 2,10). Quale gioia? Non la felicità passeggera del mondo, non l'allegria del divertimento, ma una gioia “grande” perché ci fa “grandi”. Oggi, infatti, noi esseri umani, con i nostri limiti, abbracciamo la certezza di una speranza inaudita, quella di essere nati per il Cielo. Sì, Gesù nostro fratello è venuto a fare del Padre, suo il Padre nostro: fragile Bimbo, ci rivela la tenerezza di Dio; e molto di più: Lui, l'Unigenito del Padre, ci dà il «potere di diventare figli di Dio» (*Gv* 1,12). Ecco la gioia

che consola il cuore, rinnova la speranza e dona la pace: è la gioia dello Spirito Santo, la gioia di essere figli amati.

Se vogliamo che sia un Natale di gioia, il Natale di Gesù e della pace, guardiamo a Betlemme e fissiamo lo sguardo sul volto del Bambino che è nato per noi! E in quel piccolo viso innocente, riconosciamo quello dei bambini che in ogni parte del mondo anelano alla pace. Amen.

A handwritten signature in black ink, appearing to be "F. S. S. S.", with a small cross symbol to the left of the first letter.

TE DEUM

31 dicembre 2024

Giunti al termine dell'anno civile siamo esortati a prendere coscienza del valore del tempo, delle responsabilità su quello trascorso e delle attese verso quello che ci attende, che sarà un tempo giubilare in cui attingere frutti copiosi di speranza. Per orientarci in questo impegno ci affidiamo a quanto ci suggerisce la parola di Dio, facendo riferimento ai salmi e al cantico con cui abbiamo pregato in questo vespro che ci introduce al primo giorno dell'anno, dedicato dalla Chiesa a celebrare la divina maternità di Maria. Pur scelte per celebrare il mistero di come una donna è stata scelta per generare nel tempo il Figlio di Dio, in queste preghiere non mancano indicazioni su come, nella fede, dobbiamo considerare il tempo che viene consegnato alla nostra vita di discepoli del Signore.

Il primo richiamo ci è giunto dal Salmo 112, ed è riconoscere che tutto il tempo, «dal sorgere del sole al suo tramonto», ha Dio come unico Signore, per cui il primo atteggiamento che ci è chiesto è quello della lode: «sia lodato il nome del Signore» (*Sal* 112,3). All'uomo che pensa di essere artefice di sé stesso, padrone della propria esistenza, inventore del proprio futuro, viene ricordato che sopra ogni vita e sopra ogni storia c'è Dio: «Su tutte le genti eccelso è il Signore, più alta dei cieli è la sua gloria» (*Sal* 112,4). La consapevolezza del limite, che sempre più sfugge al pensiero e all'agire del nostro mondo, è invece un richiamo a un sano realismo; una consapevolezza che non va confusa con un sentimento di frustrazione, perché chi è sopra a noi non vuole schiacciarci, ma si volge a noi con gesti di amore e di misericordia: «Solleva dalla polvere il debole, dall'immondizia rialza il povero» (*Sal* 112,7). Questa è la storia umana nello sguardo della fede, un cammino che è sotto lo sguardo di Dio e si nutre della sua predilezione verso gli ultimi. Sono queste le coordinate che ci permettono di valutare e di orientare la nostra vita.

La signoria di Dio sul mondo si estende fino a dare forma salda

alla convivenza umana, ai rapporti sociali che, fondati su Dio, diventano capaci di generare ordine, giustizia e pace, una città ideale. Tutto questo si racchiude dietro l'esortazione del salmo 147: «Glorifica il Signore, Gerusalemme, loda, Sion, il tuo Dio, perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli. Egli mette pace nei tuoi confini e ti sazia con fiore di frumento» (*Sal* 147,1-3). E poi il seguito del salmo ci ha invitato a prendere atto che questa ricomposizione sociale è legata all'accoglienza della parola di Dio, il dono che Dio fa all'umanità e che sola è in grado di rigenerare il mondo, la cui testimonianza egli affida al suo popolo per l'intera umanità.

Dimensione personale e vita sociale scorrono nel tempo sotto la signoria di Dio. Il cantico, tratto dalla lettera di Paolo agli Efesini, ci aiuta a comprendere come Dio esercita nel tempo la sua signoria sull'umanità. Siamo stati invitati a lodare Dio benedicendolo in quanto egli ha effuso la sua benedizione su di noi:

«Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo» (*Ef* 1,3). La storia, il nostro tempo sono la scena su cui Dio effonde i suoi benefici. La storia comincia da qui, dall'amore di Dio e non dai nostri sforzi, e resta avvolta in questo amore. Il cantico ci aiuta a riconoscere i tempi dell'amore di Dio: la sua scelta, la sua chiamata, all'esistenza anzitutto e fino a farci figli adottivi; la grazia della redenzione che ci viene donata in virtù del sacrificio di Cristo, del suo sangue; infine, la rivelazione del mistero della volontà di Dio che è «ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose» (*Ef* 1,10), riassumendo e rinnovando in lui l'universo, ripristinando quell'ordine delle origini che il peccato aveva infranto, riportando l'uomo alla sua integrità.

Entrare in questo disegno significa dare un senso alla storia, quel senso che i nostri desideri e i nostri sogni non riescono a dare. Essi, infatti, sono continuamente contraddetti dall'esperienza del male che accompagna il cammino degli uomini. E l'anno che ora si chiude non ha mancato di essere segnato profondamente da questa esperienza del volto oscuro della realtà. Essa ha preso anzitutto le forme orribili della

guerra, in Ucraina, in Terrasanta e in tanti altri paesi del mondo, travolgendo la vita inerme di fanciulli, ragazzi, giovani, uomini e donne, obbedendo alle logiche cieche del dominio e del potere. Ma pesano sulla storia di questo anno anche le distorsioni ideologiche che negano i diritti delle persone, non rispettano la dignità della donna, schiavizzano i deboli nella tratta delle persone, erigono barriere al desiderio di chi cerca una vita buona nella migrazione, tollerano le condizioni inumane delle carceri, lasciano i deboli ai margini della vita sociale, lasciano che le coscienze siano annebbiate da una comunicazione che mistifica la verità.

Eppure, nel riconoscere quante ferite l'umanità abbia subito nei giorni trascorsi, non dobbiamo però tacere che nel nostro mondo sono pur presenti segni di vita buona. Tra noi c'è chi ha accolto il dono di Gesù e si è lasciato da lui trasformare ed è testimone di una vita vera. Sono persone che, pur con le loro contraddizioni, ci dicono che un mondo migliore – quello che ci auguriamo per l'anno che viene – è possibile. Sono le coppie che seppur in mezzo a mille difficoltà accolgono una nuova vita; chi si prende cura fra tante fatiche degli ammalati, anche in condizioni di estrema disabilità, in fase terminale di vita; chi nei luoghi di cura porta non solo professionalità ma anche umanità; chi si spende con correttezza e dedizione nel suo lavoro e aiuta, ha una parola buona per il prossimo; gli insegnanti che hanno a cuore la formazione dei ragazzi alla vita; i volontari impegnati nelle varie associazioni di cui è ricca la nostra società civile; i sacerdoti che ogni giorno non lesinano ascolto e sostegno alla gente; chi non è indifferente all'altro... e l'elenco potrebbe continuare. La speranza del mondo trova semi buoni sparsi nel tempo. Diffonderli e farli crescere è il nostro impegno nell'anno giubilare che si è appena aperto.

Amen



LETTERE

S. NATALE 2024

Carissimi/e,

quest'anno la solennità natalizia ci viene incontro accompagnata particolarmente – e allo stesso tempo – da due sentimenti contrastanti: dolore e ansia per le guerre che continuano a seminare morte e distruzioni; speranza e gioia per il prossimo evento giubilare ormai alle porte. Un orizzonte, quindi, oscurato anzitutto da molte **tenebre** nel quale, tuttavia, si apre uno spiraglio di **luce**, quella stessa luce annunciata profeticamente da Isaia – «Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse» (Is 9,1) – e che ha raggiunto il mondo duemila anni fa con la nascita tra noi del Figlio di Dio: mentre i pastori vegliavano di notte nelle loro terre, narra il Vangelo di Luca, «la gloria del Signore li avvolse di luce» (Lc 2,9).

Che cosa significa questa luce apparsa nell'oscurità? Ce lo suggerisce l'Apostolo Paolo, quando scrive: «È apparsa la grazia di Dio». La grazia di Dio, che «porta salvezza a tutti gli uomini» (Tt 2,11), è **l'amore divino** che si è mostrato a noi in Gesù Cristo, quell'amore che trasforma la vita, rinnova la storia, libera dal male, infonde pace e gioia. È da questo amore ricevuto che può sempre rinascere un'altra luce, quella della **speranza**, posta al centro del prossimo Giubileo, che secondo un'antica tradizione il Papa indice ogni venticinque anni. Scrive papa Francesco nella Bolla di indizione del Giubileo: «È infatti lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita. La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino: "Chi ci

separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? [...] Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati» (Rm 8,35.37).

Per questo la virtù della speranza viene spesso associata, nella Bibbia, all'immagine dell'ancora. Scrive ancora il Papa: «*L'immagine dell'ancora è suggestiva per comprendere la stabilità e la sicurezza che, in mezzo alle acque agitate della vita, possediamo se ci affidiamo al Signore Gesù. Le tempeste non potranno mai avere la meglio, perché siamo ancorati alla speranza della grazia, capace di farci vivere in Cristo superando il peccato, la paura e la morte.*».

Dev'essere, tuttavia, ben chiaro che questo nostro essere ancorati all'amore di Dio – che ci dona speranza – non significa né può giustificare una “fuga” dalla realtà dolorosa del nostro tempo, come una sorta di anestetico che ci permetta di dimenticare i drammi presenti nel nostro mondo attuale. Al contrario: la luce della speranza cristiana ci abilita e sprona ad affrontare il buio che ci circonda, certi dell'amore fedele di Dio, chiedendoci fortemente di essere **segni tangibili di speranza per tutti**, particolarmente per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio. Il Papa, nel suo documento, ricorda alcuni di loro in particolare: i detenuti, gli ammalati, i giovani, i migranti, gli anziani e, soprattutto, i poveri.

«*Àlzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te» (Is. 60,1-2).*

Viviamo, dunque, le prossime feste natalizie e il Giubileo che sta alle porte lasciando che la luce della speranza avvolga sempre di più la nostra vita, come preannunciava ancora Isaia nel versetto sopra citato: egli si riferisce *in primis* alla città santa, Gerusalemme, ma profeticamente le sue parole – attraversando i secoli – non possiamo non sentirle rivolte alla Chiesa e quindi a noi, indicando una vocazione e una responsabilità che, con la venuta di Gesù – luce del

mondo – non possiamo disattendere: «*La testimonianza credente possa essere nel mondo lievito di genuina speranza, annuncio di cieli nuovi e terra nuova, dove abitare nella giustizia e nella concordia tra i popoli, protesi verso il compimento della promessa del Signore. Lasciamoci fin d'ora attrarre dalla speranza e permettiamo che attraverso di noi diventi contagiosa per quanti la desiderano. Possa la nostra vita dire loro: "Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore" (Sal 27, 14)*» (Papa Francesco, *Spes non confundit* - Bolla di Indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025).

Auguri di Buon Natale a tutti

✦ *Andrea Bellandi*



Andrea Bellandi
Vescovo Metropolitano
di Aversa-Campagna-Aversa

NOMINE E DECRETI

16/12/2024

Coro Diocesano

Approvazione Statuto Coro Diocesano

16/12/2024

Coro Diocesano

Erezione Associazione Coro Diocesano

13/12/2024

DELLA CORTE Don Ernesto

Consulente Ecclesiastico della Sezione di Salerno della Unione Cristiana
Imprenditori e Dirigenti

13/12/2024

DE FILIPPIS Don Bartolomeo

Parroco Parrocchia S. Michele Arcangelo (Solofra)

13/12/2024

PIERRO Mons. Mario

Parroco Parrocchia S. Michele Arcangelo (Solofra)

13/12/2024

DE FILIPPIS Don Bartolomeo

Parroco Parrocchia Santi Giuliano e Andrea (Fratta di Solofra)

13/12/2024

PIERRO Mons. Mario

Parroco Parrocchia Santi Giuliano e Andrea (Fratta di Solofra)

13/12/2024

PASQUARIELLO don Gianfranco

Vice Rettore S06 S06 - Santuario S.S. Cosma e Damiano (Eboli)

01/12/2024

Luoghi Giubilari

29/11/2024

D'ALESSIO Don Alfonso

Assistente diocesano della fraternità di Comunione e libeazione

11/11/2024

DE ANGELIS Don Carmine

Assistente diocesano dell'Azione Cattolica dei Ragazzi

11/11/2024

DEL MESE Don Antonio

Assistente Diocesano Settore Giovani di Azione Cattolica

11/11/2024

DEL REGNO Don Aniello

Assistente diocesano Settore adulti Azione Cattolica

11/11/2024

RAIMO Mons. Alfonso

Membro della Commissione di studio per la revisione e l'aggiornamento del direttorio per la celebrazione dei sacramenti

11/11/2024

PIEMONTE Don Roberto

Membro della Commissione di studio per la revisione e l'aggiornamento del direttorio per la celebrazione dei sacramenti

11/11/2024

PIERRI Don Vincenzo

Membro della Commissione di studio per la revisione e l'aggiornamento del direttorio per la celebrazione dei sacramenti

11/11/2024

DE SIMONE Mons. Gaetano

Membro della Commissione di studio per la revisione e l'aggiornamento del direttorio per la celebrazione dei sacramenti

11/11/2024

MOLITERNO Don Felice

Membro della Commissione di studio per la revisione e l'aggiornamento del direttorio per la celebrazione dei sacramenti

11/11/2024

MARTORELLI Carmine

Membro della Commissione di studio per la revisione e l'aggiornamento del direttorio per la celebrazione dei sacramenti
Parrocchia San Matteo (Cattedrale di Salerno)

11/11/2024

RAIMO Mons. Alfonso

Membro della Commissione di studio per la revisione e l'aggiornamento delle norme per le feste e le processioni

11/11/2024

PIEMONTE Don Roberto

Membro della Commissione di studio per la revisione e l'aggiornamento delle norme per le feste e le processioni

11/11/2024

PIERRI Don Vincenzo

Membro della Commissione di studio per la revisione e l'aggiornamento delle norme per le feste e le processioni

11/11/2024

DE SIMONE Mons. Gaetano

Membro della Commissione di studio per la revisione e l'aggiornamento delle norme per le feste e le processioni

11/11/2024

GUARIGLIA Don Giuseppe

Membro della Commissione di studio per la revisione e l'aggiornamento delle norme per le feste e le processioni

11/11/2024

CRISCUOLO Bonaventura

Membro della Commissione di studio per la revisione e l'aggiornamento delle norme per le feste e le processioni
Parrocchia S. Cuore di Gesù (Bellizzi)

23/10/2024

AMOI P. Addé Bonaventure

Vicario Parrocchiale Parrocchia S. Maria della Speranza (Battipaglia)

23/10/2024

DEL OTERO Sevillano P. Laureano

Rettore - Santuario Beato Gennaro Maria Sarnelli

16/10/2024

CAPONE Don Sergio Antonio

Commissario Arcivescovile della Confraternita C125
Confraternita Spirito Santo ed Immacolata Concezione

16/10/2024

MAZZOCCA Don Raffaele

Commissario Arcivescovile della Confraternita C124
Confraternita SS. Nome di Gesù e Maria delle SS. Grazie del (Giffoni Sei Casali)

16/10/2024

CALABRESE P. Vincenzo

Visitatore dell'Associazione "Discepoli di Maria e dell'Apostolo Giovanni"

14/10/2024

GUIDA Don Francisco Saverio

Commissario Arcivescovile della confraternita C025

C025 - Confraternita SS. Rosario in Bracigliano (Bracigliano)

14/10/2024

FRANCHETTI Don Enrico

Vicario Parrocchiale Parrocchia S. Cuore di Gesù in Farinia

(Picciola di Pontecagnano)

14/10/2024

KPOMGBE Don Ayawo (Marcel)

Vicario Parrocchiale Parrocchia S. Cuore di Gesù in Farinia (Picciola di

Pontecagnano)

07/10/2024

MOLITERNO Don Felice

Commissario Arcivescovile della Confraternita C002

Confraternita S. Stefano (Salerno)

07/10/2024

LATERZA Don Giuseppe

Commissario Arcivescovile della Confraternita C017

Confraternita S. Maria della Libera (Mercato San Severino)

07/10/2024

CAPONE Don Sergio Antonio

Commissario Arcivescovile della Confraternita C036

Confraternita SS. Sacramento e Rosario (Giffoni Sei Casali)

07/10/2024

CAPONE Don Sergio Antonio

Commissario Arcivescovile della Confraternita C035

Confraternita S. Maria delle Grazie (Giffoni Sei Casali)

07/10/2024

PIERRO Mons. Mario

Commissario Arcivescovile della Confraternita C074
Confraternita Maria SS. Annunziata (Solofra)

07/10/2024

PIERRO Mons. Mario

Commissario Arcivescovile della Confraternita C069
Confraternita S. Maria dell'Arco della Chiesa dello Spirito Santo (Solofra)

07/10/2024

D'ANGELO Don Virgilio

Commissario Arcivescovile della Confraternita C068
Confraternita Pio Monte dei Morti (Montoro)

07/10/2024

SESSA Don Francesco

Commissario Arcivescovile della Confraternita C027
Confraternita S. Maria di Loreto (Castel San Giorgio)

01/10/2024

Lucio Scafuri

Organo di controllo monocratico del ramo ETS nella Fondazione "Caritas
Salerno"

01/10/2024

LANDI Don Gaetano

Membro del Consiglio Presbiterale per il Quinquennio 2020-2025

01/10/2024

GALLO Don Lorenzo

Vicario Parrocchiale Parrocchia S. Leonardo (Salerno)

01/10/2024

CICALESE KASSEHIN Don Kafoui Charles

Vicario Parrocchiale Parrocchia S. Giovanni Battista e SS. Annunziata (Bragigliano)

01/10/2024

CICALESE KASSEHIN Don Kafoui Charles

Vicario Parrocchiale Parrocchia Santi Nazario e Celso (Bracigliano)

01/10/2024

D'AMATO Don Emmanuel

Vicario Parrocchiale Parrocchia Spirito Santo e S. Filippo (S. Martino di Montecorvino Rovella)

01/10/2024

CASTALDI Don Francesco Paolo

Vicario Parrocchiale Parrocchia SS. Salvatore e S. Andrea Apostolo in Gauro (Montecorvino Rovella)

01/10/2024

CASTALDI Don Francesco Paolo

Vicario Parrocchiale Parrocchia S. Lorenzo Martire (Calabrano di Giffoni Valle Piana)

01/10/2024

CASTALDI Don Francesco Paolo

Vicario Parrocchiale Parrocchia SS. Annunziata e S. Giorgio (Giffoni Valle Piana)

01/10/2024

Anthony Manzo

Segretario particolare dell'Arcivescovo

01/10/2024

KPOMGBE Don Ayawo (Marcel)

Convenzione Cei

01/10/2024

PASQUARIELLO don Gianfranco

Rientro in Provincia

23/09/2024

LANCUBA Don Bruno

Docente Stabile ITS

23/09/2024

PRAGLIOLA Don Raffaele

Penitenziere della Cattedrale di Salerno

23/09/2024

NICASTRO Don Antonio

Vicario Parrocchiale Parrocchia Maria SS. del Carmine e S. Felice
(Preturo di Montoro)

23/09/2024

NICASTRO Don Antonio

Vicario Parrocchiale

Parrocchia Santi Leucio e Pantaleone (Borgo di Montoro)

23/09/2024

ROMEO Don Michele

Amministratore Parrocchiale

Parrocchia Maria SS. del Carmine e S. Felice (Preturo di Montoro)

23/09/2024

GIARLETTA Don Enrico

Parroco Parrocchia S. Michele Arcangelo (Acquarola di Mercato San Severino)

23/09/2024

MASCIA Don Giovanni

Cappellano del Cimitero comunale di Mercato San Severino

23/09/2024

LEPRE Don Gerardo

Commissario Arcivescovile

C016 - Confraternita S. Cuore di Gesù (Mercato San Severino)

23/09/2024

MASCIA Don Giovanni

Parroco Parrocchia SS. Annunziata (Costa di Mercato San Severino)

23/09/2024

LEPRE Don Gerardo

Parroco Parrocchia Santi Vito e Stefano (Piazza di Pandola di Montoro)

11/09/2024

IANNONE Don Giuseppe

Membro del Consiglio Presbiterale per il Quinquennio 2020-2025

11/09/2024

AVERSA Don Luigi

Assistente Spirituale A.M.A.S.I.

11/09/2024

IAQUINO P. Francesco

Parroco Parrocchia S. Nicola di Bari (Ciorani di Mercato San Severino)

11/09/2024

DEL OTERO Sevillano P. Laureano

Parroco Parrocchia S. Nicola di Bari (Ciorani di Mercato San Severino)

09/09/2024

DE ROSA Don Ugo

Parroco Parrocchia S. Margherita e S. Nicola del Pumpulo (Salerno)

09/09/2024

NADDEO Don Sabato

Parroco Parrocchia S. Trofimenia nell'Annunziata (Salerno)

09/09/2024

NADDEO Don Sabato

Priore Curato (P020) Parrocchia S. Trofimenia nell'Annunziata (Salerno)

06/09/2024

D'ANGELO Don Virgilio

Assistente Spirituale del Rinnovamento nello Spirito Santo

04/09/2024

DE SIMONE Mons. Gaetano

Padre spirituale C012 - Confraternita SS. Sacramento e SS. Rosario (Fisciano)

02/09/2024

COPPOLA Don Giovanni

Rettore S17 - Santuario Maria Ss. del Carmine

02/09/2024

COPPOLA Don Giovanni

Parroco Parrocchia Santi Eustachio e Felice
(S. Eustachio di Mercato San Severino)

02/09/2024

COPPOLA Don Giovanni

Parroco Parrocchia S. Pietro Apostolo
(Piazza del Galdo di Mercato San Severino)

02/09/2024

PISANI Can. Antonio

Vicario parrocchiale (P150) Parrocchia S. Maria degli Angeli (Contursi Terme)

02/09/2024

RUMBOLD Don Julian

Parroco Parrocchia Santi Pietro e Paolo (Colliano)

02/09/2024

PIEMONTE Don Roberto

Parroco Parrocchia Gesù Risorto (Salerno)

02/09/2024

LANDI Don Giuseppe

Parroco Parrocchia S. Bartolomeo Apostolo (Eboli)

02/09/2024

D'ELIA Don Agostino

Parroco Parrocchia Santi Giuseppe e Vito (Montecorvino Pugliano)

01/09/2024

CARNEVALE GARÈ P. Giambattista

Vicario parrocchiale (P012) Parrocchia S. Maria dei Barbuti in Fratte (Salerno)

01/09/2024

FRAGETTI P. Modesto

Vicario Parrocchiale Parrocchia Maria SS. Immacolata (Salerno)

01/09/2024

POPPITI P. Massimo

Rettore S06 - Santuario S.S. Cosma e Damiano (Eboli)

01/09/2024

APRILE Don Salvatore

Parroco Parrocchia S. Eustachio Martire (Pastena di Salerno)

01/09/2024

PESCE Don Stefano

Vicario Parrocchiale Parrocchia S. Eustachio Martire (Pastena di Salerno)

01/09/2024

SENATORE Don Aniello

Amministratore Parrocchiale Parrocchia S. Giuseppe (Salerno)

26/08/2024

FRANCHETTI Don Enrico

Vicario Foraneo della Forania di Montecorvino Pugliano - Montecorvino Rovella - Pontecagnano - Acerno

26/08/2024

CIPOLLETTA Don Gianluca

Vicario Foraneo della Forania di Mercato San Severino – Bracigliano – Castel San Giorgio

26/08/2024

GALLO Don Lorenzo

Parroco Parrocchia S. Maria Regina Pacis (Fuorni di Salerno)

26/08/2024

PRAGLIOLA Don Raffaele

Vicario Parrocchiale Parrocchia S. Andrea Apostolo (Salerno)

26/08/2024

CAPONE Don Sergio Antonio

Rettore S21 Santuario Maria Ss. del Tubenna

26/08/2024

PIGGIO Don Giuseppe

Vicario parrocchiale (P076) Parrocchia Santi Vincenzo, Bartolomeo e Martino (Mercato San Severino)

15/07/2024

GENOVESE Don Egidio

Assistente Religioso presso l'Hospice "Casa di Lara"

09/07/2024

CAPONE Don Sergio Antonio

Docente incaricato presso ISSR

08/07/2024

GOUSSA Don Germain

Vicario Parrocchiale Parrocchia SS. Corpo di Cristo (Pontecagnano)

08/07/2024

CATOIO Don Danilo

Vicario Parrocchiale Parrocchia S. Nicola da Tolentino (Puglietta di Campagna)

08/07/2024

CATOIO Don Danilo

Parroco Parrocchia S. Maria del Buon Consiglio (Campagna)

08/07/2024

CATOIO Don Danilo

Parroco Parrocchia S. Maria Domenica (Camaldoli di Campagna)

08/07/2024

VELOTTI Don Silvio

Vicario Parrocchiale Parrocchia Madonna del Ponte (S. Maria del Ponte di Campagna)

08/07/2024

VELOTTI Don Silvio

Vicario Parrocchiale Parrocchia S. Giuseppe e S. Michele Arcangelo (Quadrivio di Campagna)

01/07/2024

PERILLO Don Gerardo

Vicario Parrocchiale Parrocchia S. Nicola in S. Vito al Sele (Eboli)

01/07/2024

GALLO P. Alessandro

Assistente Religioso presso l'azienda ospedaliera "S. Giovanni di Dio e Ruggi D'Aragona" in Salerno

01/07/2024

DE ROSA Don Ugo

Vicario parrocchiale (P100)

Parrocchia Spirito Santo e S. Filippo (S. Martino di Montecorvino Rovella)

01/07/2024

GRANOZIO Don Vito Rettore S13

Santuario Madonna del Monte Stella (Ogliara in Salerno)

01/07/2024

GRANOZIO Don Vito

Parroco Parrocchia S. Maria e S. Nicola in Ogliara (Salerno)

01/07/2024

GUIDA Don Francisco Saverio

Parroco Parrocchia Santi Nazario e Celso (Bracigliano)

01/07/2024

GUIDA Don Francisco Saverio

Parroco Parrocchia S. Giovanni Battista e SS. Annunziata (Bracigliano)

01/07/2024

VILLANI Don Raffaele

Parroco Parrocchia SS. Corpo di Cristo (Pontecagnano)

01/07/2024

ROCA Don Giuseppe

Amministratore parrocchiale (P100)

Parrocchia Spirito Santo e S. Filippo (S. Martino di Montecorvino Rovella)

CURIA DIOCESANA



INIZIATIVE ED EVENTI

SABATO 13 LUGLIO ORE 11.30
CATTEDRALE DI SALERNO

PRESENTAZIONE

“IL DUOMO DI ALFANO I E I SUOI TESORI”

GUIDA ILLUSTRATA ALLA CATTEDRALE DI SALERNO
PER BAMBINI E RAGAZZI

INTERVERRANNO

S.ECC. ANDREA BELLANDI
ARCIVESCOVO DI SALERNO CAMPAGNA ACERNO

DON FELICE MOLITERNO
PARROCO DELLA CATTEDRALE

PROFESSA LORELLA PARENTE
DIRETTRICE UFFICIO “CULTURA E ARTE”

DON ANTONIO MONTEFUSCO
PRESIDENTE FONDAZIONE “ALFANO I”

ODILE
ILLUSTRATRICE

DON BARTOLOMEO DE FILIPPIS
AUTORE

CLEMENTE ULTIMO
AUTORE

MODERA
PAOLO ROMANO
GIORNALISTA



LA TAVOLA DEGLI **ORATORI**



PASTORALE DEGLI ORATORI
Arcidiocesi Salerno-Campagna-Acerno

UN SOGNO CHE PRENDE IL LARGO



29 Luglio 2024

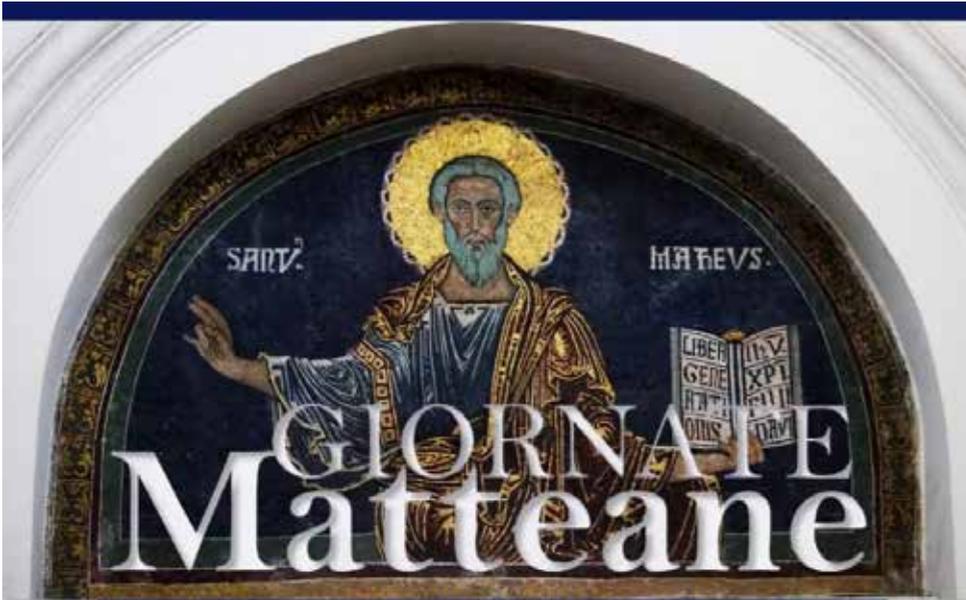


19:00 - 21:00



LIDO RIVIERA SPINETA

Via Spineta, 102 - Battipaglia (SA)



A mosaic of St. Matthew, the Evangelist, seated and holding an open book. The mosaic is set within a semi-circular archway. The text "SANTVS" is on the left and "MATHEVS" is on the right. The book he holds has the text "LIBER GENESIM" and "EVANGELIUM SECUNDUM MATTHEVM".

GIORNATE Matteane

ARCIDIOCESI SALERNO | CAMPAGNA | ACERNO

LA CHIESA, CASA E SCUOLA DI FRATERNITÀ (Mt 18,1-35)

18 e 19 settembre, portico della Cattedrale di Salerno | ore 20:15

mercoledì
18
settembre

- Prof. Ermenegildo Manicardi - *Bibliista, Vicario generale della diocesi di Carpi*
Mt 18: chiavi di lettura per un discorso sempre attuale
- Prof. Vito Mignozzi - *Teologo, Preside della Facoltà Teologica Pugliese*
Il volto della Chiesa sinodale: per una Chiesa in ascolto di tutti

giovedì
19
settembre

- Prof. Antonio Landi - *Bibliista, docente Pontificia Università Urbaniana*
La fraternità riconciliata. Dall'AT al Vangelo di Matteo
- S. Ecc. Mons. Roberto Repole - *Teologo, Arcivescovo di Torino e vescovo di Susa*
La fraternità universale e il servizio della chiesa

Presiede all'evento S. Ecc. Mons. Andrea Bellandi
Saluti e moderazione: prof. Vincenzo Serpe, prof.ssa Lorella Parente



A row of logos for the participating organizations, including the Archdiocese of Salerno, the Diocese of Campagna, the Diocese of Acerno, the Italian Episcopal Conference, the Italian Bishops' Conference, the Italian Association of Pastors, the Italian Association of Pastors, and the Italian Association of Pastors.

SEMINARIO

S.E. Mons. Andrea Bellandi, arcivescovo di Salerno-Campagna-Acerno il **29 settembre 2024** ha ordinato

PRESBITERI

Don Francesco Paolo Castaldi
Don Emmanuel d'Amato

S.E. Mons. Andrea Bellandi, arcivescovo di Salerno-Campagna-Acerno il **26 ottobre 2024** ha ordinato

DIACONI

Davide Barra
Antonio Cerasuolo
Emmanuel Gagliardi

NECROLOGIO

MARANO P. CLAUDIO

Ordinazione Sacerdotale:
23 settembre 1979

Deceduto il 27 luglio 2024



Sabato 27 luglio 2024, alle ore 20:30 circa, presso l’Ospedale Pascale di Napoli, Italia, è deceduto p. Claudio Romeo Marano. Da alcuni giorni si trovava in terapia intensiva. P. Claudio avrebbe compiuto 73 anni tra poche settimane, essendo nato il 7 settembre 1951 a Melarolo di Trivignano, Udine.

A Parma emette la Professione Perpetua il 4 dicembre 1978 e riceve l’ordinazione presbiterale il 23 settembre 1979. Dopo l’ordinazione, viene inviato in Burundi. Nel mese di luglio 1984, insieme ad altri confratelli, viene espulso dal Burundi. Dal 1985 al 1990 è a Parma come animatore missionario nello CSAM (Centro Saveriano di Animazione Missionaria).

Nel 1990 ritorna in Burundi, dove rimane fino al 2015. In questi 25 anni di lavoro missionario, p. Claudio è impegnato nella fondazione, formazione e direzione del Centro Giovanile Kamenge di Bujumbura. “Il Centro di Kamenge è un luogo di incontro per i giovani, ragazzi e ragazze, tra i sedici e i trent’anni. Sono il 40% hutu, il 40% tutsi; gli altri sono giovani che vengono dai paesi vicini, anche questi spesso in guerra: Congo, Rwanda, Tanzania. Da dieci anni, questi giovani uomini e donne del Burundi hanno deciso di incontrarsi, di dialogare, di parlarsi. Giocare, festeggiare, imparare un mestiere, vedere un film, fare informatica... E lo fanno insieme. Facendo questo, i giovani hanno iniziato

a salutarsi, a scoprire che hanno gli stessi problemi, che hanno subito le stesse ingiustizie, e insieme sognano la pace...” (p. Claudio Marano, da un breve articolo su Missionari Saveriani).

Nel 2015 viene richiamato in Italia, dove svolge prevalentemente il servizio di ministero e animatore missionario: a San Pietro in Vincoli nel 2016, a Parma come collaboratore del Museo d’Arte Cinese ed Etnografico nel 2017 e nella comunità Saveriana di Salerno fino al suo ultimo giorno (2017-2024), dove collabora con Chiesa di San Nicola di Bari in Coperchia.

TEDESCO MONS. ANTONIO

Ordinazione Sacerdotale:
19 marzo 1964

Deceduto il 08 ottobre 2024



Mons. Antonio Tedesco, nato a Giffoni Valle Piana (Sa), il 22 gennaio 1940, ordinato Sacerdote per la Diocesi di Coira in Svizzera, il 19 Marzo 1964, incardinato nel Clero dell'Arcidiocesi di Salerno nel febbraio del 1971.

Si diploma all'Istituto di Scienze Sociali presso la Pontificia università "San Tommaso d'Aquino" Angelicum in Roma.

Ha svolto per diversi decenni, dagli anni '70 fino al 2012, il ruolo di Delegato da parte della Conferenza Episcopale Tedesca, per la pastorale dei pellegrini e turisti di lingua tedesca a Roma.

Ha concluso la sua esistenza terrena l'8 ottobre 2024

CAROPPOLI DON ANTONIO

Ordinazione Sacerdotale:
01 aprile 1978

Deceduto il 07 novembre 2024



Il 7 novembre 2024, ha concluso la sua esistenza terrena il Rev.do don Antonio Caroppoli.

Nato a Sant'Angelo a Fasanella (Sa), il 16 gennaio 1948, entra nell'Ispettorato Salesiano dell'Italia Centrale nel 1966, viene ordinato Sacerdote il 1° aprile 1978.

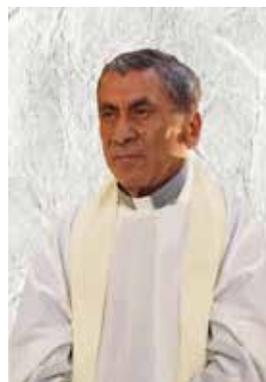
Ha svolto il suo servizio in diverse case salesiane, ricoprendo incarichi pastorali: Parroco presso la Parrocchia Pontificia di Castel Gandolfo dal 1979 al 1987; a lungo Cappellano militare presso l'Accademia Aeronautica di Pozzuoli e presso il comando della Squadra navale della Marina Militare a Roma; dal 2005 al 2008, Responsabile della Residenza Universitaria Salesiana a Roma-Cinecittà; dal 2008 al 2011, Parroco presso il Villaggio don Bosco in Formia (Lt); Parroco presso la Parrocchia S. Giovanni Bosco e San Gaetano in Genova, fino al 2013.

Giunto a Salerno, ricopre l'incarico di Vicario Parrocchiale presso la Parrocchia Cuore Immacolato di Maria in Salerno e nel 2019 quello di Amministratore Parrocchiale presso la Parrocchia di S. Maria degli Angeli in Acerno (Sa) e di Rettore presso la Rettoria della Madonna delle Grazie in Acerno (Sa); incardinato definitivamente nel clero della nostra Arcidiocesi; dallo scorso mese di maggio prestava la sua opera presso la Parrocchia di S. Margherita e S. Nicola del Pumpulo in Salerno.

NOBILE DON GERARDO

Ordinazione Sacerdotale:
04 luglio 1971

Deceduto il 09 novembre 2024



Lo scorso 9 novembre ha concluso la sua esistenza terrena il rev.do don Gerardo Nobile.

Nato a Giffoni Sei Casali il 14.10.1947, viene ordinato Sacerdote da Mons. Pollio, nella chiesa di San Nicola in Prepezzano il 4 luglio 1971. Insegnante di Religione Cattolica per diversi decenni sia a Salerno che a Capitignano di Giffoni Sei Casali (Sa)

Vicario cooperatore della parrocchia S. Pietro in Camerellis in Salerno, successivamente Parroco della Parrocchia S. Croce in Giovi-Salerno, dal 1978 Parroco della Parrocchia S. Nicola di Bari in Prepezzano di Giffoni Sei Casali (Sa), ha ricoperto il ruolo di Vicario Foraneo della Forania San Cipriano Picentino Giffoni, dal 1998 al 2003.

GALDERISI MONS. ANTONIO

Ordinazione Sacerdotale:
15 luglio 1972

Deceduto il 26 novembre 2024



Mons. Antonio Galderisi, nato a Salerno il 28 ottobre 1945, ordinato Sacerdote il 15 luglio 1972, già durante il tempo del Diaconato, Addetto alla Cancelleria della Curia Arcivescovile per la durata di tredici anni, Mansionario della Cattedrale di Salerno, amministratore del settimanale diocesano Agire, Insegnante di Religione Cattolica presso diversi Istituti in Salerno.

Dapprima Vicario Parrocchiale della Parrocchia S. Maria a Mare nel popoloso Rione Mercatello in Salerno, accanto al Parroco don Angelo Noschese; Parroco della medesima Parrocchia dal 1° novembre 1994 al novembre del 2021.

Durante gli anni del suo parroco, promuove una intensa attività pastorale per il completamento e l'arricchimento funzionale della nuova chiesa di S. Maria a Mare sorta negli anni '70.

Economo del Seminario Metropolitano Giovanni Paolo II nel 2008, Cappellano di Sua Santità dall'aprile del 2010, ricopre l'Ufficio di Vicario Foraneo di Salerno Est, per due mandati dal 2009 al 2014.

LE PARROCCHIE SI RACCONTANO



FESTA DELL'ESALTAZIONE DELLA S. CROCE PROCESSIONE ORDINARIA DEL SS NOME DI DIO

CAMPAGNA

La Chiesa cattolica il 14 settembre festeggia l'esaltazione della S. Croce in ricordo del ritrovamento della Vera Croce di Gesù da parte di S. Elena (14 settembre 327 d.C.). Secondo la tradizione Elena, madre dell'imperatore Costantino avrebbe portato a Roma una parte della Vera Croce, custodita nell'attuale Basilica di S. Croce in Gerusalemme. A Campagna (Sa), nella chiesa di San Bartolomeo Apostolo, dove è custodito il Crocifisso del Santissimo Nome di Dio in un artistico altare di legno bagnato in oro zecchino di età barocca, si è festeggiato tale evento con triduo e due solenni processioni (10 e 15 settembre). La denominazione di "Crocifisso del SS. Nome di Dio" risale al XV secolo. Infatti, nella prima decade dell'agosto 1440 S. Bernardino da Siena venne a Campagna per dirimere una controversia tra ordini religiosi e fu invitato ad una processione alla quale parteciparono tutte le chiese del luogo. Quando il futuro santo senese vide il Grande Crocifisso cadde in ginocchio ed andò in estasi pregando "SS. Nome di Dio" affinché Egli, in caso di "necessità" per i campagnesi, intercedesse direttamente con Dio. Da allora per indicare l'Icona religiosa più cara ai campagnesi, basta dire quelle significative parole. Inoltre, è un raro esempio di Crocifisso "vestito e velato", unico in Italia assieme a quello del "Volto Santo" del Nicodemo, di molto più antico, di Lucca. Il Crocifisso viene portato in processione ogni sette anni, il 14 settembre, festa liturgica dell'esaltazione della Santa Croce (processione ordinaria) e in caso di eventi eccezionali e calamità (processione straordinaria), ogni volta che il popolo lo richiede con validi motivi, sia per penitenza che per ringraziamento, e la Confraternita dà l'autorizzazione. In processione il Crocifisso viene sorretto e portato da due diverse coppie di "pali" di douglas, alle cui estremità vi sono dalle "forche di ferro" che si agganciano alla croce. La base della croce è infilata in una cintura indossata da un sacerdote. Pertanto, i portatori ed il sacerdote proseguono simultaneamente lungo l'itinerario. Quest'anno si sono alternati a portare il Crocifisso in processione don Carmo Magna, don Ferdinando De

Angelis e don Antonio Pisani. A partire dal 1900 e sino al 2024 si sono svolte 18 processioni ordinarie e si sono intervallate ugualmente ben 18 processioni straordinarie, per implorare la pioggia, oppure per farla cessare, per ringraziamento e per celebrare i giubilei dell'Anno Santo. Tra le processioni straordinarie occorre ricordare quelle del 1929 (per far cessare la pioggia), 1939 (per ringraziamento allo scampato pericolo di piogge prolungate), 1949, 1965 (per la IV ed ultima sessione Concilio Ecumenico Vaticano II), 1973 (per la missione dei Padri Stigmatini), 1978 (per far cessare la pioggia), 1983 (anno santo della Redenzione), 1989 (per chiedere la pioggia), 2000 (Giubileo). Quest'anno la prima processione si è svolta il 10 settembre, in cui il Cristo velato è uscito dal suo altare ligneo seicentesco nella chiesa di S. Bartolomeo Apostolo per percorrere un primo itinerario e giungere nella Basilica Concattedrale S. Maria della Pace, in un percorso straordinario con ripide discese, lunghe scalinate, ponti, corsi e strette vie pedonali (vicoli). Lungo l'itinerario della processione, sul ponte che conduce alla chiesa della Madonna del Carmine, con grande stupore e meraviglia dei fedeli, il Crocifisso ha incontrato la statua di S. Berardino (ivi custodita), a ricordo dell'incontro tra il Crocifisso e S. Berardino da Siena nel 1440: evento unico ed eccezionale che ha commosso i fedeli. Durante il triduo in Cattedrale, per dare solennità all'evento, la Congrega del SS Nome di Dio e Crocifisso, presieduta dal priore Alberto Falcone, ha invitato vari prelati che hanno presieduto la celebrazione eucaristica serale delle ore 19.00, animata dai cori parrocchiali della forania di Campagna. In particolare, il giorno 11 settembre ha celebrato Mons. Alfonso Raimo, Vescovo ausiliario dell'Arcidiocesi di Salerno – Campagna – Acerno, il 12 settembre è stato presente Mons. Pasquale Cascio, Arcivescovo di S. Angelo dei Lombardi – Conza – Nusco - Bisaccia, mentre il 13 settembre è venuto Mons. Francesco Alfano, Arcivescovo di Sorrento – Castellammare di Stabia ed infine il 14 settembre ha officiato la S. Messa Mons. Antonio De Luca, Vescovo di Teggiano – Policastro. La seconda processione si è svolta domenica 15 settembre ed ha quasi ricalcato il percorso tradizionale, ma con partenza dalla Cattedrale per giungere alla chiesa di S. Bartolomeo. Una folla immensa ha partecipato con canti e preghiere sia alle processioni che al triduo, dimostrando una partecipazione popolare per riscoprire la fede. Inoltre è stata l'occasione per i fedeli per rivolgere sentite preghiere al Crocifisso, durante l'Anno della Preghiera. La pre-

ghiera illumina il nostro cammino e può cambiare la storia: essa rende ancora più intima la vicinanza dei nostri cuori a quella del Padre e genera una vita nuova dentro di noi, illuminandone il percorso. Come il corpo ha bisogno dell'ossigeno, così l'anima ha bisogno della preghiera. Infine, la festa settennale Cristo velato prepara il popolo campagnese al Giubileo 2025, il cui motto è *Peregrinantes in Spem* – Pellegrini di Speranza.

Giulio Gibboni



PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA E NICOLA DA TOLENTINO PIANO DI MONTORO

La comunità di Montoro (AV) sabato 07 settembre 2024 ha scritto una bella pagina di storia e di fede accogliendo con grande gioia la visita di Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Robert Francis Prevost O.S.A., Prefetto del Dicastero per i Vescovi, in questo speciale Anno Giubilare dedicato a San Nicola da Tolentino, Patrono della città di Montoro.

La presenza del Signor Cardinale nella città di Montoro è un ulteriore dono del Signore e segno di vicinanza da parte del Santo Padre Papa Francesco dopo il pellegrinaggio giubilare vissuto a Roma il 10 aprile u.s. per la benedizione del Simulacro di San Nicola e la Peregrinatio nelle 15 frazioni della nostra Città, per ravvivare il culto e la devozione, accrescendo così i vincoli di amicizia e comunione fraterna tra di noi e le comunità parrocchiali in preparazione alla visita Pastorale Sinodale indetta dal nostro Arcivescovo Mons. Andrea Bellandi nei mesi di ottobre e novembre.

Le Autorità Civili, Militari ed Ecclesiali, le Associazioni dell'Unità Pastorale, insieme al popolo Santo di Dio, si sono radunate nel pomeriggio di sabato presso Piazza Michele Pironti per dare il benvenuto a Sua Eminenza Reverendissima. Ad accoglierlo con il canto sono stati i bambini della comunità, i quali hanno consegnato al termine nelle mani del Cardinale un piccolo Sole raffigurante il "Sole di San Nicola" rimandante alla vita del Santo Patrono, augurandogli che come per Nicola, l'astro lucente lo segua continuamente nei suoi spostamenti e gli illumini sempre la strada.

Il Signor Cardinale ha poi fatto visita al Palazzo di Città dove è stato accolto dal Sindaco, Salvatore Carratù, e dall'amministrazione tutta, i quali hanno fatto dono al Cardinale di una targa a ricordo di questa giornata di grazia e ricevuto una speciale benedizione perché

il Signore li guidi sempre nel loro operato al servizio di tutti i cittadini montoresi. In questa occasione, le autorità locali hanno avuto modo di dialogare con Sua Eminenza su temi di interesse pastorale e comunitario, sottolineando l'importanza del ruolo della Chiesa nella vita sociale e spirituale della città di Montoro.

Con il passaggio della Porta Santa, atto centrale dell'Anno Giubilare, e accompagnati dal Coro Diocesano si è dato inizio al Solenne Pontificale presieduto da Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Robert Francis Prevost O.S.A. e concelebrato dai Sacerdoti e Parroci della Città. La Solenne celebrazione Eucaristica è stata trasmessa attraverso un maxischermo in Piazza Michele Pironti e in diretta tramite le pagine della Parrocchia per permettere a tutti, anziani, ammalati, concittadini lontani impossibilitati a partecipare fisicamente, di assistere a questo momento indimenticabile. A fare gli onori di casa, con il suo discorso di benvenuto, il nostro Arcivescovo Mons. Andrea Bellandi.

La comunità di Montoro ha donato a Sua Eminenza Reverendissima una statuetta raffigurante il nostro Santo insieme ad un cesto contenente prodotti tipici della nostra terra e ad un obolo per sostenere le tante opere di carità che porta avanti a favore dei poveri e degli ultimi. Inoltre, sono stati consegnati dei doni che il Cardinale porgerà al Santo Padre una volta rientrato a Roma, ribadendogli il nostro sostegno nella preghiera quotidiana e assicurandogli a nome di tutta la comunità filiale rispetto ed obbedienza.

A conclusione del Solenne Pontificale il Parroco Rev. Don Adriano D'Amore ha espresso la sua gratitudine al Cardinale per il dono della sua visita nella comunità Montorese che si onora di avere come celeste patrono San Nicola da Tolentino, Sacerdote Agostiniano. "Insieme all'emozione sperimentata, facciamo, soprattutto, tesoro del suo invito a mettere al centro della nostra vita il Signore Gesù, Sole che sorge dall'alto così come ci ricorda bene la vita di San Nicola, quale scuola di santità" ha ribadito il Parroco nel suo discorso di ringraziamento.

Al termine della Solenne Celebrazione Eucaristica Sua Eminenza

ha benedetto la Sala intitolata a Papa Francesco, ove sono stati collocati il dipinto del Santo Patrono realizzato e donato da un nostro concittadino e le fotografie a ricordo dell'evento di grazia vissuto il 10 aprile dalla comunità di Montoro, in pellegrinaggio a Roma al cospetto del Santo Padre. Successivamente recatosi presso l'altare dedicato a San Nicola da Tolentino insieme al Parroco Don Adriano D'Amore ha scoperto e benedetto la maiolica a ricordo del momento di gioia e spiritualità appena vissuto.

Dopo il saluto e aver ringraziato tutte le Istituzioni presenti, a partire dal nostro Pastore Sua Eccellenza Mons. Andrea Bellandi che ringraziamo per aver accolto benevolmente la richiesta di celebrare l'Anno Giubilare e per il suo instancabile ministero episcopale a servizio della nostra antica chiesa salernitana, breve processione in Piazza al termine della quale il Cardinale Prevost ha benedetto la nostra Città di Montoro con la reliquia di San Nicola da Tolentino.

A seguire momento di festa, taglio della torta presso il chiostro dell'Annunziata, all'interno del Palazzo di Città dove la comunità ha potuto salutare e ringraziare il Signor Cardinale per la grazia concessa e per il dono della sua presenza in mezzo a noi.

“L'incontro con Sua Eminenza ha riempito il cuore di tutti noi di gioia e commozione – ha commentato il Parroco Don Adriano D'Amore – è stata un'emozione unica e indimenticabile. Come comunità ecclesiale e civile, questa sera qui raccolta, vogliamo impegnarci a costruire insieme la nuova civiltà dell'amore, così come ci ricorda spesso il Santo Padre. Grazie per la sua semplice, umile e gioiosa testimonianza che sta offrendo. Grati per quanto il Signore ci ha donato attraverso la sua persona e le sue parole, affidandola alla materna protezione di Maria, Madre della Chiesa in cammino e al caro San Nicola. Ringraziamo il Signore per i tanti doni che ci ha concesso”.



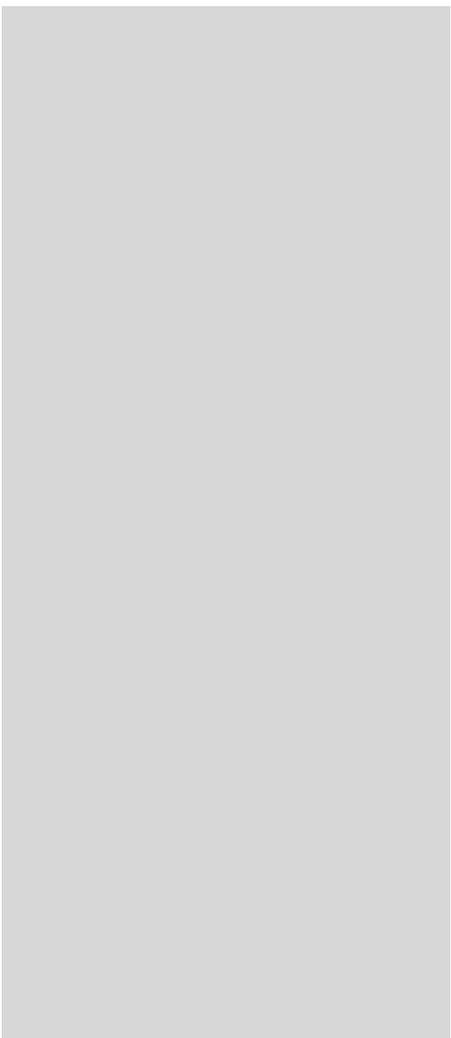






**25° SEMINARIO
METROPOLITANO**

1999 - 2024






**FESTEGGIAMENTI IN ONORE DEL
XXV ANNIVERSARIO**
1999 - 2024

LUNEDÌ 21 OTTOBRE 2024

- ▶ **16.00** *Lectio Magistralis* sulla “Teologia del corpo” di S. Giovanni Paolo II tenuta da **Mons. Livio Melina**
- ▶ **19.00** *Primi Vespri Solenni* presieduti da Sua Ecc.za Rev.ma **Mons. Andrea Bellandi**

MARTEDÌ 22 OTTOBRE 2024
10.30

SOLENNE PONTIFICALE
presieduto da
Sua Em.za Rev.ma il Sig.
Cardinale Robert Sarah



(I sacerdoti e i diaconi portino camice e stola bianca)


La Celebrazione sarà animata
dal Coro dell'Arcidiocesi di
Salerno-Campagna-Acerno


Seminario
GIOVANNI PAOLO II

Diretta a cura di

(canale 73 del
digitale terrestre)
e YouTube

SEMINARIO METROPOLITANO "GIOVANNI PAOLO II" - SALERNO

Robert Cardinal Sarah
Prefetto emerito della Congregazione
per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti

Omelia nel XXV anno di fondazione del Seminario Metropolitano "Giovanni Paolo II" di Salerno, Solennità della festa liturgica di San Giovanni Paolo II, 22 ottobre 2024

Lectures: Is 52, 7-10; Sal 121; Ef 4, 7-16; Lc 13, 1-9

Eccellenze Reverendissime,
Cari Sacerdoti,
Cari Formatori,
Cari Seminaristi,
Cari Fratelli e Sorelle,

sono molto lieto di elevare con voi il rendimento di grazie al Signore per essere qui oggi a presiedere questa solenne Celebrazione eucaristica nel giorno della memoria liturgica di San Giovanni Paolo II ed in occasione del venticinquesimo anno di fondazione di questo maestoso Seminario Metropolitano a Lui dedicato. Desidero innanzitutto ringraziare in modo particolare l'Arcivescovo Mons. Andrea Bellandi, il Rettore, Don Michele, l'equipe formativa e i seminaristi tutti per l'invito rivoltomi. È per me motivo di grande gioia essere qui oggi in questo nuovo cenacolo di vocazioni, come lo ebbe a chiamare il Santo Pontefice, Giovanni Paolo II, il giorno della sua venuta in questo luogo.

È commovente pensare che un Santo in persona sia venuto a benedire questo Seminario, a stendervi la sua mano benedicente e a incoraggiare i vescovi, i sacerdoti, i seminaristi e il popolo di Dio di queste terre del sud, in modo particolare, di avere a cuore il desiderio di far giungere a tutti la Buona Novella del Vangelo, mediante l'annuncio della Parola, la celebrazione dei Sacramenti e la testimonianza della Carità. Un Seminario è innanzitutto il luogo privilegiato dove si ha l'occasione di crescere nella familiarità e di stabilire una intima amicizia con il Signore, di approfondire la Sua conoscenza, mediante lo studio assiduo della Sacra Scrittura e soprattutto attraverso una intensa vita di preghiera comunitaria e personale.

Un seminario è un luogo dove si insegna a consolidare il nostro legame vitale con la Santa Tradizione, i Padri della Chiesa e i Santi. I futuri sacerdoti possono prepararsi adeguatamente al ministero solo in un luogo dove si mette al centro la presenza del Signore nella Sacra Scrittura e nell'Eucaristia, e si viene educati e sostenuti a crescere nel rapporto intimo e personale con Lui. Molto importante è la preghiera comunitaria, dove educati a pregare con una sola voce si viene formati a rafforzare l'affezione a Dio, crescendo nel vincolo dell'unità, che non può essere solo esteriore, ma il frutto di quel rapporto intimo che scaturisce dall'adorazione eucaristica, dalla recita della liturgia delle ore, dalla meditazione delle Sacre Scritture, dalla partecipazione attenta e amorosa alla Santa messa quotidiana e dalla preghiera del Santo Rosario, che ci fa maturare nell'amore filiale alla Tenera Madre del Cielo, crescendo nella consapevolezza che la sua materna presenza è essenziale nella vita di un presbitero e di ogni cristiano per poter essere testimoni di fede, speranza e carità.

Carissimi seminaristi, provate a guardare a tutti gli anni di formazione come un tempo di grazia che il Buon Dio vi concede per fare esperienza ravvicinata e concreta dell'amore di Dio per

SEMINARIO METROPOLITANO "GIOVANNI PAOLO II" - SALERNO

poter poi essere investiti del mandato di Gesù di andare nel mondo a portare gratuitamente quell'amore incontrato: "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato" (Mt 16,15-16). Nella missione di annunciare il Vangelo, il sacerdote ed ogni battezzato realizza la profezia di Isaia che abbiamo ascoltato nella prima lettura. "Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunci che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, e che dice a Sion: Regna il tuo Dio" (Is 52,7).

In quell'andare il discepolo deve manifestare che non esce da solo e non va in missione di sua iniziativa, ma parte mandato da Gesù Cristo per parlare a suo nome. Così quando il sacerdote annuncia, è Cristo che annuncia, quando consola, è Cristo che consola, quando accoglie e perdona, è Cristo che accoglie e perdona. Il sacerdote è strumento e il sacerdozio un dono prezioso ricevuto per compiere l'opera di servizio di Gesù: "Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti" (Mc 10, 45). Il sacerdote è innanzitutto un umile servo dell'opera di Dio e dunque un inadeguato e povero servo della Parola, dell'Eucaristia e delle anime. In quanto servo è chiamato a vivere con la tenerezza del vignaiolo del vangelo ascoltato, che implora e supplica il padrone di risparmiare il fico, e che si impegnerà personalmente nel prendersi cura affinché porti frutto (Cfr. Lc 13, 8-9).

Il sacerdote, dunque, come un vignaiolo serve con umiltà e dedizione la Chiesa e si prende cura delle anime che nutrite dal pane della Parola e dell'Eucaristia riescono a portare frutti di pace, di giustizia, di amore, di verità e di santità, che sono tutti frutti della presenza e dell'opera misteriosa e salvifica del Signore. In questo tempo di formazione sia seminaristi, che formatori e professori abbiate a crescere nella consapevolezza della missione a voi affidata. Nella preghiera e nella meditazione delle Sacre Scritture provate a ricercare la volontà di Dio. "E questa infatti è la volontà di Dio, la vostra santificazione. Perché Dio non ci ha chiamati all'impurità, ma alla santificazione. Cioè a riprodurre, in noi, Cristo, il Santo di Dio, e rivestire l'uomo nuovo creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità" (cf. Ef 4,24), come ci ha ricordato San Paolo dicendo di "preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo" (Ef 4, 12-13).

Questo monito di San Paolo sia dunque lo scopo principale della formazione umana, intellettuale, spirituale, teologica e pastorale di ogni candidato al fine di raggiungere la misura della pienezza di Cristo. La piena e totale immedesimazione e configurazione a Cristo diviene, pertanto, la strada per amare pienamente Dio e per annunciarlo con gioia e in verità. Il Sacerdote, infatti, non è chiamato ad annunciare sé stesso ma l'unico ed immutabile Vangelo di Gesù Cristo. La formazione sacerdotale quindi ha come scopo principale di fare che i seminaristi diventino non solo *Alter Christus* ma addirittura *Ispe Christus*, ma davvero diventino il Cristo Stesso. Cari formatori e professori abbiate a cuore i ragazzi a voi affidati e prodigatevi affinché abbiano a fondare la propria vita su tre pilastri fondamentali: *Crux, Hostia et Virgo* – Croce, Eucarestia e Vergine Maria, proprio come ci ha testimoniato con la sua vita San Giovanni Paolo II. Tutta la sua vita è stata segnata da queste tre realtà che lo hanno sostenuto e guidato in ogni momento del suo ministero sacerdotale. Sin dalla sua giovinezza ha abbracciato la croce, testimoniandola come segno amoroso per un cristiano e ancora più per un Sacerdote.

SEMINARIO METROPOLITANO "GIOVANNI PAOLO II" - SALERNO

Inoltre, il modo di come ha vissuto la sua sofferenza e malattia è il chiaro segno di come la croce era un giogo amorevole posto sulle sue spalle, proprio come sulle spalle di un Sacerdote è posta la stola. Quando venne in Guinea, nella mia amata terra natale, nel febbraio del 1992, dopo l'incoronazione della Vergine posta all'interno della grotta che riproduce quella di Lourdes nei giardini dell'Arcivescovado si alzò, quindi venne lentamente verso di me e mi pose sulle spalle la stola che indossava. In quel momento ero confuso e non comprendevo il significato di quel suo gesto. A distanza di anni mi è parso chiaro che attraverso la persona del Papa, Cristo mi stava ripetendo le parole della mia ordinazione e che, attraverso la Chiesa che mi ha rivestito della stola mi stava dicendo: Va, sii il pastore delle mie pecore, amale, guidale, istruiscile della Parola di verità e soprattutto nutre del mio corpo e del mio sangue e nello stesso tempo, era come se mi dicesse: porta il peso della croce sulle tue spalle, se rimani con me sarà dolce e leggero. Prendi la mia croce sulle tue spalle e vieni con me a salvare le anime! Cari confratelli sacerdoti, questo ci dice Gesù quando ci è stata posta la stola sulle spalle ed è ciò che ci ripete ogni volta che la indossiamo per celebrare la santa Messa o amministrare un sacramento. La stola è la nostra gioia, perché è il segno della nostra chiamata al ministero sacerdotale e alla santità. In quel giorno il Pontefice mi stava dicendo: "Non ti scoraggiare".

Cari amici, San Giovanni Paolo II ce lo ripete anche oggi in questo Seminario: "Non ti scoraggiare, anche se gli uomini e tanti membri imponenti della Chiesa Cattolica stessa non sembrano più voler ascoltare la Parola di Verità. Vai avanti, continua a portare con amorevolezza la croce insieme a Cristo. Non ti scoraggiare e guarda nel profondo della tua anima la gioia di essere un servo umile e fedele del Redentore. Non ti scoraggiare. Come per il Santo Padre, anche per noi la croce può sembrare in alcuni frangenti pesante e insopportabile, ma deve poter restare sempre il modo con il quale il Signore ci accompagna teneramente, e con dolcezza ci ricorda che ogni sofferenza è per la risurrezione. La sua croce è via della vita, per questo motivo dobbiamo imparare ad amarla con dolcezza, proprio come ha fatto Gesù. Un sacerdote che non ama la croce ogni giorno, non ama nemmeno la missione che gli viene affidata.

Sì, la croce può risultare pesante, ma ricordatevi che non siete soli a portarne il peso, ma con noi è Cristo stesso che ancora oggi porta il peso delle sofferenze del mondo e della sua Chiesa. Inoltre a rinvigorire il nostro cammino e il nostro misero corpo, provati dalla fatica della missione vi è l'Eucaristia, il suo corpo e il suo sangue che ci nutre e ci sostiene. Cari Seminaristi, coltivate sempre un tenero amore verso l'Eucaristia, impegnandovi a ritagliare del tempo per l'adorazione personale, rifugiandovi in ginocchio e nel silenzio ai suoi piedi, mendicando sempre la possibilità di essere toccati, nel profondo, dal mistero del Suo Corpo e del Suo Sangue e di crescere nell'amicizia intima e personale con Lui, unico fondamento del nostro vivere. L'Eucaristia sia sempre il punto di forza di ogni vostra giornata. Desiderate di partecipare con rispetto filiale, fede, stupore, attenzione e dignità a ogni celebrazione eucaristica quotidiana, al fine, un giorno, di poterla celebrare, come suoi sacerdoti, con altrettanta dignità, delicatezza, amore, fede e stupore.

Nei momenti difficili sappiate che, in modo del tutto particolare, il tabernacolo vi aspetta per ribadirvi che non siete soli e che Cristo resta sempre fedele ed è in grado di venir incontro alle vostre fatiche e debolezze e portare a compimento la missione affidatavi con il vostro sì quotidiano. Mediante la sua ultima Lettera Enciclica *Ecclesia de Eucharistia* del 17 aprile 2003 e la Lettera Apostolica *Mane nobiscum Domine* del 7 ottobre 2004, Giovanni Paolo II, anziano ma lucido, sembra

SEMINARIO METROPOLITANO "GIOVANNI PAOLO II" - SALERNO

cercare un'apertura, una crepa nei nostri cuori e nelle nostre abitudini di pensare ed agire, per inserirvi un messaggio essenziale, l'ultimo del suo pontificato, che sarà come la conclusione del suo ministero petrino e cioè l'Amore e l'immenso sacro dono dell'Eucaristia: "il tesoro della Chiesa, il cuore del mondo". San Giovanni Paolo II ci ha consegnato la sua testimonianza, la sua fede e la sua passione per Gesù-Eucaristia, celebrata, amata e adorata.

Seguiamo questa sua testimonianza e ridesteremo in tal modo tutta la nostra esistenza. Grazie ad un legame profondo con l'Eucaristia riusciremo a dare centralità alla Vergine Maria, che il Santo Padre Giovanni Paolo II, nella sua visita in Guinea, durante l'incoronazione della Vergine nei giardini dell'arcivescovado ci lasciò questa testimonianza: "Tutto ci viene per mezzo di Maria. Vediamo, o fratelli, con quali sentimenti di devozione ha voluto che noi onorassimo Maria quel Dio che ha posto in lei la pienezza di ogni bene. Se, c'è in noi, qualche speranza, qualche grazia, qualche pegno di salvezza, riconosciamo che tutto questo ci viene da Coi che è ricolma di delizie. Se togliete questo sole che rischiara il mondo, non ci sarà più giorno. Se togliete Maria, questa stella del mare, che rimarrà di questo nostro vasto mare, tormentato dalla tempesta del peccato, se non profonda oscurità, ombra di morte e fitte tenebre? È dunque dal più intimo dei nostri cuori, che dobbiamo onorare la Vergine Maria, perché questa è la volontà di Colui che volle ricevessimo tutto per mezzo di Lei. Confidiamo sempre nella Madre Celeste, e come il Papa San Giovanni Paolo II consegniamoci totalmente a Lei, perché come lui, ognuno di noi possa affermare con la vita "*Totus Tuus*".

San Giovanni Paolo II ci ha mostrato il rapporto profondo che intercorre tra la Croce, l'Eucaristia e La Vergine Maria. Tutta la Sua Vita è permeata dalla croce e dalla sofferenza, e quanto più il dolore diventava forte, tanto più si rifugiava nell'Eucaristia, in profonda adorazione e stringeva forte tra le mani la corona del Santo Rosario, affidandosi così a Maria Santissima, sua Madre.

Immagino che non sia un caso, che anche questa Cappella del Seminario, ha in evidenza la Croce, che domina il presbiterio, il Tabernacolo e la bellissima tela di Maria Immacolata. Venendo in questo luogo non potete dimenticare su chi vale veramente la pena fondare la propria esistenza. Se non fondiamo la vita su questi tre pilastri, e cioè: *Crux, Hostia et Virgo*, allora rischiamo concretamente di affogare nel mare della tiepidezza, dell'apostasia silenziosa e del rinnegamento di Dio.

In conclusione voglio chiedere perdono per la lunghezza di questa mia omelia, ma nello stesso tempo desidero ribadire la mia gratitudine per l'invito e porgervi l'augurio che questo Seminario sostenuto dai Vescovi della Metropolia, dai Sacerdoti e dal Popolo Santo di Dio possa risplendere come una stella polare e possa essere faro luminoso per tutto il territorio, luogo amato dal quale escono uomini innamorati di Dio e testimoni di Santità proprio come il Santo Pontefice che lo ha benedetto.

Nel ringraziarvi per il paziente ascolto, di cuore, per intercessione della Beata Vergine Maria, paternamente Vi benedico affinché tutti i Seminaristi, i formatori, le persone legate a questo luogo e tutti i presenti possano essere custoditi e sostenuti nel proprio cammino di santità. Amen!

GIUBILEO 2025

GIUBILEO 2025



PELLEGRINI DI SPERANZA



Il Santo Padre Francesco, con la Bolla *Spes non confundit*, del 9 maggio 2024, ha indetto il Giubileo Ordinario per l'anno 2025, che inizierà con l'apertura della Porta Santa nella Basilica di San Pietro in Vaticano il 24 dicembre 2024. Secondo le indicazioni ricevute, domenica 29 dicembre 2024 anche nella nostra Chiesa Cattedrale di Salerno verrà celebrata la Santa Messa stazionale come solenne apertura dell'Anno giubilare.

Nelle *Norme sulla concessione dell'Indulgenza* emanate dalla Penitenzieria Apostolica il 13 maggio 2024 si stabilisce che i fedeli possano conseguire l'Indulgenza plenaria giubilare nelle seguenti modalità:

- attraverso i **sacri pellegrinaggi alla chiesa cattedrale** o altre chiese e luoghi sacri designati dall'Ordinario del luogo, ivi partecipando devotamente alla Santa Messa o ad altri atti liturgici (*cf.* Norme, I);

- **la pia visita a luoghi sacri**, come chiese collegiate o santuari designati dall'Ordinario del luogo, quando i fedeli, individualmente o in gruppo, ivi si intratterranno per un congruo periodo di tempo nell'adorazione eucaristica e nella meditazione, concludendo con il Padre Nostro, la Professione di Fede in qualsiasi forma legittima e invocazioni a Maria, Madre di Dio (*cf.* Norme, II);

- **Pesercizio di opere di misericordia e di penitenza**, particolarmente facendo visita, per un congruo tempo, ai fratelli che si trovino in necessità o difficoltà (infermi, carcerati, anziani in solitudine, diversamente abili...), quasi compiendo un pellegrinaggio verso Cristo presente in loro (*cf.* Norme, III).

Per tale motivo, in virtù delle predette disposizioni, secondo il desiderio del Santo Padre che il Popolo di Dio "possa accogliere con piena partecipazione sia l'annuncio di speranza della grazia di Dio, sia i segni che ne attestano l'efficacia" (*Spes non confundit*, n. 6), ritenendo molto opportuno per l'utilità spirituale dei fedeli individuare nella nostra Arcidiocesi alcuni luoghi sacri, visitando i quali i fedeli possano conseguire i benefici spirituali connessi all'Indulgenza giubilare, a seguito del lavoro svolto dalla Commissione per il Giubileo e dopo un'ampia consultazione delle varie peculiarità del territorio diocesano, con il presente Decreto

STABILISCO

I. Che per tutta la durata dell'Anno Santo, a partire dal 29 dicembre 2024 e fino al 28 dicembre 2025, siano costituite, tenendo conto delle diverse foranie presenti nel territorio dell'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno, le seguenti **chiese giubilari**:

- La chiesa Cattedrale di Salerno, e le concattedrali di Campagna e di Acerno.
- I seguenti Santuari: Maria SS. del Carmine in Salerno; S. Maria della Speranza in Battipaglia; S.S. Cosma e Damiano in Eboli; Spina Santa in Giffoni Valle Piana; Beato Gennaro Maria Sarnelli in Ciomani di Mercato S. Severino; S. Maria della Consolazione in Oliveto Citra; Maria SS. Incoronata in Torchiani di Montoro; Maria SS. Immacolata [S. Maria delle Grazie] in Buccino.
- Le Parrocchie di S. Michele Arcangelo in Solofra e S. Antonio in Mercato San Severino.
- La chiesa conventuale della SS. Trinità in Baronissi.

In tali chiese, per i fedeli sarà possibile lucrare l'Indulgenza giubilare, secondo le consuete indicazioni della Chiesa – confessione sacramentale individuale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice – e le specifiche disposizioni stabilite dalla Penitenzieria Apostolica per il Giubileo 2025.



Il Santo Padre Francesco, con la Bolla *Spes non confundit*, del 9 maggio 2024, ha indetto il Giubileo Ordinario per l'Anno 2025, che inizierà con l'apertura della Porta Santa nella Basilica di San Pietro in Vaticano il 24 dicembre 2024. Secondo le indicazioni ricevute, domenica 29 dicembre 2024 anche nella nostra Chiesa Cattedrale di Salerno verrà celebrata la Santa Messa stazionale come solenne apertura dell'Anno giubilare.

Nelle *Norme sulla concessione dell'Indulgenza* emanate dalla Penitenzieria Apostolica il 13 maggio 2024 si stabilisce che i fedeli possano conseguire l'Indulgenza plenaria giubilare nelle seguenti modalità:

- attraverso i **sacri pellegrinaggi alla chiesa cattedrale** o altre chiese e luoghi sacri designati dall'Ordinario del luogo, ivi partecipando devotamente alla Santa Messa o ad altri atti liturgici (*cf.* Norme, I);

- **la pia visita a luoghi sacri**, come chiese collegiate o santuari designati dall'Ordinario del luogo, quando i fedeli, individualmente o in gruppo, ivi si intratterranno per un congruo periodo di tempo nell'adorazione eucaristica e nella meditazione, concludendo con il Padre Nostro, la Professione di Fede in qualsiasi forma legittima e invocazioni a Maria, Madre di Dio (*cf.* Norme, II);

- **l'esercizio di opere di misericordia e di penitenza**, particolarmente facendo visita, per un congruo tempo, ai fratelli che si trovino in necessità o difficoltà (infermi, carcerati, anziani in solitudine, diversamente abili...), quasi compiendo un pellegrinaggio verso Cristo presente in loro (*cf.* Norme, III).

Per tale motivo, in virtù delle predette disposizioni, secondo il desiderio del Santo Padre che il Popolo di Dio "possa accogliere con piena partecipazione sia l'annuncio di speranza della grazia di Dio, sia i segni che ne attestano l'efficacia" (*Spes non confundit*, n. 6), ritenendo molto opportuno per l'utilità spirituale dei fedeli individuare nella nostra Arcidiocesi alcuni luoghi sacri, visitando i quali i fedeli possano conseguire i benefici spirituali connessi all'Indulgenza giubilare, a seguito del lavoro svolto dalla Commissione per il Giubileo e dopo un'ampia consultazione delle varie peculiarità del territorio diocesano, con il presente Decreto

STABILISCO

1. Che per tutta la durata dell'Anno Santo, a partire dal 29 dicembre 2024 e fino al 28 dicembre 2025, siano costituite, tenendo conto delle diverse foranie presenti nel territorio dell'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno, le seguenti **chiese giubilari**:

- La chiesa Cattedrale di Salerno, e le concattedrali di Campagna e di Acerno.
- I seguenti Santuari: Maria SS. del Carmine in Salerno; S. Maria della Speranza in Battipaglia; S.S. Cosma e Damiano in Eboli; Spina Santa in Giffoni Valle Piana; Beato Gennaro Maria Sarnelli in Gorani di Mercato S. Severino; S. Maria della Consolazione in Oliveto Citra; Maria SS. Incoronata in Torchiati di Montoro; Maria SS. Immacolata [S. Maria delle Grazie] in Buccino.
- Le Parrocchie di S. Michele Arcangelo in Solofra e S. Antonio in Mercato San Severino.
- La chiesa conventuale della SS. Trinità in Baronissi.

In tali chiese, per i fedeli sarà possibile lucrare l'Indulgenza giubilare, secondo le consuete indicazioni della Chiesa – confessione sacramentale individuale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice – e le specifiche disposizioni stabilite dalla Penitenzieria Apostolica per il Giubileo 2025.



Salerno, 14 dicembre 2024

Ai fedeli dell'Arcidiocesi

Carissimi/e,

come tutti sappiamo, il prossimo anno sarà celebrato l'Anno Santo giubilare che, istituito da papa Bonifacio VIII nel 1300, ordinariamente – a partire dal 1475 – viene celebrato ogni 25 anni. Papa Francesco ha inteso dedicare il prossimo Giubileo – che egli inaugurerà solennemente con l'apertura della Porta Santa nella Basilica di San Pietro la sera del 24 dicembre, dove sarà esposta per otto giorni la venerata statua della Madonna della Speranza custodita nel Santuario di Battipaglia – alla virtù della speranza. Così egli ha motivato la sua decisione: «Dobbiamo tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata, e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante. Il prossimo Giubileo potrà favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l'urgenza. Per questo ho scelto il motto *Pellegrini di speranza*. Tutto ciò però sarà possibile se saremo capaci di recuperare il senso di fraternità universale, se non chiuderemo gli occhi davanti al dramma della povertà dilagante che impedisce a milioni di uomini, donne, giovani e bambini di vivere in maniera degna di esseri umani. (...) La dimensione spirituale del Giubileo, che invita alla conversione, si coniughi con questi aspetti fondamentali del vivere sociale, per costituire un'unità coerente» (*Lettera del Santo Padre Francesco a Mons. Rino Fisichella per il Giubileo 2025*).

Il tema della speranza è centrale: la Chiesa lo propone con forza in un tempo segnato da grandi sfide e da forti tensioni sociali, non ultimo il dramma delle guerre che provocano morti, distruzioni, sentimenti di vendetta, popoli a rischio di sopravvivenza. Tutto ciò sembra soffocare la possibilità stessa di sperare; il Giubileo, con il suo contenuto di conversione, perdono, cammino e misericordia, diventa una possibilità reale perché la luce della speranza possa nuovamente illuminare il futuro e ciò non in senso ingenuamente ottimistico. La speranza, infatti, “non delude” – scrive il Papa nella Bolla di indizione, citando San Paolo – perché fondata sull'amore di Dio: essa «nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce: “Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita” (Rm 5,10). E la sua vita si manifesta nella nostra vita di fede, che inizia con il Battesimo, si sviluppa nella docilità alla grazia di Dio ed è perciò animata dalla speranza, sempre rinnovata e resa incrollabile dall'azione dello Spirito Santo. E infatti lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita. La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino [...]. Ecco perché questa speranza non cede nelle difficoltà: essa si fonda sulla fede ed è nutrita

dalla carità, e così permette di andare avanti nella vita» (Papa Francesco, *Spes non confundit* - Bolla di Indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025).

Il Giubileo ha quindi sempre rappresentato, nella vita della Chiesa, un evento di grande rilevanza spirituale, ecclesiale e sociale. Dal tempo della sua istituzione, il popolo di Dio ha vissuto questa celebrazione come uno speciale dono di grazia, caratterizzato anzitutto dal perdono dei peccati e, in particolare, dall'indulgenza, espressione piena della misericordia di Dio. I fedeli, spesso al termine di un lungo pellegrinaggio, attraversando la Porta Santa e venerando le reliquie degli Apostoli Pietro e Paolo custodite nelle Basiliche romane, attingevano ai tesori spirituali della Chiesa e rinnovavano con rinnovato vigore la propria confessione di fede. Anche quest'anno ciò si realizzerà anzitutto con il tradizionale pellegrinaggio a Roma, che per i fedeli della nostra Arcidiocesi sarà organizzato mercoledì 14 maggio, con la partecipazione all'Udienza del Papa, il passaggio della Porta Santa in San Pietro e, al termine, la celebrazione della Santa Messa. Altre opportunità sono rappresentate dalle diverse giornate giubilari stabilite per le differenti categorie di persone, gruppi e realtà ecclesiali, secondo un calendario consultabile sulla pagina internet dedicata al Giubileo: www.iubilaeum2025.va

Il Santo Padre ha voluto, inoltre, permettere anche a coloro che non potranno recarsi a Roma di ottenere i benefici connessi all'evento giubilare. In particolare, egli ha voluto che in ogni Diocesi fossero individuate anzitutto alcune chiese e santuari – cosiddetti “luoghi giubilari” – visitando i quali e ivi intrattenendosi per un congruo periodo di tempo nella preghiera e nell'adorazione eucaristica, singolarmente o a gruppi, i fedeli potessero conseguire i benefici spirituali connessi all'Anno Santo e alla relativa acquisizione dell'Indulgenza. Nel territorio della nostra Arcidiocesi ho quindi stabilito le seguenti **Chiese giubilari**:

- La chiesa Cattedrale di Salerno, e le concattedrali di Campagna e di Acerno.
- I Santuari: Maria SS. del Carmine in Salerno; S. Maria della Speranza in Battipaglia; SS. Cosma e Damiano in Eboli; Spina Santa in Giffoni Valle Piana; Beato Gennaro Maria Sarnelli in Ciorani di Mercato S. Severino; S. Maria della Consolazione in Oliveto Citra; Maria SS. Incoronata in Torchiati di Montoro; Maria SS. Immacolata [S. Maria delle Grazie] in Buccino.
- Le chiese parrocchiali di S. Michele Arcangelo in Solofra e S. Antonio in Mercato San Severino.
- La chiesa conventuale della SS. Trinità in Baronissi.

Tuttavia, come sopra accennato, la dimensione spirituale dell'Anno Santo può e deve essere vissuta, oltre ai momenti di pellegrinaggio e di preghiera, anche attraverso gesti di carità e vicinanza particolarmente nei confronti dei fratelli e delle sorelle che vivono situazioni di sofferenza, di solitudine, di emarginazione e di povertà. Come ho scritto nella mia Lettera natalizia, «il nostro essere ancorati all'amore di Dio – che ci dona speranza – non significa né può giustificare una “fuga” dalla realtà dolorosa del nostro tempo, come una sorta di anestetico che ci permetta di dimenticare i drammi presenti nel nostro mondo attuale. Al contrario: la luce della speranza cristiana ci abilita e sprona ad affrontare il buio che ci circonda, certi dell'amore fedele di Dio, chiedendoci fortemente di essere segni tangibili di speranza». Le stesse *Norme sulla concessione dell'indulgenza* emanate dalla Penitenzieria Apostolica stabiliscono che «i fedeli potranno conseguire l'Indulgenza giubilare se si recheranno a rendere visita per un congruo tempo ai fratelli che si trovino in necessità o difficoltà (infermi, carcerati, anziani in solitudine, diversamente abili...), quasi compiendo un pellegrinaggio verso Cristo presente in loro (cfr. *Mt* 25, 34-36) e ottemperando alle consuete condizioni spirituali, sacramentali e di preghiera».

Per questo, oltre le chiese e i santuari sopra menzionati, ho costituito quali altri luoghi giubilari:

le Cappellanerie ospedaliere:

- Pain Control Center Solofra, in Solofra;
- Presidio Ospedaliero “A. Landolfi”, in Solofra;
- Hospice “Casa di Lara”, in Salerno;
- Centro Ebolitano “Campolongo Hospital”, in Eboli;
- Presidio Ospedaliero “G. Fucito”, in Mercato San Severino;

- Hospice “Il Giardino dei Girasoli”, in Eboli;
- Presidio Ospedaliero “Maria SS, Addolorata”, in Eboli;
- Presidio Ospedaliero “S. Francesco D’Assisi”, in Oliveto Citra;
- Azienda Ospedaliera “S. Giovanni di Dio e Ruggi D’Aragona”, in Salerno;
- Presidio Ospedaliero “S. Maria Della Speranza”, in Battipaglia;

i luoghi di detenzione:

- Casa Circondariale “Antonio Caputo”, in Fuorni - Salerno;
- Icati – Casa di reclusione, in Eboli;
- *Domus Misericordiae*, in Brignano - Salerno.

le opere caritative:

- Dormitorio “Don Tonino Bello”, in Salerno;
- Polo della Carità/Dormitorio “Gesù Misericordioso”, in Salerno;
- Mensa “San Francesco”, in Salerno;
- “Casa Nazareth”, in Pastena - Salerno;
- Mensa dei poveri, in Battipaglia;
- Centro polifunzionale per minori S. Gaspare Bertoni, in Battipaglia;
- Comunità di accoglienza per donne e minori “Una Casa per la Vita”, in Battipaglia;
- Centro polifunzionale per minori “Banda Bassotti”, in Eboli Loc. Corno d’oro.

Sempre nello spirito che intende legare la dimensione spirituale della preghiera e dell’adorazione a quella della carità, la Penitenzieria Apostolica ha precisato come l’Indulgenza plenaria giubilare possa essere conseguita anche mediante iniziative che attuino in modo concreto e generoso lo spirito penitenziale: riscoprendo il valore penitenziale del venerdì, devolvendo una proporzionata somma in denaro ai poveri, sostenendo opere di carattere religioso o sociale – in specie a favore della difesa e protezione della vita in ogni sua fase, dell’infanzia abbandonata, della gioventù in difficoltà, degli anziani bisognosi o soli, dei migranti – o dedicando una congrua parte del proprio tempo libero ad attività di volontariato, che rivestano interesse per la comunità o ad altre simili forme di personale impegno.

Avviandomi alla conclusione, ritengo opportuno ricordare lo stretto legame che intercorre tra la grazia dell’Indulgenza e il Sacramento della Riconciliazione, che – ricorda il Papa nella Bolla di Indizione del Giubileo – «non è solo una bella opportunità spirituale, ma rappresenta un passo decisivo, essenziale e irrinunciabile per il cammino di fede di ciascuno. Lì permettiamo al Signore di distruggere i nostri peccati, di risanarci il cuore, di rialzarci e di abbracciarci, di farci conoscere il suo volto tenero e compassionevole. Non c’è infatti modo migliore per conoscere Dio che lasciarsi riconciliare da Lui (cfr. 2Cor 5,20), assaporando il suo perdono» (*Spes non confundit*). Ricevere il perdono di Dio è anche ciò che aiuta il cuore e la mente a *perdonare* e a vivere le relazioni in modo diverso, senza rancore, livore e vendetta.

Cari fratelli e sorelle, viviamo questa occasione di grazia che sarà il Giubileo – e che nella nostra Arcidiocesi sarà inaugurato domenica 29 dicembre – con il cuore disponibile a compiere un “pellegrinaggio nella fede e nella carità”, chiedendo a Dio di rinnovare in noi la virtù della speranza, così da essere una forza che permetta di vivere con gioia e operosità il nostro presente, contagiando tutti coloro che ci incontrano. Possa la nostra vita dire loro: «Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore» (*Sal 27,14*).



✉ Andrea Bellandi



Arcidiocesi di
Salerno - Campagna - Acerno

Apriamo le Porte al Giubileo 2025

GIUBILEO 2025



Il Santo Padre Francesco, nella *Bolla Spes non confundit*, ha stabilito che **l'Anno Giubilare inizierà nella Notte di Natale del Signore 2024**, con l'apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro in Vaticano.

La Domenica successiva, il 29 dicembre 2024, Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe **si celebrerà l'apertura del Giubileo nelle Chiese particolari**, tra cui la nostra Diocesi di Salerno - Campagna - Acerno.

Apertura Giubileo della Diocesi Domenica 29 Dicembre 2024

Programma:

Raduno nella Rettoria di San Benedetto ore 16,30 •
Pellegrinaggio verso la Cattedrale •
Ingresso in Cattedrale •
Celebrazione Eucaristica •
presieduta dal nostro Arcivescovo

Giubileo della Diocesi Mercoledì 14 Maggio 2025

Pellegrinaggio a Roma con Udienza di Papa Francesco, passaggio della Porta Santa in San Pietro e celebrazione della Santa Messa ore 12,00

Per info e prenotazioni rivolgersi ai propri parroci

info Giubileo
www.diocesisalerno.it



Omelia

INIZIO ANNO GIUBILARE

29 dicembre 2024

Ci ritroviamo stasera nella nostra Cattedrale per aprire solennemente il Giubileo dell'anno 2025 che il Santo Padre ha voluto incentrare sulla virtù della speranza. Lui stesso, durante la veglia natalizia ha inteso esprimere il significato di questo anno Santo: «Questo è il tempo della speranza! Esso ci invita a riscoprire la gioia dell'incontro con il Signore, ci chiama al rinnovamento spirituale e ci impegna nella trasformazione del mondo, perché questo diventi davvero un tempo giubilare [...]. A noi tutti il dono e l'impegno di portare speranza là dove è stata perduta: dove la vita è ferita, nelle attese tradite, nei sogni infranti, nei fallimenti che frantumano il cuore; nella stanchezza di chi non ce la fa più, nella solitudine amara di chi si sente sconfitto, nella sofferenza che scava l'anima; nei giorni lunghi e vuoti dei carcerati, nelle stanze strette e fredde dei poveri, nei luoghi profanati dalla guerra e dalla violenza. Portare speranza lì, seminare speranza lì. Il Giubileo si apre perché a tutti sia donata la speranza, la speranza del Vangelo, la speranza dell'amore, la speranza del perdono». Così papa Francesco.

Il Giubileo ha sempre rappresentato, nella vita della Chiesa, un evento di grande rilevanza spirituale, ecclesiale e sociale e porre al centro oggi il tema della speranza – ho scritto nella mia Lettera dedicata a questo evento – rappresenta un ulteriore aspetto assai significativo: «la Chiesa lo propone con forza in un tempo segnato da grandi sfide e da forti tensioni sociali, non ultimo il dramma delle guerre che provocano morti, distruzioni, sentimenti di vendetta, popoli a rischio di sopravvivenza. Tutto ciò sembra soffocare la possibilità stessa di sperare; il Giubileo, con il suo contenuto di conversione, perdono, cammino e misericordia, diventa una possibilità reale perché la luce della speranza possa nuovamente illuminare il futuro e ciò non in senso ingenuamente ottimistico.

La speranza, infatti, “non delude” (...) perché fondata sull’amore di Dio: essa “nasce dall’amore e si fonda sull’amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce (...). Ed è lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita”.

Per questo la virtù della speranza viene spesso associata, nella Bibbia, all’immagine dell’ancora, quell’ancora raffigurata anche nella mano destra della venerata statua della Madonna della Speranza custodita nel Santuario di Battipaglia e che in questi giorni è esposta in San Pietro. Scrive ancora il Santo Padre: «*L’immagine dell’ancora è suggestiva per comprendere la stabilità e la sicurezza che, in mezzo alle acque agitate della vita, possediamo se ci affidiamo al Signore Gesù. Le tempeste non potranno mai avere la meglio, perché siamo ancorati alla speranza della grazia, capace di farci vivere in Cristo superando il peccato, la paura e la morte*». Carissimi, potremmo essere pellegrini e testimoni di speranza se anzitutto saremo ancorati al tesoro della grazia di Cristo che ci viene elargita nella vita della Chiesa e in particolar modo nei suoi sacramenti, *in primis* il sacramento della riconciliazione. Attingiamo allora a piene mani a questo tesoro di misericordia; Il Papa ce lo ricorda più volte con forza: «Dio perdona tutto, Dio perdona sempre. Non dimenticatevi questo, che è un modo di capire la speranza nel Signore».

Per questo abbiamo voluto estendere la qualifica di “luogo giubilare” – dove recarsi per la preghiera, l’adorazione e la confessione sacramentale – a diverse altre chiese e Santuari, oltre la Chiesa cattedrale e le concattedrali: ivi la presenza più continuativa di un sacerdote favorirà la possibilità anche della Confessione e l’acquisizione dell’indulgenza giubilare connessa. Quest’ultima poi, ed è un ulteriore segno della volontà del Santo Padre di permettere a tutti di attingere a piene mani alla misericordia di Dio, potrà essere conseguita - ottemperando alle consuete condizioni spirituali, sacramentali e di preghiera – anche attraverso opere di carità o misericordia compiute verso coloro che sono gravati da situazioni di solitudine, necessità, malattia, «quasi compien-

do un pellegrinaggio verso Cristo presente in loro».

Faccio mio, quindi l'accurato invito di San Paolo, quando scriveva agli abitanti di Corinto: "Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio. E poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: *Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso*. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!"

È, inoltre, particolarmente significativo il fatto che questa solenne apertura del Giubileo avvenga nella domenica dedicata alla Santa Famiglia di Nazaret. Gesù ha voluto nascere e crescere in una famiglia umana; ha avuto la Vergine Maria come mamma e Giuseppe che gli ha fatto da padre; essi l'hanno allevato ed educato con immenso amore. Pochi giorni fa abbiamo celebrato il Natale e possiamo ancora immedesimarci nei pastori di Betlemme che, appena ricevuto l'annuncio dall'angelo, accorsero in fretta alla grotta e trovarono "Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia" (Lc 2,16). I primi testimoni della nascita del Cristo, i pastori, si trovarono di fronte, quindi, non solo il Bambino Gesù, ma una piccola famiglia: mamma, papà e figlio appena nato. Dio ha voluto rivelarsi nascendo in una famiglia umana, e perciò la famiglia umana è diventata icona di Dio! Dio è Trinità, è comunione d'amore, e la famiglia ne è – ovviamente in tutta la differenza esistente tra il Mistero di Dio e la sua creatura umana – un'espressione che riflette in maniera del tutto singolare il Mistero insondabile del Dio amore.

Non solo, ma la famiglia di Gesù merita davvero il titolo di "santa" perché è tutta presa dal desiderio di adempiere la volontà di Dio, incarnata nell'adorabile presenza di Gesù. Da una parte, è una famiglia come tutte e, in quanto tale, è modello di amore coniugale, di collaborazione, di sacrificio, di affidamento alla divina Provvidenza, di laboriosità e di solidarietà, insomma di tutti quei valori che la famiglia custodisce e promuove, contribuendo in modo primario a formare il tessuto di ogni

società. Al tempo stesso, però, la Famiglia di Nazaret è unica, diversa da tutte, per la sua singolare vocazione legata alla missione del Figlio di Dio.

Proprio con questa sua unicità essa addita ad ogni famiglia, e in primo luogo alle famiglie cristiane, l'orizzonte di Dio, il primato dolce ed esigente della sua volontà, la prospettiva del Cielo al quale siamo destinati. Come disse Paolo VI nella sua visita in Terra Santa: «Qui comprendiamo il modo di vivere in famiglia. Nazaret ci ricordi cos'è la famiglia, cos'è la comunione di amore, la sua bellezza austera e semplice, il suo carattere sacro ed inviolabile; ci faccia vedere com'è dolce ed insostituibile l'educazione in famiglia, ci insegni la sua funzione naturale nell'ordine sociale». È fondandosi sull'amore di Dio ricevuto in abbondanza, che sempre, nelle famiglie e attraverso loro nel mondo, i rapporti possono essere rigenerati, aprendo orizzonti di speranza. Infatti, ogni famiglia, nell'amore autenticamente vissuto tra genitori e figli, trova l'energia spirituale di aprirsi all'esterno, agli altri, al servizio dei fratelli, alla collaborazione per la costruzione di un mondo più umano: la famiglia infatti evangelizza, anzitutto, con il proprio esempio di vita.

Affidiamo, quindi, alla Santa Famiglia di Nazareth, il cammino giubilare che oggi si apre nella nostra Arcidiocesi: essa rappresenti per tutti – a cominciare dalle famiglie – un ideale evangelico affascinante, così che l'esistenza di ognuno sia concepita e vissuta a servizio dell'opera di Dio, che è la salvezza – già sperimentabile qui e ora – del mondo intero

Amen.

A handwritten signature in dark ink, appearing to be a personal name followed by a period.





ANIMAZIONE LITURGICO MUSICALE

del Coro dell'Arcidiocesi
di Salerno-Campagna-Acerno
con la partecipazione
delle **Corali parrocchiali**

in occasione
della Celebrazione Eucaristica
di apertura dell'Anno *Giubilare*
nella nostra Chiesa particolare

presieduta
dall'ARCIVESCOVO ANDREA

DOMENICA 29 DICEMBRE 2024
CATTEDRALE DI SALERNO - ORE 16:30

FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE

- **15 NOVEMBRE:** INCONTRO ORGANIZZATIVO
con i referenti dei cori parrocchiali e singoli coristi
ore 20:00 - Seminario Metropolitano "Giovanni Paolo II"
(Pontecagnano Faiano)
- **27 DICEMBRE:** PROVA GENERALE PER CORO E ORCHESTRA
ore 19:30 - Chiesa "Maria SS. del Rosario di Pompei"
(Salerno)

PER ISCRIZIONI **ENTRO IL 15 NOVEMBRE**
INQUADRARE IL QR CODE:



Per Info: www.corodiocesisalerno.com
info@corodiocesisalerno.com

FOLLOW US ON:

Coro della Diocesi di Salerno



[corodiocesisalerno](https://www.instagram.com/corodiocesisalerno)



CoroDiocesiSalerno





Carissimo Parroco,

Il Santo Padre Francesco, nella Bolla *Spes non confundit*, ha stabilito che l'Anno Giubilare si apra il 24 dicembre 2024, nella Solennità del Natale del Signore, con l'apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro in Vaticano.

La Domenica successiva, il 29 dicembre 2024, Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, anche nella nostra chiesa cattedrale - come stabilito nella stessa Bolla papale - il nostro Arcivescovo Andrea presiederà la Celebrazione Eucaristica di apertura dell'Anno Giubilare nella nostra Chiesa particolare.

A tal proposito, in spirito di comunione e sinodalità, unitamente al Coro dell'Arcidiocesi di Salerno - Campagna - Acerno, desideriamo invitare i Cori o le *scholae cantorum* parrocchiali per la loro fattiva partecipazione nell'animazione liturgico-musicale della suddetta celebrazione diocesana.

Nella locandina allegata è presente il QR code che permette di accedere al modulo d'iscrizione digitale.

Ai Cori o alle *scholae cantorum* parrocchiali che vorranno partecipare saranno inviati i materiali in supporto digitale (spartiti e audio) così da favorire la necessaria preparazione.

Sono stati altresì programmati due incontri programmatici:

- Venerdì 15 novembre ore 20:00, presso il Seminario Metropolitano Giovanni Paolo II (esclusivamente per i responsabili dei Cori)
- Venerdì 27 dicembre ore 19.30, presso la chiesa Maria SS.ma del Rosario di Pompei in Mariconda, per le prove canore di tutti i coristi e partecipanti.

Il termine ultimo per le iscrizioni è fissato al 15 novembre p.v.

Fraterni saluti.

Salerno, 26 ottobre 2024



Il Direttore del Coro Diocesano
Remo Grimaldi

50° ORDINAZIONE SACERDOTALE

di

Mons.
LUIGI MORETTI

Arcivescovo Emerito
di Salerno-Campagna-Acerno

CHRISTUS LIBERABIT NOS

Era il 30 novembre 1994 quando l'allora cardinale vicario Ugo Poletti consacrò il venticinquenne Luigi Moretti quale presbitero della Chiesa di Roma. Da quella data in poi furono molti e di grande importanza gli incarichi ricoperti dall'allora sacerdote Luigi, al punto che, nel luglio 1998, Giovanni Paolo II lo scelse per il ministero episcopale; il 12 settembre dello stesso anno il cardinale Ruini lo consacrò Vescovo nella Basilica di San Giovanni in Laterano, insieme a Rino Fisichella, attuale pro-prefetto del Dicastero per l'evangelizzazione.

Passarono altri dodici anni e Mons. Moretti – diventato nel frattempo vicegerente della Diocesi di Roma – venne nominato da Benedetto XVI, il 10 giugno 2010, Arcivescovo della nostra Diocesi di Salerno-Campagna-Acerno, succedendo così a Mons. Gerardo Pierro. Dopo nove anni, per motivi di salute egli è costretto a rassegnare le dimissioni, che vengono quindi accolte da papa Francesco il 4 maggio 2019, nominando me quale suo successore.

La decisione di rimanere a Salerno, svolgendo il proprio ministero in una Parrocchia, esprime bene l'attaccamento e l'affetto che egli ha nutrito e nutre per questa nostra Chiesa, sentimenti da essa sicuramente ricambiati. Così, a distanza di 50 anni dalla sua ordinazione sacerdotale, la nostra Arcidiocesi ha voluto giustamente festeggiare, ringraziando di ciò il Signore, tale ricorrenza con lui, pur rispettando il suo carattere poco incline alle manifestazioni esteriori: ha voluto solo celebrare una S. Messa e condividere poi i saluti con i presenti. Tuttavia, le sue parole all'omelia e il messaggio fatto arrivare dal card. Ruini bene hanno messo ancora una volta in luce il suo cuore profondamente sacerdotale.

Auguri, caro don Luigi, e grazie della testimonianza di vita che in questi anni hai offerto alla nostra Chiesa salernitana; è vero che – ci ricorda il Vangelo – siamo servi inutili, ma è anche vero che il Signore chiede di moltiplicare i talenti che Lui stesso ci ha donato: solo così si può prendere parte – già in questa vita – alla gioia di Colui che è il “padrone della messe”. Ad multos annos!





50[°] di sacerdozio

don Luigi Moretti



Auguri dall'intera diocesi. Ad multos annos!

PROGRAMMA

giovedì
28
NOV

Cappella San Giovanni Paolo II

ore 18:30

Santa Messa, a seguire Adorazione Eucaristica.

Presiederà **P. Franco De Crescenzo**, vicario episcopale per i religiosi.
sarà presente il Seminario Metropolitano Giovanni Paolo II.

L'evento sarà trasmesso in diretta sulla pagina [f](#) Parrocchia S. Giuseppe Lavoratore - Salerno

venerdì
29
NOV

Chiesa Parrocchiale San Giuseppe Lavoratore

ore 19:30 *"Focus sul Sacerdozio"*

Il sacerdote, uomo della Parola.

P. Ernesto Della Corte, bibliista Università di Scienze Religiose.

Il sacerdote, uomo della strada.

Don Roberto Faccenda, docente Università della strada.

Il sacerdote... Luigi Moretti.

Testimonianze.

Introduce e coordina **Don Biagio Napoletano**, già vicario generale dall'Arcivescovo Moretti.

Interverrà il coro dell'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno che eseguirà dei canti durante l'incontro.

L'evento sarà trasmesso in diretta sulla pagina [f](#) Parrocchia S. Giuseppe Lavoratore - Salerno

sabato
30
NOV

Cappella San Giovanni Paolo II

ore 18:00 *"Anniversario ordinazione sacerdotale"*

Solenne Concelebrazione Eucaristica, presieduta dall'**Arcivescovo Moretti**.
A seguire festa comunitaria sul sagrato della Cappella.

L'evento sarà trasmesso in diretta sulla pagina [f](#) Parrocchia S. Giuseppe Lavoratore - Salerno



Venerabili Fratri

ALOISIO MORETTI

Archiepiscopo emerito Salernitano-Campaniensi-Acernensi

feliciter complenti quinquagesimum annum a presbyterali ordinatione, sapiens ministerium spiritalibus fructibus opimum toto corde gratulamur, laudantes eiusdem prudentiam, diligens episcopale opus peractum primum inter Nostrae dilectae communitatis Romanae christifideles, deinde in perantiqua archidioecesi Salernitana-Campaniensi-Acernensi, ubi varia incepta prospero exitu perfecit, dum uberem a Domino animi consolationem et christianum gaudium ei efflagitamus, intercedentibus Beata Maria Virgine et s. Matthaео, apostolo et evangelista, et Benedictionem fraternam cum animi affectione ipsi eiusque propinquis impertimur, vicissim orationem poscentes ut fide et caritate Petrinum officium expleamus.

Datum Romae, Laterani, die XXX mensis Octobris, anno MMXXIV.





NUNZIATURA APOSTOLICA
IN ITALIA

Roma, 4 novembre 2024

N. 227/24

Eccellenza Reverendissima,

Mi onoro di trasmettere all'Eccellenza Vostra la Lettera gratulatoria che il Santo Padre Si è compiaciuto d'indirizzarLe in occasione del 50° anniversario della Sua Ordinazione sacerdotale (Allegato).

Mi unisco con vivo piacere ai sentimenti di Sua Santità, formulando i più fervidi voti augurali e invocando dal Signore abbondanti benedizioni celesti.

Mentre Le assicuro il mio ricordo nella preghiera, mi è quanto mai gradita l'occasione per confermarmi, con sensi di distinta stima,

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo

* Petar Rajić
Nunzio Apostolico

A Sua Eccellenza Reverendissima

Mons. Luigi MORETTI

Arcivescovo emerito di Salerno-Campagna-Acerno

Parrocchia San Giuseppe Lavoratore

Via E. Bottiglieri, 21

84134 SALERNO

(con Allegato)

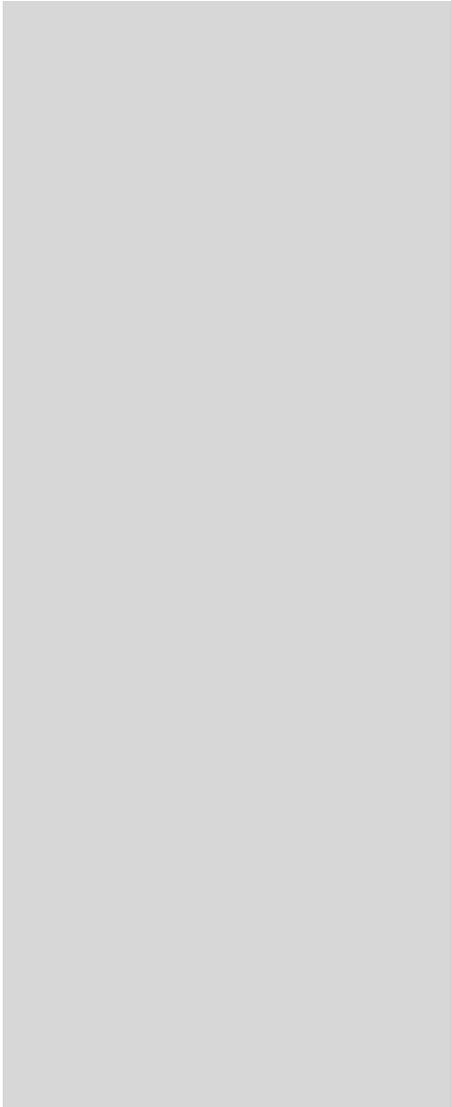








STATUTO CORO DIOCESANO



ANDREA
ARCIVESCOVO
DI SALERNO



BELLANDI
METROPOLITA
CAMPAGNA ACERNO

In data odierna, ho eretto L'Associazione pubblica di fedeli denominata,
"Coro dell'Arcidiocesi di Salerno – Campagna – Acerno", cfr. Vol. XVII, Decr. 143/2024;

Ora, dopo attenta analisi, desidero regolamentare la vita interna della suddetta Associazione pubblica di Fedeli, affinché sia opportunamente inserita nel contesto diocesano, promuovendo le attività che le sono proprie.

Pertanto a norma dei Cann. 94 e 95 del C.J.C. con il presente Decreto,

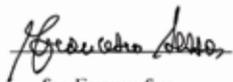
APPROVO E PROMULGO
LO STATUTO DELL'ASSOCIAZIONE PUBBLICA DI FEDELI
DENOMINATA
"CORO DELL'ARCIDIOCESI
DI SALERNO - CAMPAGNA - ACERNO"

Parte integrante del presente Decreto.

Certo che il presente strumento sia utile per il raggiungimento delle finalità promosse dall'Associazione pubblica di Fedeli, ne auspico una crescita sempre maggiore per l'edificazione dei suoi membri e per tutti coloro che a vario titolo usufruiranno del suo prezioso servizio ecclesiale.

Salerno, dal Palazzo Arcivescovile, 16 dicembre 2024

Vol. XVII, Decr. 144/2024


Sac. Francesco Sessa
Cancelliere Arcivescovile




* ANDREA BELLANDI
Arcivescovo Metropolita



1

STATUTO

“CORO DELL'ARCIDIOCESI DI SALERNO - CAMPAGNA - ACERNO”

ART. 1

NATURA E DENOMINAZIONE

1. Il Coro dell'Arcidiocesi di Salerno- Campagna- Acerno è un'associazione pubblica di fedeli, uomini e donne, disciplinato dai Cann. 312-320 del vigente CIC, di seguito per brevità coro della Diocesi di Salerno oppure CDS o Associazione, dal presente statuto e da eventuale normativa specifica emanata dall'Ordinario Diocesano, nonché dal Regolamento interno;
2. L'Associazione, tra l'altro, ha lo scopo di promuovere tra i soci una vita esemplarmente cristiana con l'ascolto della parola di Dio, la partecipazione ai divini misteri e l'inserimento attivo nella vita della Chiesa Diocesana perseguendo le sue specifiche finalità;
3. L'Associazione cura come suo specifico attraverso la musica ed il canto: la dignità del culto, l'animazione del canto liturgico nell'ambito della Chiesa Cattedrale e delle Chiese Concattedrali e nelle circostanze che richiedono una qualificata cura e presenza del coro in ambito liturgico;
4. L'Associazione collabora con gli Uffici della Curia Diocesana e in modo eminente rientra nell'ambito della programmazione e dell'attività dell'Ufficio Liturgico Diocesano, onde realizzare i piani d'azione predisposti dall'Ufficio per la promozione del canto e il decoro delle principali celebrazioni liturgiche dell'Arcidiocesi;
5. L'Associazione non persegue finalità di lucro, ha durata illimitata, è apartitica e apolitica;

ART. 2

L'associazione “Coro dell'Arcidiocesi di Salerno - Campagna - Acerno” ha sede legale ed operativa a Salerno alla via Bastioni, n° 4 ed è collegata all'Ufficio Liturgico Diocesano attraverso il responsabile diocesano per il canto e la musica sacra del medesimo Ufficio.

ART. 3

FINALITÀ

1. L'Associazione, senza fine di lucro, si propone di incrementare e valorizzare l'attività musicale e in particolare la pratica del canto corale, della musica liturgica e della musica sacra nella vita dell'Arcidiocesi;
2. Porsi a servizio della Chiesa locale attraverso l'animazione delle celebrazioni presiedute dall'Arcivescovo nell'Arcidiocesi di Salerno Campagna Acerno e di quelle di rilievo diocesano, anche fuori dal territorio dell'Arcidiocesi;
3. Promuovere l'arte del canto corale con la consapevolezza che esso è strumento di catechesi ed espressione di alta lode al Signore;
4. Annunciare il Vangelo attraverso il canto e la musica sacra, nella consapevolezza che il messaggio cristiano ha una profonda valenza culturale, capace di incidere sul modo di agire e di essere degli uomini e delle donne del nostro tempo.
5. Generare attraverso il canto, la musica sacra e la formazione artistica percorsi di crescita che valorizzino anche l'impegno sociale dei laici quali testimoni del Vangelo nelle rispettive realtà.



ANDREA
ARCIVESCOVO
DI SALERNO



BELLANDI
METROPOLITA
CAMPAGNA ACERNO

temporali;

6. Contribuire alla formazione dei soci promuovendo la loro preparazione liturgico- musicale e canora, in modo da rendere viva ed efficace ogni partecipazione liturgica;
7. Favorire e promuovere incontri corali a ogni livello, sviluppare forme di collaborazione, coproduzione e coordinamento fra le diverse realtà che operano nel settore del canto e della musica sacra;
8. Organizzare, ove e quando possibile, in proprio o in collaborazione con altri organismi ecclesiali e laici: concorsi, rassegne guidate, manifestazioni, concerti, convegni, pubblicazioni, materiali audiovisivi e corsi di formazione;
9. Curare in proprio o in collaborazione con altri organismi ecclesiali e laici la pubblicazione e/o la diffusione di pubblicazioni didattico- corali, edizioni discografiche e musicali che valorizzino il canto liturgico e la musica sacra secondo la tradizione musicale locale;
10. Divulgare la conoscenza della propria attività e sviluppare iniziative di collegamento e di collaborazione con enti pubblici e privati, associazioni e istituzioni musicali e culturali;
11. Progettare, promuovere e realizzare iniziative e collaborazioni con gli organi della comunicazione sociale pubblici e privati per la divulgazione della cultura corale e musicale di origine religiosa e popolare;
12. Sviluppare rapporti e/o collaborazioni con enti e organizzazioni corali regionali e nazionali per un fecondo interscambio riguardante lo sviluppo dei repertori di musica sacra: liturgica corale e religiosa;
13. Promuovere la diffusione delle conoscenze e l'aggiornamento tecnico, metodologico e scientifico mediante l'organizzazione di giornate di formazione, convegni, seminari e eventi affini;
14. Collegare e promuovere le attività dell'Associazione a percorsi di turismo religioso presenti all'interno della vita dell'Arcidiocesi e della provincia;
15. Promuovere forme di collaborazione con accordi e protocolli di intesa, e/o stipula di convenzioni con le pubbliche amministrazioni e con soggetti privati per le finalità dell'Associazione;
16. Formare e promuovere un proprio repertorio corale e musicale che comprende musica liturgica, sacra e profana, spaziando prevalentemente dalla polifonia religiosa sacra, rinascimentale e moderna ad altre forme di canto anche folcloristico e popolare.

ART. 4 SOCI

1. Possono essere soci dell'associazione tutti i fedeli battezzati che ne fanno richiesta, previa domanda scritta di ammissione da sottoporre alla delibera del Consiglio Direttivo che decide a maggioranza.

Per i minori di diciotto anni la domanda va controfirmata da chi ha la responsabilità genitoriale.

2. Le categorie dei membri sono le seguenti:

- membri fondatori: sono coloro che promuovono l'Associazione e firmano l'atto costitutivo.
- membri ordinari: sono coloro che fanno domanda di ammissione al Consiglio Direttivo e vengono ammessi.

L'ammissione all'Associazione può essere accettata previa verifica dei requisiti richiesti, essa può





essere rifiutata solo per gravi circostanze che devono sempre essere motivate.

ART. 5

L'adesione all'Associazione da parte dei soci comporta:

- La piena accettazione del presente statuto e delle sue finalità e del suo Regolamento interno;
 - Il pagamento della quota di iscrizione, delle quote associative annuali e quelle per le varie attività e servizi;
 - Mantenere rapporti di correttezza e rispetto verso gli altri soci e gli organi direttivi dell'Associazione;
 - L'inserimento nel registro interno dei soci;
 - Il dovere di cooperare con gli organi sociali per il conseguimento delle finalità statutarie e Regolamentari;
 - La partecipazione alle assemblee generali e ai momenti qualificanti della vita associativa.
- I diritti e i doveri dei soci fondatori e ordinari sono i medesimi.

ART. 6

I soci dell'Associazione hanno diritto:

1. Di accedere alle cariche sociali;
2. Di partecipare con voce attiva e passiva all'assemblea generale;
3. Usufruire dei servizi e delle strutture dell'Associazione, nei modi e nei limiti stabiliti dal presente statuto, dai regolamenti interni e dalle deliberazioni degli organi dell'Associazione;
4. Prendere visione del rendiconto annuale con facoltà di presentare eventuali osservazioni agli organi dell'Associazione.

ART. 7

Con l'adesione formale il richiedente candidato acquista lo status di socio e l'esercizio dei diritti e doveri conseguenti. Per il minore, invece, l'adesione formale comporta la qualifica di socio, ma non dell'esercizio del diritto di accedere alle cariche sociali e di partecipare con voce attiva e passiva all'assemblea generale.

ART. 8

Non può essere accolto tra i nuovi soci dell'associazione chi sia incorso nella scomunica, chi si sia allontanato dalla comunione ecclesiale e chi conduca una vita morale che possa pubblicamente recare scandalo alla comunità.

ART. 9

In qualsiasi momento un socio per motivi personali può lasciare l'Associazione facendo pervenire una rinuncia scritta al Consiglio Direttivo o a mano o a mezzo raccomandata.

La rinuncia ha effetto dal giorno della notifica dell'avvenuta presa d'atto da parte del Consiglio Direttivo.

Il socio che lascia l'Associazione non può pretendere nulla di tutto ciò che l'Associazione ha realizzato nel tempo anche con il suo personale contributo.





ART. 10

Il socio inosservante dei propri doveri o che si sia allontanato dalla comunione con la Chiesa, o che sia causa di disturbo, o di intralcio alla vita dell'Associazione o che si sia reso moroso per un periodo di un anno incorre nella sospensione e a giudizio del Consiglio Direttivo può essere espulso.

ART. 11

La decisione di sospensione o di espulsione di un socio spetta al Consiglio Direttivo dell'Associazione e deve essere comunicato entro quindici giorni all'Ordinario Diocesano.

Resta fermo il diritto di ricorso del socio escluso all'Ordinario Diocesano, entro il termine perentorio di trenta giorni dalla notifica del provvedimento da parte del Consiglio Direttivo.

ART. 12

QUALITÀ SPECIFICHE DEI SOCI

Ai soci del coro, musicisti e all'organista non sono richieste specifiche competenze professionali ma essi sono comunque tenuti ad impegnarsi ad acquisire una adeguata preparazione per svolgere il proprio servizio in modo che sia il più professionale e degno per il contesto nel quale sono chiamati ad operare. In tal modo i soci dell'Associazione e l'Associazione stessa devono agire sempre in modo rispettoso verso le comunità dei fedeli con un servizio che sia di aiuto nell'elevazione della preghiera e del canto.

ART. 13

I soci del coro con i musicisti e gli organisti sono tenuti a riunirsi periodicamente per preparare i canti delle diverse celebrazioni liturgiche e quelli da eseguirsi nell'ambito delle attività statutarie previste e promosse dall'Associazione. Tale partecipazione alle prove sia ordinarie che straordinarie è da considerarsi obbligatoria.

ART. 14

Circa il ministero e il servizio alle assemblee liturgiche, l'azione dei soci deve evolversi nella consapevolezza di svolgere "un vero ministero liturgico", così come riportato da *Musica Sacra* N°24 nel senso che ricevano una formazione non solo musicale ma "... un'adeguata formazione liturgica e spirituale, in modo che dalla esatta esecuzione del loro ufficio liturgico, derivi non soltanto il decoro dell'azione sacra e l'edificazione dei fedeli, ma anche un vero bene spirituale per gli stessi cantori".

ART. 15

Tra gli associati si distinguono gli elementi del coro che nell'esecuzione dei canti propri delle celebrazioni liturgiche, sotto la direzione del direttore, devono fare in modo da mostrare impegno e responsabilità onde favorire la migliore e più ampia partecipazione di tutti i fedeli alle assemblee liturgiche.

ART. 16

I musicisti e l'organista devono dimostrare una buona conoscenza della musica e padronanza della strumentazione per sostenere adeguatamente le parti musicali e corali delle esecuzioni, dimostrando capacità di esecuzione nel suonare diversi generi e stili necessari all'attività propria del coro diocesano.





Tali competenze devono essere anche adeguate a repertori per contesti non liturgici come previsto dalle finalità dell'Associazione.

ART. 17

ORGANI DI GOVERNO DELL'ASSOCIAZIONE

Gli organi dell'Associazione sono:

- L'Assemblea dei soci;
- L'Assistente Spirituale.
- Il Consiglio Direttivo;
- Il Presidente;
- Il Segretario;
- Il Tesoriere;
- Il Revisore dei conti;
- Il Collegio dei probiviri.

Tutte le cariche sono assunte a titolo gratuito e sono rinnovabili anche per più mandati consecutivi.

ART. 18

L'Assistente Spirituale viene nominato dall'Arcivescovo a norma del Can. 317 par. 1 del C.J.C.

Resta in carica finché non viene sostituito da chi lo ha nominato.

Il compito dell'Assistente Spirituale è quello di orientare e animare la dimensione spirituale dell'Associazione, interviene a qualsiasi livello della vita dell'Associazione nel rispetto delle specifiche competenze.

L'Assistente Spirituale è membro di diritto del Consiglio Direttivo con l'obbligo di essere sempre consultato sulle questioni di maggiore rilievo. Non ha diritto di voto nel Consiglio Direttivo e se si trova ad essere socio dell'Associazione lo stesso non gode del diritto di voto attivo e passivo. In modo eminente a lui compete la formazione spirituale dei soci.

ART. 19

L'Assemblea è l'organo sovrano dell'Associazione. Ne fanno parte i soci in regola con il versamento della quota annuale. L'Assemblea Generale è formata da tutti gli iscritti dell'Associazione: i cantori, i musicisti e gli organisti e da tutti coloro che aderiscono all'Associazione per le altre finalità statutarie e non svolgono specificamente la funzione di musicisti o di cantori.

ART. 20

L'Assemblea Generale può essere ordinaria o straordinaria.

All'assemblea ordinaria compete:

- a- Eleggere i membri del Consiglio Direttivo ogni 5 anni;
- b- Discutere e ratificare le proposte di competenza del Consiglio Direttivo;
- c- Discutere ed approvare il bilancio di previsione e a fine esercizio annuale del bilancio consuntivo;
- d- Deliberare sulle questioni di maggiore rilievo che riguardano la gestione dell'Associazione;
- e- Deliberare eventuali modifiche dello Statuto su proposta del Consiglio Direttivo o da almeno 2/3 degli associati da sottoporre all'Ordinario Diocesano per l'approvazione definitiva.





ART. 21

L'Assemblea ordinaria deve essere convocata almeno due volte all'anno dal Presidente dell'Associazione mediante comunicazione ufficiale a mezzo mail, nonché con affissione di avviso pubblico esposto nella sede dell'Associazione e/o tramite i social media almeno 10 giorni prima della data fissata. Deve essere convocata dal Presidente, udito il Consiglio Direttivo, se richiesto dalla metà + 1 degli iscritti.

ART. 22

L'Assemblea ordinaria delibera a maggioranza dei presenti l'approvazione annuale del bilancio preventivo e consuntivo e l'elezione del Consiglio Direttivo. Invece per le modifiche dello statuto o dello scioglimento dell'Associazione da proporre all'Ordinario Diocesano delibera a maggioranza dei 2/3 dei presenti come dagli art. 20 e 31 del presente Statuto nonché del Can. 314 del C.J.C.

ART. 23

L'Assemblea ordinaria è validamente costituita in prima convocazione con la presenza della metà +1 dei suoi iscritti e in seconda convocazione qualunque sia il numero dei presenti.

ART. 24

È ammessa la rappresentanza per delega sia all'Assemblea ordinaria che straordinaria, da conferire per iscritto, esclusivamente ad altro socio. Nessun socio può detenere deleghe in numero superiore a due.

ART. 25

L'Assemblea generale è presieduta dal Presidente dell'Associazione o, in caso di assenza di quest'ultimo, dal Vicepresidente o dal Presidente del Collegio dei Provikari.

ART. 26

Fatti salvi i casi per i quali sia richiesta una maggioranza qualificata, ogni deliberazione dell'Assemblea è presa a maggioranza dei soci presenti, computando anche le deleghe, alla votazione. Gli astenuti sono comunque computati ai fini del raggiungimento del numero legale dell'Assemblea e del numero totale dei partecipanti alla votazione.

ART. 27

In caso di parità di voto, la proposta si intende non approvata e l'assemblea generale, su richiesta del presidente o di 1/5 dei membri può essere chiamata a votare la medesima richiesta una seconda volta secondo le determinazioni del Consiglio Direttivo.

ART. 28

Per quanto riguarda l'Assemblea straordinaria può essere convocata dal Presidente o dal Vicepresidente, sia in prima che in seconda convocazione, è validamente costituita con la partecipazione di almeno la metà +1 degli iscritti e delibera con la maggioranza dei 2/3 dei voti espressi.

ART. 29

I verbali delle riunioni dell'Assemblea generale, ordinaria e straordinaria, vengono redatti dal Segretario dell'Associazione e raccolti in appositi registri, con facoltà di ciascun associato di prenderne visione presso la sede dell'Associazione dove vengono conservati, previa richiesta da inoltrare al Presidente.





ART. 30

Le deliberazioni adottate dall'Assemblea generale, ordinaria e straordinaria, in conformità del presente Statuto, obbligano tutti i soci.

ART. 31

All'Assemblea straordinaria compete deliberare sulle questioni di maggiore rilevanza e in modo esclusivo sullo scioglimento dell'Associazione su proposta di almeno 2/3 degli associati da sottoporre al giudizio ultimo dell'Ordinario Diocesano.

ART. 32

IL PRESIDENTE

Il Presidente è eletto dai membri del Consiglio Direttivo, resta in carica 5 anni e può essere rieletto.

ART. 33

Il Presidente:

- ha la rappresentanza legale dell'Associazione di fronte ai terzi e in giudizio;
- firma gli atti che comportano impegni per l'Associazione;
- presiede e convoca il Consiglio Direttivo e l'Assemblea generale;
- adempie agli obblighi demandatigli dallo Statuto;
- cura l'esecuzione delle decisioni deliberate dall'Assemblea generale e dal Consiglio Direttivo;
- cura la corretta applicazione delle norme del presente Statuto e del Regolamento interno;
- firma la corrispondenza ordinaria e tutti gli atti inerenti a operazioni di ordinaria e straordinaria amministrazione che rientrino nelle finalità e nei deliberati dell'Associazione;
- cura in collaborazione con il Tesoriere il rendiconto preventivo e consuntivo, con relativo quadro economico e finanziario, da sottoporre all'approvazione del Consiglio Direttivo e dell'Assemblea Generale, correlandolo di idonee relazioni;
- in caso di necessità assume le decisioni e i provvedimenti necessari, sottoponendoli successivamente a ratifica del Consiglio Direttivo nella prima adunanza utile dello stesso Consiglio Direttivo.

ART. 34

IL VICEPRESIDENTE

Nell'ambito del Consiglio Direttivo viene eletto il Vicepresidente che ha il compito di coadiuvare il Presidente e in caso di impedimento, anche temporaneo, le funzioni del Presidente sono svolte dal Vicepresidente, con tutte le attribuzioni e i poteri.

ART. 35

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Il Consiglio Direttivo, viene eletto dall'Assemblea generale in seduta ordinaria e in seconda convocazione ed è composto da 7 (sette) membri con l'aggiunta dell'Assistente Spirituale di nomina Arcivescovile che ne è membro di diritto, esprime pareri obbligatori ma non vincolanti.

I membri del Consiglio Direttivo, insieme al Presidente, durano in carica 5 anni e sono rieleggibili. L'Assemblea generale elegge il Consiglio Direttivo con un'elezione canonica a norma del Can. 164 del C.I.C.





ART. 36

Il Consiglio Direttivo, prima che inizi il suo mandato, presta giuramento davanti all'Ordinario Diocesano o al suo delegato di adempiere onestamente e fedelmente le funzioni amministrative a norma del Can. 1283 del C.J.C.

ART. 37

Considerata la natura dell'Associazione quale Associazione pubblica di fedeli avente finalità di indole pastorale, il Consiglio Direttivo, nel suo operare si ispirerà ai principi evidenziati nell'Esortazione apostolica *Christifideles laici* di Giovanni Paolo II e dell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* di Francesco, nonché agli orientamenti pastorali dell'Arcidiocesi e del Magistero.

ART. 38

Il Consiglio Direttivo tra i suoi compiti provvede:

- Nominare il Direttore Artistico;
- Dare attuazione alle deliberazioni dell'Assemblea generale;
- Promuovere lo sviluppo e l'indirizzo generale dell'Associazione attuandone principi e finalità;
- Provvedere all'amministrazione ordinaria e straordinaria;
- Approntare e sottoporre all'approvazione dell'Assemblea generale i bilanci preventivi e consuntivi come da Art. 33 del presente statuto e dal Can. 319 par 2 del CIC;
- Proporre annualmente all'Assemblea generale il programma delle principali attività e iniziative;
- Determinare l'ammontare delle quote di iscrizione e aggiornare periodicamente le quote associative;
- Redigere il Regolamento interno e deliberare circa le sue eventuali modifiche.

ART. 39

Il Consiglio Direttivo è convocato dal Presidente che ne fissa l'ordine del giorno; ogni qualvolta lo ritiene opportuno e quando vi è la richiesta della metà +1 dei Consiglieri. Inoltre può essere richiesta convocazione straordinaria da parte dell'Assistente Spirituale oppure del Direttore artistico.

Per la validità delle delibere è necessaria la presenza di metà +1 dei componenti del Consiglio e in caso di parità prevale il voto del Presidente.

ART. 40

Nel caso di dimissioni o impedimenti di un Consigliere nel corso del mandato è prevista la surroga del primo dei non eletti, come da verbale dell'Assemblea Generale elettiva. Analogamente in caso di ulteriori dimissioni o impedimenti. Nel caso di dimissione o impedimenti del Presidente nel corso del mandato, questi è sostituito dal Vicepresidente; in conseguenza di ciò, subentra nella carica di membro del Consiglio Direttivo il primo dei non eletti dell'Assemblea Generale elettiva.

ART. 41

Il Consiglio Direttivo nella sua prima riunione provvede a nominare tra i suoi membri oltre al Presidente e al Vicepresidente un Tesoriere e un Segretario.

La nomina del Presidente deve essere confermata dall'Arcivescovo a norma del Can. 317 par. 1 del C.J.C., come pure l'intero direttivo.





ART. 42

Il Consiglio Direttivo redige annualmente il bilancio preventivo e consuntivo contenente tutte le indicazioni ordinarie e straordinarie dell'Assemblea da sottoporre alla revisione del Collegio dei Sindaci Revisori e all'approvazione dell'Assemblea generale da presentare all'Ufficio Amministrativo della Curia a norma del Can. 319 par. 1 e 2 del C.J.C.

ART. 43

I membri del Consiglio Direttivo sono tenuti a prestare gratuitamente la loro opera a favore dell'Associazione ricevendo eventualmente solo un rimborso delle spese sostenute e documentate previa approvazione del Consiglio Direttivo.

ART. 44

Spetta soltanto all'Ordinario Diocesano sospendere dalle sue funzioni per gravi motivi il Consiglio Direttivo, qualora lo ritenga necessario per il bene dell'Associazione. In sostituzione, egli nominerà un commissario, che reggerà l'Associazione fino all'elezione del nuovo Consiglio Direttivo a norma del Can. 318 del C.J.C.

ART. 45

IL TESORIERE

Il Tesoriere ha l'obbligo di tenere costantemente aggiornati i registri contabili: riscuote le quote di ammissione e le quote annuali ed ogni altro introito derivante dall'attività dell'Associazione. A predisporre d'intesa con il Presidente e il Consiglio Direttivo i bilanci di previsione e il bilancio consuntivo come dall'Art. 33 del presente statuto.

ART. 46

IL SEGRETARIO

Il Segretario redige i verbali del Consiglio Direttivo e dell'Assemblea Generale dei soci; invia le convocazioni delle riunioni con l'ordine del giorno, aggiorna l'elenco dei soci iscritti e custodisce eventuali beni mobili come pure ha la responsabilità dell'archivio.

ART. 47

COLLEGIO DEI REVISORI

Il Collegio dei Revisori si compone di tre persone. Il Presidente che può essere anche esterno all'Associazione e abbia competenze economiche e tributarie viene proposto dal Presidente e dal Consiglio Direttivo e confermato dall'Assemblea Generale. Gli altri due membri vengono eletti tra i soci dell'Associazione nell'Assemblea Generale.

ART. 48

Il Collegio dei Revisori resta in carica per cinque anni, verifica la legittimità delle partite ordinarie e straordinarie e ne relaziona all'Assemblea Generale nella sessione di bilancio.

ART. 49

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Per il buon andamento dell'Associazione viene costituito il Collegio dei Probiviri che si compone di persone che godono di particolare stima e prestigio nell'ambito dell'Associazione. Si compone di tre membri eletti dall'Assemblea Generale.





Una volta eletti, tra loro, essi sceglieranno il Presidente. Per tale incarico si privilegiano persone che non sono mai stati oggetto di provvedimenti disciplinari, vivono appieno i valori cristiani e condividono con onestà le finalità dell'Associazione. Al collegio dei Probiviri sono demandate in prima istanza, tutte le liti o i contenziosi

che possono sorgere durante l'espletamento della vita associativa per una pacifica composizione. Nel caso di fallimento il tutto viene demandato con relazione del Presidente al Consiglio Direttivo.

ART. 50

Le cariche di Revisori e di Probiviri non sono retribuite e devono essere esercitate nello spirito di servizio verso l'Associazione e le sue finalità.

ART. 51

DIRETTORE ARTISTICO

Il Direttore Artistico è nominato dal Consiglio Direttivo tra i suoi membri o tra i soci, ha competenza esclusiva sulla materia concernente in qualsiasi modo la preparazione musicale, vocale ed artistica del coro, nonché sulle abilità e competenze dei musicisti e degli organisti.

Inoltre ha competenza esclusiva nello scegliere i repertori da sottoporre, senza formalità al Consiglio Direttivo che se nel caso ne riferisce all'Assemblea Generale.

L'incarico di Direttore Artistico resta in carica per 5 anni ed è rinnovabile.

ART. 52

Al Direttore artistico spetta il compito di mantenere la disciplina durante le prove e i concerti, e, se nel caso di fare osservazioni in merito al comportamento di singoli cantori, strumentisti o del coro nel suo insieme.

Inoltre è compito del Direttore Artistico:

- Scegliere i canti da eseguirsi nelle Celebrazioni Liturgiche in collaborazione con l'Ufficio Liturgico Diocesano, con il Responsabile Musicale dello stesso Ufficio sotto la vigilanza e il coordinamento del Direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano, nonché del Maestro delle Celebrazioni liturgiche;
- Ha la responsabilità della preparazione dei coristi;
- Dirigere il coro durante le celebrazioni e in tutti gli eventi in cui si esibisce;
- Valutare l'idoneità degli aspiranti coristi e strumentisti;
- Preparare la coreografia dei concerti;
- Decidere la presentazione nelle manifestazioni organizzate dall'Associazione;
- Stabilire la successione dei brani e curare eventuali regie;
- Collaborare con tutti coloro che hanno funzioni ministeriali: sacerdote, celebrante, gruppo liturgico, corale, cantore, salmista, organista o altro strumentista nella preparazione degli eventi sia nella chiesa cattedrale che in altre chiese.





ART. 53

Il Direttore Artistico mantiene i rapporti e propone al Presidente e al Consiglio Direttivo la stipula di accordi con musicisti non iscritti all'Associazione che ritiene idonei per il miglior esito delle finalità dell'Associazione e del coro.

ART. 54

Il Direttore Artistico a suo insindacabile giudizio può escludere dalle celebrazioni e dalle altre manifestazioni quei soci cantori o strumentisti che ritenga in eccesso rispetto alle necessità del momento ovvero non idonee o insufficientemente preparati.

ART. 55

DOCUMENTI DELL'ASSOCIAZIONE

I libri e registri conservati a cura del Segretario e sotto la diretta responsabilità del Presidente e del Consiglio Direttivo sono:

1. Libro dei soci dell'Associazione, distinto per anni solari, nel quale vengono annotati per ciascun socio nome, cognome, qualifica, luogo e data di nascita, data di iscrizione;
2. Libro dei verbali delle riunioni dell'Assemblea generale e del Consiglio Direttivo nel quale sono scritti in originali, ovvero trascritti i verbali e le deliberazioni dell'Assemblea generale e del Consiglio Direttivo;
3. Il registro di contabilità, contenete annotazione in ordine cronologico di tutte le entrate e le uscite, con espressa indicazione di data, importo e causale dell'operazione;
4. Libro dei verbali e delle deliberazioni del Collegio dei Probinvi;
5. Libro dei soci dell'Associazione con le specificazioni delle funzioni artistiche svolte sia come corista, musicista e organista.

ART. 56

RISORSE ECONOMICHE- PATRIMONIO

Le attività dell'Associazione e il suo patrimonio sono sostenute e costituite:

- dalle quote di iscrizione e dalle quote annuali versate dagli associati;
- da eventuali incrementi, sovvenzioni di enti pubblici e privati, contributi anche volontari, lasciti, donazioni e oblazioni che per qualsiasi motivo fossero acquisiti dall'Associazione;
- da beni mobili ed immobili che divenissero di proprietà dell'Associazione;
- da eventuali fondi di riserva costituiti da eccedenze di rendiconto;
- da liberalità versate dai soci.

Nel caso di donazioni, eredità, lasciti per cause pie, il Presidente, quale legale rappresentante, è tenuto ad attuare le delibere di accettazione e compiere tutti gli atti giuridici relativi in accordo con l'Ufficio Amministrativo dell'Arcidiocesi. Il Presidente è tenuto all'accensione di un C.C. Bancario o Postale ordinario intestato all'Associazione quale Ente giuridico.

ART. 57

L'Associazione previa delibera del Consiglio Direttivo può stipulare convenzioni e contratti con altre associazioni pubbliche, private, con enti, istituzioni culturali ed educative al fine di realizzare le proprie attività e finalità statutarie.





ART. 58

Considerata la natura dell'Associazione, quale Associazione pubblica di fedeli, l'amministrazione dei beni e delle risorse è soggetta alla vigilanza dell'Arcivescovo che può esercitare la sua autorità in caso di negligenza a norma dei Cann. 1276-1279 del C.J.C., come previsto dal Can 319.

ART. 59

Per la validità degli atti di straordinaria amministrazione, il Presidente con il Consiglio Direttivo deve munirsi del parere obbligatorio dell'Assemblea ed anche dell'autorizzazione scritta dell'Arcivescovo a norma del Can. 1281 del C.J.C., oltre ad attenersi alla normativa prevista dall'Arcivescovo con apposito decreto per gli atti eccedenti i limiti e la modalità dell'ordinaria amministrazione.

ART. 60

L'Associazione in quanto persona giuridica pubblica è tenuta a contribuire secondo il disposto del Can. 1263 del C.J.C. alle necessità della Diocesi in proporzione alle proprie risorse.

ART. 61

In nessun caso, utili, proventi e avanzi di gestione possono essere distribuiti tra i soci neanche in forme indirette. Unica eccezione sono i rimborsi spesa che devono essere sempre riscontrati e risultare in bilancio.

ART. 62

SCIoglimento

In caso di scioglimento dell'Associazione per qualunque causa il patrimonio sarà devoluto ad altra associazione pubblica di fedeli o ente con finalità analoghe, salvo i diritti acquisiti e la volontà degli offerenti nel rispetto delle norme del C.J.C.

ART. 63

MODIFICHE

Le modifiche del presente statuto sono deliberate dall'Assemblea dei soci a maggioranza dei 2/3 e sono soggette all'approvazione dell'Arcivescovo.

ART. 64

NORME TRANSITORIE

Per quanto non espressamente previsto nel presente Statuto valgono le norme del Codice di Diritto Canonico applicabili alle associazioni pubbliche di fedeli e le leggi e ai principi generali dell'ordinamento giuridico italiano in particolare alle vigenti disposizioni in materia di enti di cui al libro I e, subordinate a quelle del libro V del Codice Civile, in quanto compatibile con l'Ordinamento Canonico e le disposizioni dell'Ordinario Diocesano.



INDICE

Conferenza Episcopale Italiana	p. 5
Comunicato finale (23-25 settembre 2024)	p. 6
Comunicato finale (9 dicembre 2024)	p. 11
In memoria del Card. Martino	p. 12
Breve profilo biografico del Card. Renato Raffaele Martino	p. 13
Omelia S. Messa di suffragio	p. 15
San Matteo 2024	p. 19
Solennità di San Matteo Apostolo	p. 20
Arcivescovo	p. 24
Omellerie	p. 25
Lettere ed Interventi	p. 58
Nomine e Decreti	p. 61

Curia Diocesana	p. 75
Seminario	p. 79
Necrologio	p. 80
Le Parrocchie si raccontano	p. 86
Festa dell'esaltazione della S. Croce - Campagna	p. 87
Parrocchia San Giovanni Battista e Nicola da Tolentino	
Piano di Montoro	p. 90
25° Seminario Metropolitano	p. 96
Giubileo 2025	p. 102
Omelia inizio Anno Giubilare	p. 109
50° Ordinazione sacerdotale di Mons. Luigi Moretti	p. 116
Statuto Coro Diocesano	p. 129









Finito di stampare
nel mese di gennaio 2025

dalla Tipografia

Multistampa srl

Piazza Budetta 45 b

Montecorvino Rovella (SA)